

---

**Comune di Vigonovo**

---

*Esercizio 2024*

*Dati aggiornati al 26/01/2024*

---

*DOCUMENTO*

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE  
AL BILANCIO DI PREVISIONE  
2024-2025-2026**

---

## **Premessa**

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

È ormai una condizione acquisita che fra gli strumenti in esso indicati particolare rilievo lo assume il Documento unico di programmazione (DUP), "strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione".

Il principio contabile della programmazione precisa: "Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)".

Quanto alla parte programmatica, il DUP 2024/205/2026 anticipa la definizione del quadro complessivo delle risorse che si stimano disponibili per il triennio, in funzione delle scelte prevedibilmente operate a livello nazionale, regionale e, in sede di formazione dello schema di bilancio di previsione, a livello locale.

Come ormai da prassi consolidata il presente documento di programmazione, potrà essere integrato entro i termini di legge con la "nota di aggiornamento" finalizzata ad adeguare le previsioni in funzione delle risorse disponibili, delle opportunità e dei vincoli presenti alla data di formazione dello schema del bilancio di previsione 2024/2025/2026, a seguito dell'approvazione del D.E.F. e del NADEF, del DEFR e della successiva nota di aggiornamento al DEFR, e rispetto ad eventuali provvedimenti collegati alla gestione del PNRR.

Il contesto generale nel quale si colloca l'attuale fase di programmazione di bilancio continua ad essere condizionato dal conflitto Russia/Ucraina, parzialmente dalla crisi delle materie prime in generale, e dalle tensioni inflazionistiche a livello globale, ed ora anche dalle incertezze dell'economia mondiale condizionata anche dal conflitto israelo/palestinese, tutte variabili del mondo esterno che incidono inevitabilmente sulla spesa corrente degli enti locali a livello di acquisto beni, servizi e lavori ma anche in termini di spesa di personale.

Il D.U.P. attualmente in approvazione (integrato con la nota di aggiornamento) sconta ovviamente le difficoltà di produrre con completezza i documenti di programmazione a corredo dello stesso e del bilancio, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. 118/2011 in assenza della Legge di Bilancio in fase di approvazione (ad oggi D.L. 145/2023). E' opportuno evidenziare che l'ente opera partendo dal presupposto di rispettare i termini ordinari di approvazione del Bilancio di Previsione.

Le novità e le modifiche a livello di programmazione e gestionale sono in prospettiva importanti:

- La vigenza dal 1° di luglio del nuovo Codice degli appalti. (D.Lgs. n. 36/2023), già entrato in vigore il 1° aprile 2023, sarà efficace anche per le parti che riguardano la programmazione a partire dal 1° luglio, anche se ci troviamo ancora in una fase in cui le disposizioni delle varie fonti si sovrappongono in un vortice transitorio di non facile coordinamento.
- L'interazione tra DUP e PIAO per quanto attiene le sotto sezioni dedicate alla programmazione dei fabbisogni di personale, il PEG, il piano performance come da modifiche ARCONET ai principi contabili
- Le novità in termini di armonizzazione contabile con le nuove modifiche al TUEL per quanto attiene iter di bilancio e programmazione
- La completa applicazione del delibera ARERA sul mondo dei rifiuti per quanto attiene la redazione del PEF e l'applicazione dei nuovi costi standard di riferimento approvato

- La determina di ARERA 6 novembre 2023 n. 1/2023 avente ad oggetto l'approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l'aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif.
- La prosecuzione del PNRR e le attività tese al raggiungimento dei milestone
- L'approvazione del “ decreto LeggePA” che ha modificato importanti aspetti sul reclutamento e sul finanziamento della spesa di personale
- Il D.L. 18 ottobre 2023, n. 145 cd. “Decreto anticipi” che contiene misure in materia di pensioni, rinnovo dei contratti pubblici e disposizioni fiscali, misure in favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, misure in materia di investimenti e sport e di lavoro, istruzione e sicurezza
- La riforma della giustizia tributaria adottata con la Legge n. 130 del 2022
- L'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali che comincia a prendere forma, con la prima bozza di decreto legislativo circolata alla fine di settembre e su quelli che saranno gli effetti in termini di Addizionale comunale IRPEF
- L'aggiornamento e la revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2024 in base agli artt. 5, 6 e 7 del D.Lgs. 26 novembre 2010, n. 216, metodologia e dati che influiranno nella determinazione delle risorse assegnate con il F.S.C. 2024. (SOSE)

## **Indice**

Premessa .....	2
Indice .....	4
LA SEZIONE STRATEGICA.....	7
Analisi strategica delle condizioni esterne.....	8
Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale.....	8
Programmazione nazionale e regionale.....	8
Situazione e previsioni del quadro economico-finanziario italiano .....	8
Analisi condizioni esterne D.U.P. 2024/2025/2026 .....	9
Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) .....	11
Effetti stimati pnrr/pnc .....	16
Regole contabili, amministrative e di adeguatezza organizzativa .....	16
Il coordinamento tra strumenti di programmazione richiesto dall'art. 6 DL 80/2021 impone poi l'integrazione tra il Piano	
Anticorruzione e l'Audit PNRR nell'ambito del PIAO - Piano Integrato attività e organizzazione. ....	16
Criticità ed opportunità gestionali PNRR/PNC – enti locali .....	16
La situazione regionale - il DEFR 2024-2026 e la sua nota di aggiornamento .....	19
Fiscalità locale .....	34
Equilibri di finanza pubblica .....	48
Analisi strategica delle condizioni interne.....	49
Popolazione residente.....	50
Economia insediata.....	51
Il territorio .....	52
Indicatori economici.....	53
Grado di autonomia finanziaria.....	54
Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite .....	54
Grado di rigidità del bilancio .....	55
Grado di rigidità pro-capite.....	55
Costo del personale .....	56
Condizione di ente strutturalmente deficitario .....	56
Servizi pubblici locali.....	56
Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate .....	57
Opere pubbliche .....	57
Investimenti programmati .....	57
Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi .....	58
Gestione del patrimonio .....	59
Tributi – trasferimenti e tariffe.....	59
I.M.U.....	59
Tassa sui rifiuti (TARI).....	61
Addizionale comunale Irpef.....	62
Trasferimenti – Fabbisogni standard e FSC .....	63
Fondo di solidarietà comunale .....	63
Politica tariffaria dei servizi .....	64
Analisi per programmi delle necessità finanziarie.....	65
Analisi per tipologia delle risorse finanziarie .....	67
Reperimento e impiego di risorse non ricorrenti .....	68
Andamento e sostenibilità dell'indebitamento.....	70
Indebitamento a medio/lungo termine .....	70
Anticipazione di liquidità.....	71
Equilibri di bilancio e di cassa.....	71
Equilibri di bilancio e vincoli di finanza pubblica .....	71
Previsione di cassa .....	72
Risorse umane .....	72
Indirizzi ed obiettivi strategici.....	73
LA SEZIONE OPERATIVA.....	84
Descrizione composizione sezione operativa .....	84
Parte Prima .....	85

Impegni pluriennali .....	89
Parte Seconda .....	90
Opere pubbliche .....	90
Programma triennale di forniture e servizi .....	95
Scheda i: triennale degli acquisti di forniture e servizi 2024/2026 .....	97
Piano triennale di contenimento della spesa .....	99
Circolare RGS sul contenimento della spesa pubblica .....	99
Fabbisogno personale (P.F.P.) .....	99
Eliminazione vincoli .....	103
Servizi PagoPa .....	103
Fondo garanzia debiti commerciali .....	104
Fondo crediti di difficile esazione .....	104
Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni patrimoniali .....	105
Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari (tabelle) .....	106

---

# **Comune di Vigonovo**

---

*Esercizio 2024*

---

*PARTE PRIMA*

**LA SEZIONE STRATEGICA**

---

## **LA SEZIONE STRATEGICA**

La sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n.50 del 21.12.2021 con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo, ovvero sino al 2026. Individua gli indirizzi strategici dell'Ente (ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione) da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

La redazione della sezione strategica (SeS) prevede una analisi di contesto. Ossia l'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
2. risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica con riferimento al periodo di mandato:
  - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere;
  - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
  - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
  - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
  - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
  - f. la gestione del patrimonio;
  - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
  - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
  - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni e con i vincoli di finanza pubblica e del pareggio di bilancio.

## **Analisi strategica delle condizioni esterne**

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, come da principi contabili, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali e rispetto allo scenario internazionale;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF e DEFR e relative note di aggiornamento).

## **Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale**

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, per quanto possibile sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano, negli anni passati sicuramente complicato dall'onda lunga dell'emergenza epidemiologica ed economica da Covid.19, ed ora dal conflitto Russo/Ucraino, ed ancora dalle spinte inflazionistiche internazionali date in primis dall'aumento dei costi delle materie prime con particolare peso dell'aumento costi energia elettrica e gas che seppure ridotto rispetto all'annualità 2022 incide senza dubbio sulla spesa corrente degli enti e non ultimo dal conflitto israelo/palestinese che ha aumentato le incertezze a livello di economia globale che già di suo evidenziava ampi segnali di rallentamento.

## **Programmazione nazionale e regionale**

### **Situazione e previsioni del quadro economico-finanziario italiano**

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno collocare le scelte programmatiche a livello locale, espresse tramite il D.U.P. 2024/2025/2026, coordinandole rispetto allo scenario economico internazionale e italiano, come descritto nel Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato dal Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2023, evidenziando che mai come in questo momento storico l'evoluzione delle condizioni economiche è così rapida e convulsa, da essere perennemente in condizioni di essere aggiornata.

Il 27 settembre 2023 risulta approvata dal Consiglio dei Ministri la NADEF 2023 (Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza), che delinea lo scenario a legislazione vigente senza definire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica per il triennio 2024-2026.

La NADEF 2023 appena approvata e predisposta dal Governo tiene in considerazione la complessa situazione economica internazionale, l'impatto della politica monetaria restrittiva, con l'aumento dei tassi d'interesse, e le conseguenze della guerra in Ucraina elementi che nella predisposizione del D.U.P. nell'analisi del contesto esterno devono essere presi in considerazione.

Il quadro di finanza pubblica riflette un'impostazione prudente, con una revisione delle stime di crescita per il 2023-2024 a causa del rallentamento dell'economia in corso. Tale rallentamento e l'andamento dell'inflazione richiedono tuttavia una politica di sostegno ai redditi reali delle famiglie, in particolare quelle con redditi più bassi. Anche grazie alla conferma del taglio del cuneo fiscale sul lavoro, la pressione fiscale per il 2024 è prevista in



riduzione. Resta in ogni caso confermato l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale in maniera più decisa nel corso della legislatura.

Gli interventi previsti dal disegno di legge di bilancio che il Governo intende presentare riflettono tale impostazione:

- conferma del taglio al cuneo fiscale sul lavoro anche nel 2024;
- prima fase della riforma fiscale;
- sostegno alle famiglie e alla genitorialità;
- prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, anche con particolare riferimento alla sanità;
- conferma degli investimenti pubblici, con priorità a quelli del PNRR;
- rifinanziamento delle politiche invariate

Il quadro generale evidenzia come sebbene l'indebitamento netto in rapporto al PIL venga rivisto al rialzo in particolare nel 2024, l'aggiustamento strutturale prefigurato e l'andamento dell'aggregato di spesa di riferimento sono in linea con la Raccomandazione del Consiglio europeo e con quello che si ritiene sarà il futuro assetto delle regole di bilancio dell'Unione Europea. Inoltre, incisive saranno le misure adottate per il contenimento della spesa pubblica.

Per quanto riguarda il profilo del debito, si osserva che in particolare i bonus edilizi comportano un sostanziale incremento del fabbisogno pubblico nel corso della legislatura.

Ciononostante, la programmazione dei saldi di bilancio e gli sforzi di valorizzazione e successiva parziale privatizzazione di alcuni asset pubblici consentiranno di conseguire un profilo moderatamente discendente del rapporto debito/PIL lungo l'arco temporale della NADEF.

Successivamente, il saldo di finanza pubblica conseguito a fine periodo e il venire meno degli effetti negativi sul saldo di cassa dovuti al Superbonus consentiranno di ottenere una discesa molto più rapida del rapporto debito/PIL, con l'obiettivo di tornare ai livelli pre-crisi entro la fine del decennio. Il saldo di bilancio sconta l'incremento dello stock di debito pubblico conseguente agli interventi di scostamento adottati nel periodo pandemico.

Volendo delineare un quadro riassuntivo emerge quanto segue:

- La crescita del PIL è stimata allo 0,8 per cento nel 2023, all'1,2 per cento nel 2024 e, rispettivamente, all'1,4 per cento e all'1 per cento nel 2025 e nel 2026.
- Riguardo agli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL, il documento indica un deficit tendenziale a legislazione vigente del 5,2 per cento nel 2023, del 3,6 per cento nel 2024, del 3,4 nel 2025 e del 3,1 per cento nel 2026.
- Nello scenario programmatico il deficit è del 5,3 per cento nel 2023 e del 4,3 per cento nel 2024. Riguardo alle proiezioni per il 2025 e il 2026 il documento prevede rispettivamente il 3,6 per cento e il 2,9 per cento. Il rapporto debito pubblico/PIL per il 2024 è previsto al 140,1 per cento.

### Analisi condizioni esterne D.U.P. 2024/2025/2026

Le proiezioni macroeconomiche per il complesso dell'area dell'euro vengono rese note sul sito della Banca centrale europea in marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno. A giugno e dicembre tali proiezioni sono formulate dagli esperti delle banche centrali nazionali dell'Eurosistema, sulla base di ipotesi comuni e in collaborazione con lo staff della BCE.

A livello centrale italiano la Banca d'Italia diffonde con cadenza trimestrale un “ Bollettino economico” che risulta comunque utile utilizzare come riferimento macro economico e finanziario di riferimento ora aggiornato ad ottobre 2023.

(Fonte bollettino economico Banca d' Italia n.4/2023)

#### L'economia mondiale rallenta

Nel secondo trimestre la crescita è rimasta solida negli Stati Uniti, mentre il PIL ha frenato marcatamente in Cina, anche per effetto della crisi immobiliare. In estate l'attività economica globale ha decelerato: l'espansione nei servizi si è attenuata ed è proseguita la flessione del ciclo manifatturiero. Secondo le previsioni pubblicate in ottobre dall'FMI, il prodotto mondiale rallenterà nel biennio 2023-24. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Israele, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale. Sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

#### L'orientamento delle politiche monetarie rimane restrittivo negli Stati Uniti e nel Regno Unito

Nei mesi estivi l'inflazione di fondo è diminuita negli Stati Uniti e nel Regno Unito, pur rimanendo elevata. La Federal Reserve e la Bank of England, rispettivamente nelle riunioni di luglio e agosto, hanno aumentato di 25 punti base i propri tassi di riferimento, portandoli ai massimi dal biennio 2007-08 e lasciandoli invariati in settembre. L'orientamento della politica monetaria della Banca del Giappone è rimasto invece accomodante. Nel terzo trimestre si è verificato un inasprimento delle condizioni nei mercati finanziari internazionali, alimentato anche dalla revisione delle attese di un rapido allentamento della politica monetaria.

#### Nell'area dell'euro il ciclo economico resta debole e si riduce l'inflazione

Secondo nostre stime il ristagno del PIL nell'area dell'euro, in atto dallo scorcio del 2022, è proseguito anche nei mesi estivi. Vi hanno inciso le condizioni di finanziamento più rigide e gli effetti dell'alta inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie. L'attività rimane fiacca nella manifattura e si indebolisce nei servizi; sono emersi segnali di raffreddamento nel mercato del lavoro. In settembre l'inflazione al consumo e quella di fondo sono scese al 4,3 e al 4,5 per cento, rispettivamente. Nelle proiezioni degli esperti della BCE la dinamica dei prezzi al consumo diminuirà marcatamente nel 2024 (al 3,2 per cento) e nel 2025 (al 2,1). Questo sentiero discendente è sostenuto dalla riduzione dell'inflazione delle voci più persistenti del paniere di beni e servizi.

#### La BCE ha proseguito nella fase di rialzo dei tassi ufficiali

In luglio e settembre il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato di complessivi 50 punti base i tassi di interesse ufficiali. Il Consiglio attualmente ritiene che i tassi di riferimento abbiano raggiunto livelli che, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento. Ha inoltre ribadito che intende reinvestire in modo flessibile, almeno sino alla fine del 2024, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisto di titoli per l'emergenza pandemica (PEPP). Nell'area dell'euro il costo dei finanziamenti a imprese e famiglie è ulteriormente salito, riflettendo il rialzo dei tassi ufficiali; i rendimenti sui titoli pubblici decennali sono aumentati, così come i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

#### In Italia la crescita è rimasta debole in estate

Secondo nostre valutazioni, dopo la diminuzione del secondo trimestre è proseguita la fase di debolezza dell'attività economica in Italia, estesa sia alla manifattura sia ai servizi. Gli indicatori confermano la fiacchezza della domanda interna, che riflette l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro. Le esportazioni risentono sia della scarsa vivacità della domanda mondiale, sia dell'attività economica nell'area dell'euro.

#### Continua a migliorare il saldo di conto corrente

Il saldo di conto corrente è tornato marginalmente positivo, grazie al calo del disavanzo energetico in primavera; gli investitori non residenti hanno manifestato un forte interesse per i titoli pubblici italiani. La posizione creditoria netta sull'estero è cresciuta. Prosegue il miglioramento del saldo debitorio di TARGET2.

#### L'occupazione rallenta, la dinamica salariale si rafforza e scendono i margini di profitto

Nel bimestre luglio-agosto il mercato del lavoro ha mostrato segnali di rallentamento: l'occupazione e il tasso di partecipazione sono rimasti sostanzialmente stabili. Si è rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore

privato non agricolo, ma le pressioni al rialzo provenienti dai rinnovi contrattuali appaiono nel complesso contenute. I margini di profitto sono diminuiti in tutti i settori.

L'inflazione risale lievemente per effetto dei rincari dei carburanti

Dopo il calo degli ultimi mesi, in settembre l'inflazione al consumo è leggermente cresciuta, risentendo dell'aumento delle quotazioni dei carburanti. L'inflazione di fondo è rimasta pressoché invariata, su un livello nettamente inferiore al massimo raggiunto in febbraio. Le famiglie e le imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche.

I prestiti bancari si riducono e aumenta il costo del credito

Tra maggio e agosto il credito a famiglie e imprese è nuovamente diminuito. La domanda di finanziamenti è frenata sia dall'aumento del costo dei prestiti sia dalle minori esigenze di liquidità per investimenti. Le indagini presso le banche evidenziano inoltre che il maggiore rischio percepito dagli intermediari e la minore disponibilità a tollerarlo continuano a contribuire a un irrigidimento delle politiche di concessione dei finanziamenti, indebolendone la dinamica. Gli intermediari si aspettano un ulteriore inasprimento dei criteri per la concessione del credito alle imprese. I nuovi crediti deteriorati si mantengono su livelli contenuti.

Secondo il Governo nel prossimo triennio il rapporto tra il debito e il PIL si ridurrebbe solo marginalmente

Secondo i nuovi obiettivi di finanza pubblica – aggiornati dal Governo alla fine di settembre – nel 2023 l'indebitamento netto e il debito in rapporto al PIL continuerebbero a diminuire e si collocherebbero rispettivamente al 5,3 e al 140,2 per cento. È programmata per il 2024 un'espansione del disavanzo rispetto al quadro a legislazione vigente di circa 0,7 punti percentuali del prodotto. L'indebitamento netto scenderebbe gradualmente nei prossimi anni, fino al 2,9 per cento del PIL nel 2026. L'incidenza del debito sul prodotto nel prossimo triennio segnerebbe una riduzione solo marginale, con rischi tendenzialmente al rialzo.

Il PIL rallenterebbe nel triennio 2023-25 e l'inflazione scenderebbe marcatamente

Nello scenario di base del nostro quadro previsivo il PIL aumenterebbe dello 0,7 per cento quest'anno, dello 0,8 nel 2024 e dell'1,0 nel 2025. La crescita risentirebbe dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza degli scambi internazionali; beneficerebbe invece degli effetti delle misure del PNRR e del graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione si ridurrebbe al 2,4 per cento nel 2024 (dal 6,1 del 2023) e all'1,9 nel 2025. Il calo riflette il netto rallentamento dei prezzi all'importazione, determinato soprattutto dalla flessione in termini tendenziali dei corsi delle materie prime energetiche. L'inflazione di fondo scenderebbe al 2,3 per cento nel 2024 (dal 4,6 del 2023) e all'1,9 nel 2025, in linea con il progressivo svanire degli effetti dei passati rincari energetici e con il rallentamento della domanda interna.

I rischi per la crescita sono orientati al ribasso, quelli per l'inflazione sono bilanciati

L'acuirsi delle tensioni geopolitiche, il peggioramento dell'economia cinese e la maggiore rigidità delle condizioni di offerta del credito in Italia, così come nel complesso dell'area dell'euro, si configurano come rischi al ribasso per la crescita economica. I rischi per l'inflazione risultano invece bilanciati: quelli al rialzo sono connessi con un ulteriore rincaro delle materie prime e con una minore velocità di trasmissione della recente discesa dei costi di produzione; un deterioramento più marcato e persistente della domanda aggregata costituisce invece il principale rischio al ribasso.

### *Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*

E' una situazione ormai acquisita come l'Unione Europea abbia risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire un maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Per l'Italia il NGEU continua a rappresentare un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e

Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi. Il totale degli investimenti previsti è dunque di 222,1 miliardi.

Sono confermati gli Obiettivi del PNRR: un Paese più innovativo e digitalizzato; più rispettoso dell'ambiente; più aperto ai giovani e alle donne, più coeso territorialmente

1. Riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica
2. Contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana
  - Ampi e perduranti divari territoriali.
  - Un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro.
  - Una debole crescita della produttività.
  - Ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione, nella ricerca.
3. Transizione ecologica

A questo si aggiungono gli obiettivi trasversali: inclusione giovanile; riduzione della disuguaglianza di genere, riduzione dei divari territoriali.

Obiettivo del Fondo Complementare è di finanziare tutti i progetti ritenuti validi attraverso un approccio integrato tra PNRR e FC che seguiranno medesimi obiettivi e condizioni. Esso:

- utilizzerà le medesime procedure abilitanti del recovery Fund
- avrà *milestones* e *targets* per ogni progetto

La struttura del PNRR: si articola in sei Missioni e 16 Componenti: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura, Rivoluzione verde, e transizione ecologica Infrastrutture per una mobilità sostenibile Istruzione e ricerca Inclusione e coesione Salute.

Le missioni in sintesi :

1. **“Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”**: 49,2 miliardi – di cui 40,7 miliardi dal PNRR e 8,5 miliardi da FC. Obiettivi: promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.
2. **“Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”**: 68,6 miliardi – di cui 59,3 miliardi dal PNRR e 9,3 miliardi dal FC. Obiettivi: migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
3. **“Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”**: 31,4 miliardi – di cui 25,1 miliardi dal PNRR e 6,3 miliardi dal FC. Obiettivi: sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese. e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
4. **“Istruzione e Ricerca”**: 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal PNRR e 1 miliardo dal FC. Obiettivi: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
5. **“Inclusione e Coesione”**: 22,4 miliardi – di cui 19,8 miliardi dal PNRR e 2,6 miliardi dal FC. Obiettivi: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.
6. **“Salute”**: 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal PNRR e 2,9 miliardi dal FC. Obiettivi: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

Nel dettaglio il PNRR il fondo complementare prevedono la partecipazione attiva delle Regioni e degli Enti locali sulle seguenti linee di intervento:

- Digitalizzazione della pubblica amministrazione e rafforzamento delle competenze digitali (incluso il rafforzamento delle infrastrutture digitali, la facilitazione alla migrazione al *cloud*, l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale, la riforma dei processi di acquisto di servizi ICT)
- Valorizzazione di siti storici e culturali, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi (sia dei 'grandi attrattori' sia dei siti minori)
- Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti.
- Investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici con particolare riferimento alle scuole.
- Investimenti per affrontare e ridurre i rischi del dissesto idrogeologico.
- Investimenti nelle infrastrutture idriche (ad es. con un obiettivo di riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile del -15% su 15k di reti idriche),
- Risorse per il rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale (con bus a basse emissioni) e per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Modernizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie regionali.
- Asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (con la creazione di 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e 76.000 per la fascia 3-6 anni)
- Scuola 4.0: scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in *connected learning environments* e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi) Risanamento strutturale degli edifici scolastici(ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici)
- Politiche attive del lavoro e sviluppo di centri per l'impiego.
- Rafforzamento dei servizi sociali e interventi per le vulnerabilità (ad es. con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma delle persone con disabilità rinnovando gli spazi domestici, fornendo dispositivi ICT e sviluppando competenze digitali).
- Rigenerazione urbana per i comuni sopra i 15mila abitanti e piani urbani integrati per le periferie delle città metropolitane (possibile coprogettazione con il terzo settore). Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali. Strategia nazionale per le aree interne.
- Assistenza di prossimità diffusa sul territorio e cure primarie e intermedie (ad es. attivazione di 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità) Casa come primo luogo di cura (ad es. potenziamento dell'assistenza domiciliare per raggiungere il 10% della popolazione +65 anni), telemedicina (ad es. televisita, teleconsulto, telemonitoraggio) e assistenza remota(ad es. con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali) Aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura (ad es. con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature) e delle infrastrutture(ad es. con interventi di adeguamento antisismico nelle strutture ospedaliere).

Riforme strutturali: La riforma della pubblica amministrazione migliora la capacità amministrativa a livello centrale e locale; rafforza i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; incentiva la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. Si basa su una forte espansione dei servizi digitali. L'obiettivo è una marcata sburocratizzazione per ridurre i costi e i tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini. Sulla base di queste premesse, la riforma si muove su quattro assi principali:

- Accesso: (concorsi e assunzioni) per snellire e rendere più efficaci e mirate le procedure di selezione e favorire il ricambio generazionale.
- Buona amministrazione (semplificazioni) per semplificare norme e procedure (Codice dei Contratti e degli Appalti).
- Competenze (carriere e formazione) per allineare conoscenza e capacità organizzativa alle nuove esigenze di una PA moderna.
- Digitalizzazione quale strumento trasversale.

La Governance: (e le modifiche alla governance)

Il 24 febbraio è stato pubblicato il decreto-legge n. 13 del 2023 che, confermando quanto annunciato da tempo, ha riformulato la governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano secondo l'impostazione del governo Meloni. Si tratta di un significativo cambiamento del meccanismo di gestione e non già del cambio del Piano in sé: una specificazione da sottolineare, perché in più occasioni il dibattito pubblico sembrava indicare proprio quest'ultimo come quasi immediato, quando invece, come già rilevato su queste colonne, è estremamente difficile da realizzare.

Il Dl 13/2023 – che in buona parte ha modificato il Dl n. 77 del 31 maggio 2021, fino a oggi architrave del funzionamento del Piano – si occupa di differenti aspetti legati al Pnrr, prevede alcuni interventi di veloce realizzazione e altri che necessitano tempi più lunghi. Le principali novità riguardano la nascita di due nuovi uffici: la Struttura di missione Pnrr a Palazzo Chigi, attiva sino al 31 dicembre 2026 e l'Ispettorato generale per il Pnrr costituito al ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Struttura di missione (art. 2 del decreto) diventa il principale strumento di funzionamento del Piano: assorbe i compiti della segreteria tecnica e coadiuva l'autorità politica delegata (il ministro Fitto) per funzioni di indirizzo e compiti di coordinamento dell'azione di governo sull'attuazione generale del Pnrr. Diventa anche il soggetto incaricato di essere il punto di contatto nazionale con la Commissione europea per il Pnrr (compito sino ad oggi svolto dal ministero dell'Economia e delle Finanze).

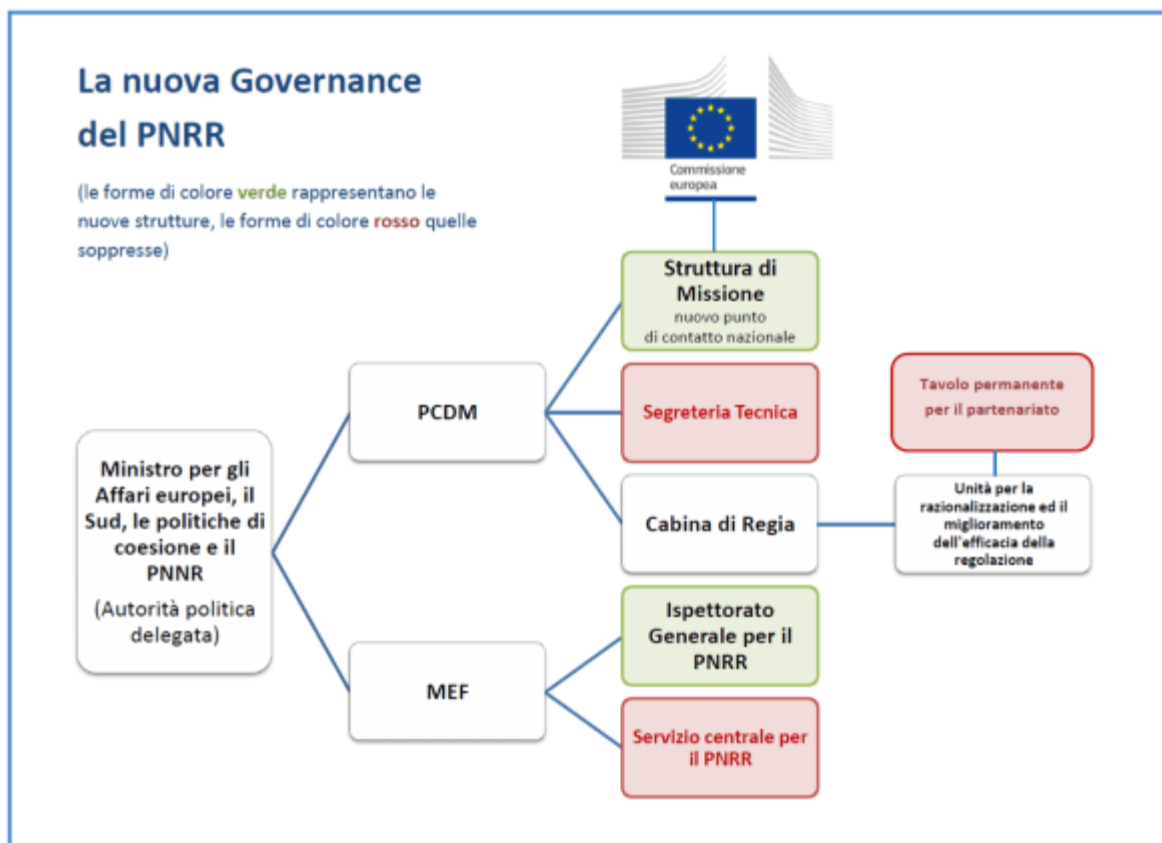
L'Ispettorato generale per il Pnrr (art. 1 punto "e" del Dl) è invece incardinato alla Ragioneria generale dello stato e sostituisce il Servizio centrale, di cui continua a svolgere i compiti di primaria importanza per l'attuazione del Piano, compresi la responsabilità del fondo di rotazione, dei flussi finanziari e la gestione del monitoraggio. È specificato che l'Ispettorato, seppure dal Mef, fornisce supporto diretto all'autorità politica delegata (figura 1).

Rispetto al tema del monitoraggio, connesso con la piena entrata a regime del sistema Regis e al coordinamento delle banche dati, vi è anche la necessità di consentire una lettura più agevole proprio di target e milestones e la verifica del disallineamento tra questi e l'avanzamento della spesa, come già avviene per la politica di coesione. È uno dei punti più critici del Piano italiano che, come richiamato recentemente da Leonzio Rizzo, Riccardo Secomandi e Alberto Zanardi, vede un basso livello di spesa reale effettivamente sostenuta, pur avendo raggiunto gli obiettivi considerati nel cronoprogramma dei lavori. Rendere più "trasparente" la gestione delle risorse del Pnrr e un effettivo monitoraggio aiuterebbero non poco anche sul versante del miglioramento della efficienza della spesa e dell'impatto del Piano.

Altre novità, che riguardano la dimensione centrale dell'amministrazione, sono: a) la soppressione (art. 1 comma 4) del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale con le sue funzioni trasferite alla cabina di regia a cui d'ora in poi parteciperanno – nelle riunioni specificamente dedicate – i rappresentanti di enti e organizzazioni che già componevano il Tavolo; b) la chiusura dell'Agenzia per la coesione e il trasferimento dei suoi compiti al Dipartimento per le politiche di coesione di Palazzo Chigi (art. 50); c) la possibilità per le amministrazioni titolari di interventi del Pnrr (i ministeri) di riorganizzare le proprie strutture con cui gestiscono il Piano (art. 1 commi 1-3); d) il potenziamento dello "spazio" per l'esercizio dei poteri sostitutivi con riduzione, tra l'altro, da 30 a 15 giorni del termine per provvedere (art. 3).

Vi sono inoltre alcuni aspetti che riguardano le amministrazioni periferiche coinvolte nel Piano come soggetti attuatori, ciò avviene attraverso due misure di rafforzamento delle strutture degli enti locali: la possibilità per i comuni che gestiscono progetti Pnrr di aumentare il numero di dirigenti (art. 8 commi 1-6) e la possibilità di stabilizzare personale già assunto a tempo determinato in progetti del Piano (art. 4). Da segnalare infine anche gli articoli 6 e 12 che si occupano di semplificare le procedure per la gestione delle risorse del Pnrr e delle modalità di funzionamento del portale unico del reclutamento per tutte le amministrazioni di ogni livello.

**Figura 1** – La nuova governance del Pnrr



**Vantaggi e dubbi** :Da una rapida analisi emergono due opposte valutazioni.

La prima, “di dubbio”, è riferita ai tempi attuativi: oltre ai 60 giorni dedicati alla conversione in legge del decreto (a conti fatti, un terzo del primo semestre 2023 che vedrà impegnata l’Italia a raggiungere i 27 obiettivi concordati con la Commissione), vi sono alcune norme di attuazione che non hanno tempi definiti. Inoltre, il decreto prevede possibili cambiamenti anche in tutte quelle amministrazioni centrali titolari di interventi del Pnrr che, tramite regolamento, possono riorganizzare la loro struttura preposta alle attività di gestione monitoraggio e controllo degli interventi, e modificare di conseguenza anche gli incarichi dirigenziali. Forse in una fase delicata del Pnrr, con l’avvio di molti progetti, la possibilità di riorganizzazione delle amministrazioni centrali poteva essere rimandata, anche considerando che le attività da dedicare all’alto numero di decreti attuativi di provvedimenti normativi dei governi precedenti e le ulteriori norme di riorganizzazione degli uffici rischiano di ingolfare la macchina amministrativa

La seconda invece è una valutazione positiva. La struttura della nuova governance sembra essere un ulteriore passaggio di un disegno più largo che, nel complesso della politica di coesione unitaria, da un lato compatta ancora di più la catena di decisione e dall’altro omogeneizza la gestione di ambiti, deleghe e risorse tra loro vicini e comunicanti, ma finora formalmente separati, con il rischio di generare mancanza di uniformità, regia unica e visione d’insieme necessaria per (tutti) i fondi europei. Ciò assume ancora più valore in un contesto in cui il rapporto con le istituzioni Ue (oggi più forti e centrali nei meccanismi di decisione) necessita di un interlocutore politico unico. Un disegno che ha visto il primo tassello alla nascita del governo Meloni con la centralizzazione in un’unica autorità politica, incardinata alla presidenza del Consiglio dei ministri, delle deleghe Affari europei, Pnrr, Politiche per la coesione e Mezzogiorno, assegnate al ministro Raffaele Fitto.

La scelta di cambiare il meccanismo di governance del Pnrr, a differenza del cambio del Pnrr, era nella piena disponibilità del governo, che ha infatti deciso di esercitare l’opzione. I tempi di attuazione, da un lato, e la capacità di mantenere il passo attuativo di target e milestone, dall’altro, decideranno la riuscita o meno della

“messa a terra” del Piano italiano che, con il suo valore economico da 191,5 miliardi di euro, è il più importante tra tutti quelli dell’Unione europea e determinerà in modo significativo se il Next Generation EU ha funzionato o meno.

### Effetti stimati pnrr/pnc

Da dicembre 2021 il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) elaborato dall’Italia nel Piano Next Generation UE è entrato nella fase di operatività con la pubblicazione di diversi bandi in relazione alle 6 Missioni e 16 Componenti in cui è articolato. Il PNRR, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 191,5 miliardi di euro (a cui vanno aggiunti i 13 mld del Fondo React UE e i 30,6 mld del Fondo Nazionale Complementare- PNC), prevede per il triennio 2024-2026 di apportare scostamenti considerevoli rispetto allo scenario base in termini di consumi (+2,9%), PIL (+3,1%), investimenti (+10,6%) e occupazione (+3,2%). Al contempo nel settennio 2021-2027, l’Unione Europea offrirà interessanti opportunità di finanziamento non solo attraverso i programmi a gestione diretta, ma anche attraverso i suoi fondi strutturali e di investimento (FESR, FSE, FEASR, etc..) che con i 392 mld di euro di dotazione complessiva per la politica di coesione, contribuiranno a trainare la crescita, l’occupazione, l’integrazione sociale e una migliore cooperazione tra i Paesi membri.

### Regole contabili, amministrative e di adeguatezza organizzativa

La Circolare RGS 29/2022 evidenzia la necessità di creare una sezione specifica PNRR nell’ambito del DUP. Anche gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti, per i quali il principio contabile richiamato prevede un DUP semplificato, e gli enti locali fino a 2.000 abitanti, per i quali è consentito di redigere il Documento Unico di Programmazione semplificato in forma ulteriormente semplificata, illustrano il programma dell’amministrazione evidenziando i progetti finanziati con il PNRR, la modalità di realizzazione, la sostenibilità del raggiungimento degli obiettivi e il rispetto degli obblighi previsti con particolare riferimento all’adeguatezza della propria struttura. Una specifica sezione PNRR deve poi essere inserita anche nel sito dell’ente, nel LINK amministrazione trasparente, nel rispetto di quanto previsto dal Dlgs 97/2016.

Il coordinamento tra strumenti di programmazione richiesto dall’art. 6 DL 80/2021 impone poi l’integrazione tra il Piano Anticorruzione e l’Audit PNRR nell’ambito del PIAO - Piano Integrato attività e organizzazione.

### Criticità ed opportunità gestionali PNRR/PNC – enti locali

La gestione del PNRR ha rappresentato e rappresenta per gli enti locali una opportunità di sviluppo non indifferente. Sono però emerse nel corso di questi tre anni almeno due grandi criticità alle quali il Governo ha cercato e sta cercando di dare soluzioni . Una è rappresentata da innegabili problematiche dal punto di vista dei flussi di cassa, specificatamente legati alla realizzazione dei progetti PNRR e l’altra legata alla carenza di personale in termini quantitativi e qualitativi da dedicare alla gestione dei progetti. Situazione che per altro avrebbe dovuto emergere già in sede di verifica preliminare dell’adeguatezza organizzativa e finanziaria degli enti . A tal fine è stato approvato e pubblicato sulla G.U. n. 47 del 24 febbraio 2023, il d.l. 13/2023 concernente “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”, che contiene novità in materia di governance del PNRR, rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti attuatori (tra cui gli enti locali) e procedure di gara, al fine di accelerare e semplificare le procedure e quindi i tempi per l’attuazione degli interventi del Pnrr, estendendole anche all’attuazione delle Politiche di coesione (fondi SIE 2021-2027), della Politica Agricola Comune (PAC) e delle politiche giovanili. A ciò si è aggiunta una modifica a livello centrale sulle competenze gestionali che hanno visto transitare la Governance dal MEF al Governo. I ritardi conseguenti alla nuova organizzazione e le carenze croniche di organico e di professionalità negli enti locali ( soggetti attuatori ) stanno mettendo a rischio il completo raggiungimento dei milestone.



### OPPORTUNITÀ DECRETO PNRR 3

Art. 8 – Misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure PNRR e dei soggetti attuatori

Al fine di consentire agli enti locali di fronteggiare le esigenze connesse ai complessivi adempimenti riferiti al PNRR e, in particolare, di garantire l'attuazione delle procedure di gestione, erogazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle risorse fino al 31 dicembre 2026, gli enti locali, beneficiari di tali risorse, possono affidare incarichi dirigenziali (ex art. 110, comma 1, d.lgs. 267/2000) fino al 50% dei posti istituiti nella dotazione organica della medesima qualifica.

Tali incarichi, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti, fino al 31 dicembre 2026 non possono essere risolti in caso di dichiarazione di dissesto da parte dell'ente, in deroga a quanto previsto dal comma 4 del citato art. 110 del d.lgs. 267/2000.

La stessa deroga per le stesse finalità si applica, fino al 31 dicembre 2026, anche per gli incarichi ex art. 90 del citato d.lgs. 267/2000.

Il comma 3 del decreto in commento ha previsto che al fine di garantire maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, in considerazione dei rilevanti impegni derivanti dall'attuazione dei progetti del PNRR e degli adempimenti connessi, per gli anni dal 2023 al 2026, gli enti locali possono incrementare "l'ammontare della componente variabile dei fondi per la contrattazione integrativa destinata al personale in servizio, anche di livello dirigenziale, in misura non superiore al 5% della componente stabile di ciascuno dei fondi certificati nel 2016", in deroga al limite del tetto del fondo del 2016 (ex art. 23, comma 2, d.lgs. 75/2017).

Possono procedere a tale incremento, gli enti locali che soddisfano i seguenti requisiti nell'anno precedente a quello di riferimento:

1. risultato di esercizio di competenza non negativo (ex art. 1, comma 821, legge 145/2018);
2. rispetto dei parametri del debito commerciale residuo e dell'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti;
3. incidenza del salario accessorio ed incentivante rispetto al totale della spesa del personale dell'ultimo rendiconto approvato, non superiore all'8%;
4. approvazione, da parte del consiglio comunale, del rendiconto dell'anno precedente a quello di riferimento nei termini previsti dalla normativa vigente.

Per gli anni dal 2023 al 2026, gli enti locali prevedono nei propri regolamenti e previa definizione dei criteri in sede di contrattazione decentrata, la possibilità di erogare, relativamente ai progetti del PNRR, l'incentivo di cui all'art. 113 del d.lgs. 50/2016, anche al personale di qualifica dirigenziale coinvolto nei predetti progetti, in deroga al limite di cui all'art. 23, comma 2, del d.lgs. 75/2017.

### BENEFICI D.L. 24 FEBBRAIO 2023 N.13

Il decreto legge 24 febbraio 2023, n.13 con il quale il Governo ha introdotto misure di ulteriore semplificazione ed accelerazione delle procedure strumentali all'attuazione del PNRR ha modificato anche le procedure di gestione finanziaria che attualmente sono disciplinate dall'art. 15 del d.l. 77/2021, dal DM 11.10.2021 e dall'art. 9, comma 6, del d.l. 152 del 2021: alla normativa primaria si aggiungono la circolare MEF-RGS n. 29/2022 e le Faq di Arconet n. 48 sull'armonizzazione e n. 3 sul PNRR. Nell'ambito di tale complesso sistema finanziario e contabile, il Governo è intervenuto sulla disciplina delle anticipazioni delle risorse finanziarie ai Soggetti attuatori, apportando puntuali ma significative modifiche all'art. 9, comma 6, del d.l. 152/2021 a mente del quale il MEF, con propri decreti, che debbono essere trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, può disporre anticipazioni,

anche oltre la misura base del 10% prevista dal circuito finanziario del PNRR, da destinare ai soggetti attuatori, sulla base di richieste motivate avanzate dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi. L'art. 2, comma 2, del DM 11.10.2021 prevede che "ai fini dell'erogazione dell'anticipazione, l'amministrazione titolare dell'intervento deve attestare l'avvio di operatività dell'intervento stesso, ovvero l'avvio delle procedure propedeutiche alla fase di operatività". Il par. 4 del Manuale delle procedure finanziarie degli interventi PNRR allegato alla circolare n. 29/2022 chiarisce che "le richieste di anticipazione vengono inoltrate al SC PNRR esclusivamente dall'Amministrazione centrale titolare, tramite il Sistema, a valle di qualsiasi atto che comprovi l'inizio delle attività", e puntualizza che una volta accolta la richiesta avanzata dall'Amministrazione centrale titolare "il destinatario del trasferimento di risorse può essere la contabilità speciale dell'Amministrazione centrale titolare ovvero direttamente la contabilità speciale/conto di Tesoreria del Soggetto attuatore". L'art. 6 del decreto legge n. 13/2023 interviene su tale assetto normativo con l'obiettivo di semplificare il circuito finanziario e garantire ai soggetti attuatori un volano per attivare le misure di competenza, evitando rallentamenti legati a problemi di liquidità e garantendo, comunque, l'effettuazione dei pagamenti nell'ambito degli interventi del PNRR nel rispetto dei tempi europei, per consentire al sistema Paese di rispettare la riforma abilitante 1.11 la quale prevede il rispetto della tempestività dei pagamenti da parte di tutte le pubbliche amministrazioni entro il 31.12.2023.

La lettura del testo novellato del comma 6 dell'art. 9 del d.l. 152/2021 consente di evidenziare le seguenti modifiche:

1. non è più previsto che MEF disponga le anticipazioni con decreto, sul cui schema è richiesto il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari;
2. le anticipazioni devono essere richieste, con espressa motivazione, non più dalle Amministrazioni centrali titolari degli interventi ma direttamente dai soggetti attuatori, inclusi gli enti territoriali;
3. le risorse sono trasferite a titolo di anticipazione ai soggetti attuatori e sono vincolate alla tempestiva realizzazione degli interventi PNRR per i quali sono erogate;
4. i soggetti attuatori sono obbligati a riversare nel conto corrente di tesoreria centrale «Ministero dell'economia e delle finanze – Attuazione del Next Generation EU-Italia – Contributi a fondo perduto» l'importo dell'anticipazione non utilizzata alla chiusura degli interventi.

Il sistema ne risulta, almeno sulla carta, maggiormente semplificato in quanto viene sburocratizzato il procedimento per la concessione dell'anticipazione grazie all'eliminazione del decreto del MEF, soggetto al parere delle Commissioni parlamentari; viene, inoltre, rafforzato il rapporto tra soggetti attuatori e Servizio Centrale per il PNRR del MEF, in quanto la richiesta di anticipazione tramite il Sistema deve essere avanzata direttamente dai soggetti attuatori, sentita l'Amministrazione centrale titolare dell'intervento. È tuttavia evidente, a parte la maggiore responsabilizzazione dei soggetti attuatori nei confronti dei quali è stato introdotto l'obbligo di riversare in tesoreria la parte non utilizzata di anticipazione a chiusura di ciascun intervento, che il concreto avvio del nuovo sistema è subordinato all'adozione di alcune modifiche sia normative che operative:

11. occorre intervenire sull'art. 2, comma 2, del DM 11.10.2021, anche al fine di chiarire se sussiste ancora l'obbligo -attualmente posto in capo all'amministrazione titolare che avanzava la richiesta di anticipazione- di attestare l'avvio dell'operatività dell'intervento ovvero l'avvio delle procedure propedeutiche alla fase di operatività;
12. occorre modificare il Manuale approvato con la circolare RGS n. 29/2022, con particolare riguardo alla modulistica all.8 utilizzata per chiedere l'anticipazione all'Amministrazione centrale titolare;
13. è necessario un intervento sul Sistema Informativo ReGIS -modulo finanziario, individuando il ruolo -tra quelli dei Soggetti attuatori- abilitato ad avanzare la richiesta di anticipazione, nonché il flusso per acquisire il previo consenso dell'Amministrazione centrale titolare.

Due osservazioni finali si impongono. In primo luogo, risultano ancora valide le indicazioni contenute nella Faq n. 48 di Arconet in base alla quale "per gli enti territoriali le anticipazioni sono trasferimenti di risorse per la realizzazione tempestiva degli interventi PNRR erogati anticipatamente rispetto alle scadenze previste dalle assegnazioni formali, da contabilizzare come trasferimenti (non sono anticipazioni di liquidità)". In secondo luogo, fermo restando gli obblighi di perimetrazione finanziaria puntualizzati nel par. 10 del richiamato Manuale allegato alla circolare n. 29/2022, va evidenziata la previsione dell'art. 3 del DM 11.10.2021 a mente della quale i trasferimenti delle risorse PNRR "debbono confluire sul rispettivo conto di

tesoreria unica”, tra le risorse vincolate, nel rispetto di quanto prevede il par. 10 del principio contabile 4/2 allegato al d.lgs. 118/2011 e smi. Risulta di particolare interesse, a questo punto, quanto affermato da Arconet nella Faq n. 3 sul PNRR, laddove è stato sottolineato che poiché “il d.lgs. n.118 del 2011 non prevede una specifica modalità di gestione di tale vincolo di cassa ... gli enti locali, nella loro autonomia, possono autoregolamentarsi”. E’ vero che non sussiste alcun obbligo di gestire la cassa vincolata con tanti sotto-conti quante sono le tipologie di risorse vincolate, ma i particolari obblighi discendenti dal PNRR depongono per l’adozione di un sistema di tracciabilità dei movimenti di cassa vincolata relativi alle risorse del PNRR, a partire dalle anticipazioni, anche al fine di poter tempestivamente far fronte ai pagamenti, ricostituendo la liquidità, tutte le volte in cui tali risorse dovesse essere state utilizzate, ai sensi dell’art. 195 del Tuel, per pagare spese correnti in presenza di crisi di liquidità. L’efficacia delle misure presuppone il rafforzamento della governance locale approntata dalle singole amministrazioni per attuare il PNRR, essendo evidente la necessità di uno scambio continuo e chiaro di informazioni tra uffici attuatori e ufficio di ragioneria.

### La situazione regionale - il DEFR 2024-2026 e la sua nota di aggiornamento

#### *Lo scenario veneto*

Per il Veneto non sono ancora disponibili i dati ufficiali del 2022, ma le stime mostrano la resilienza di questa regione al doppio shock degli ultimi anni, tra pandemia ed effetti della guerra Russia – Ucraina. Per il 2022 si stima una crescita del Prodotto Interno Lordo veneto del 4,4%. Nel 2022 la variazione degli investimenti è stimata +10,8%, affiancata da una crescita dei consumi delle famiglie del 6,8%. Tutti i settori mostrano segni positivi. L’industria è in equilibrio (+0,1%), le costruzioni crescono del +10,8%, ancora trainate anche dall’utilizzo dei bonus sull’edilizia, il terziario migliora del +5,9% rispetto al 2021.

Il PIL pro capite nel 2022 viene stimato pari a 36,8 mila euro, con un aumento di circa 3.000 euro rispetto al 2021 e superiore di oltre il 13% rispetto alla media nazionale.

Tabella - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2015). Veneto e Italia - Anni 2020:2024

	2020		2021		2022		2023		2024	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	-9,0	-9,9	8,3	7,3	3,7	4,4	0,7	0,9	0,4	0,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	-11,3	-12,3	5,4	5,8	6,1	6,8	1,4	1,7	0,3	0,3
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	-0,5	2,4	1,7	1,8	0,9	1,2	0,1	0,4	0,4	0,4
Investimenti fissi lordi	-7,9	-10,7	20,7	19,9	9,7	10,8	0,3	0,6	-1,2	-0,9
Importazioni (a)	-12,0	-13,4	28,7	29,0	36,4	35,3	-7,9	-8,7	3,4	4,1
Esportazioni (a)	-9,1	-7,6	19,2	17,7	20,0	16,0	-0,5	-0,6	2,9	3,4

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia a ottobre 2023

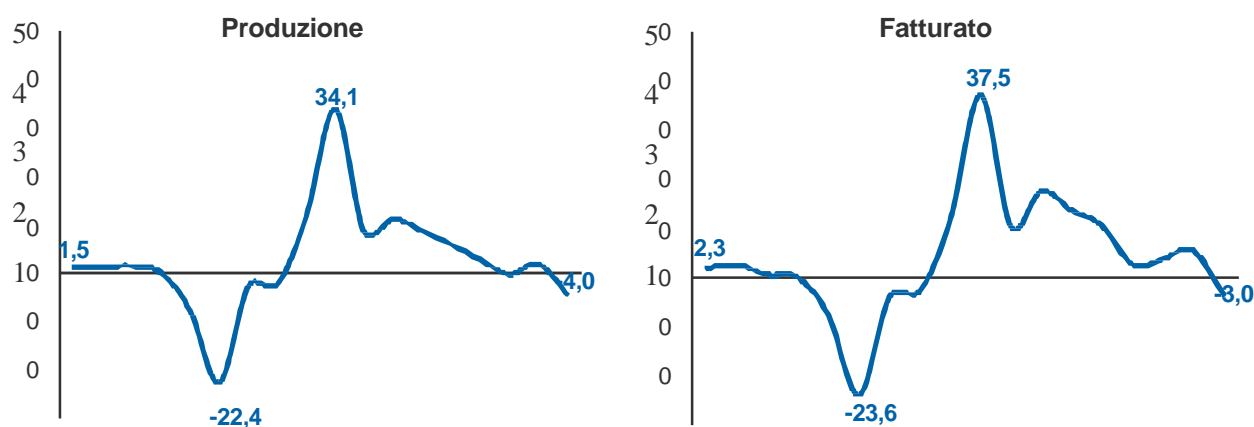
Data l'importanza strategica della manifattura veneta, si riportano di seguito i risultati delle indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere del Veneto. Le indagini confermano il buon andamento della produzione industriale e del fatturato dell'industria manifatturiera del 2022, anche se risulta evidente il rallentamento rispetto al 2021 e nel corso del 2022 stesso; resta tuttavia superiore al 75% il grado di utilizzo degli impianti. Nell'analisi del fatturato è necessario tenere presente l'effetto prezzi: emblematica è la crescita del fatturato nell'ultimo trimestre del 2022 (+4,1%), quando invece la produzione indica stabilità.

Dopo un fine 2022 in stallo e un inizio anno in timida crescita (+2,2% tendenziale nel primo trimestre), nel secondo trimestre del 2023 l'attività manifatturiera veneta registra una frenata, registrando una variazione tendenziale negativa pari a -4%.

A livello settoriale le uniche attività economiche in crescita rispetto allo stesso periodo del 2022 sono le macchine e gli apparecchi meccanici, comparto legato ai beni di investimento che registra un +2,4% e il marmo, vetro e ceramica con un +1,1% che segue la tendenza positiva del settore dell'edilizia. Negative le variazioni di tutti gli altri settori con flessioni più ampie per le macchine elettriche ed elettroniche (-6,8%), il tessile e abbigliamento (-7%) e la gomma e plastica (-12,7%).

Le attese degli imprenditori del comparto manifatturiero rimangono cautamente positive ma in peggioramento rispetto a quelle registrate nel primo trimestre del 2023. In media, scende a 37% la quota di imprenditori che scommettono sull'aumento della produzione tra luglio e settembre (era 51% nel primo trimestre del 2023) e aumenta a 29% (era 16%) la quota di imprenditori che si attendono una diminuzione. Rimane costante a 33% invece la quota di chi prevede una situazione di stazionarietà.

Figura - Produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (var. % tendenziali). Veneto - I trim.  
2019: II trim.2023



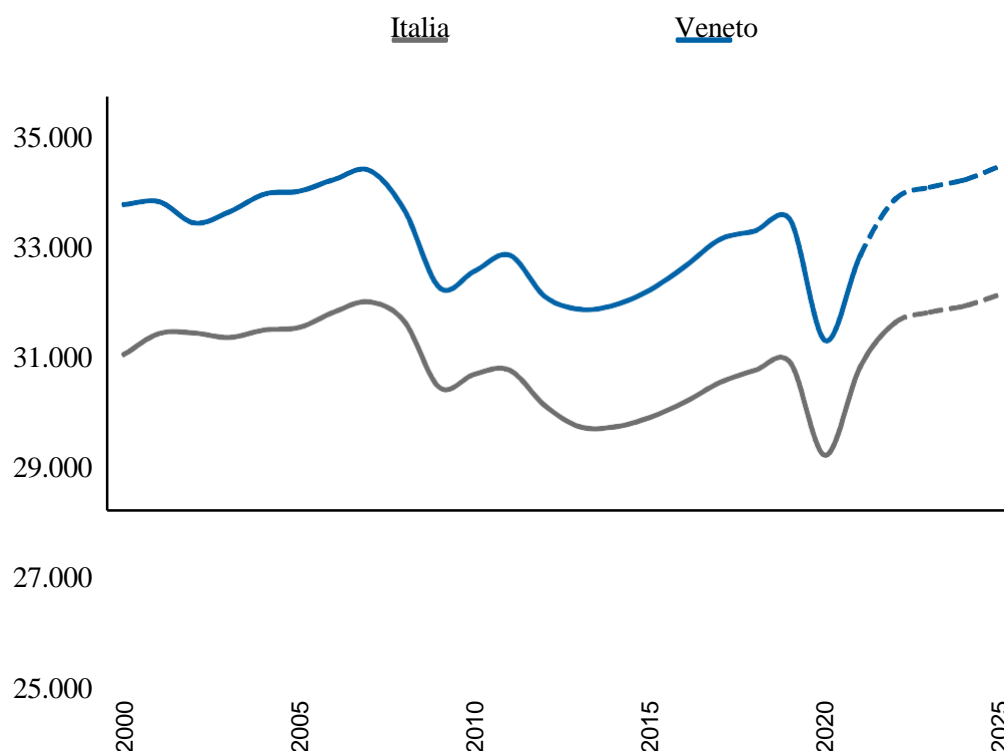
-1  
-2  
-3  
2019 I trim.  
II trim.  
III trim.  
IV trim.  
2020 I trim.  
II trim.  
III trim.  
IV trim.  
2021 I trim.  
II trim.  
III trim.

-1  
-2  
-30  
2019 I trim.  
II trim.  
III trim.  
IV trim.  
2020 I trim.  
II trim.  
III trim.  
IV trim.  
2021 I trim.  
II trim.  
III trim.  
IV trim.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere Veneto

Le previsioni per il 2023 sono riviste al ribasso rispetto a quanto prospettato prima del conflitto Russia-Ucraina: si ipotizza che il PIL veneto aumenterà dello 0,9%; il valore aggiunto per il settore industriale registrerà una variazione negativa (-1,5%), le costruzioni si assesteranno sul +0,3% e il comparto dei servizi vedrà un aumento del +1,9%. I consumi delle famiglie aumenteranno del +1,7% e gli investimenti fissi lordi del +0,6%. Il PIL pro capite nel 2023 viene previsto pari a 38,9 mila euro, con un aumento di oltre 2.000 euro rispetto al 2022.

Figura - PIL pro capite (euro anno 2015). Veneto e Italia - Anni 2000:2025

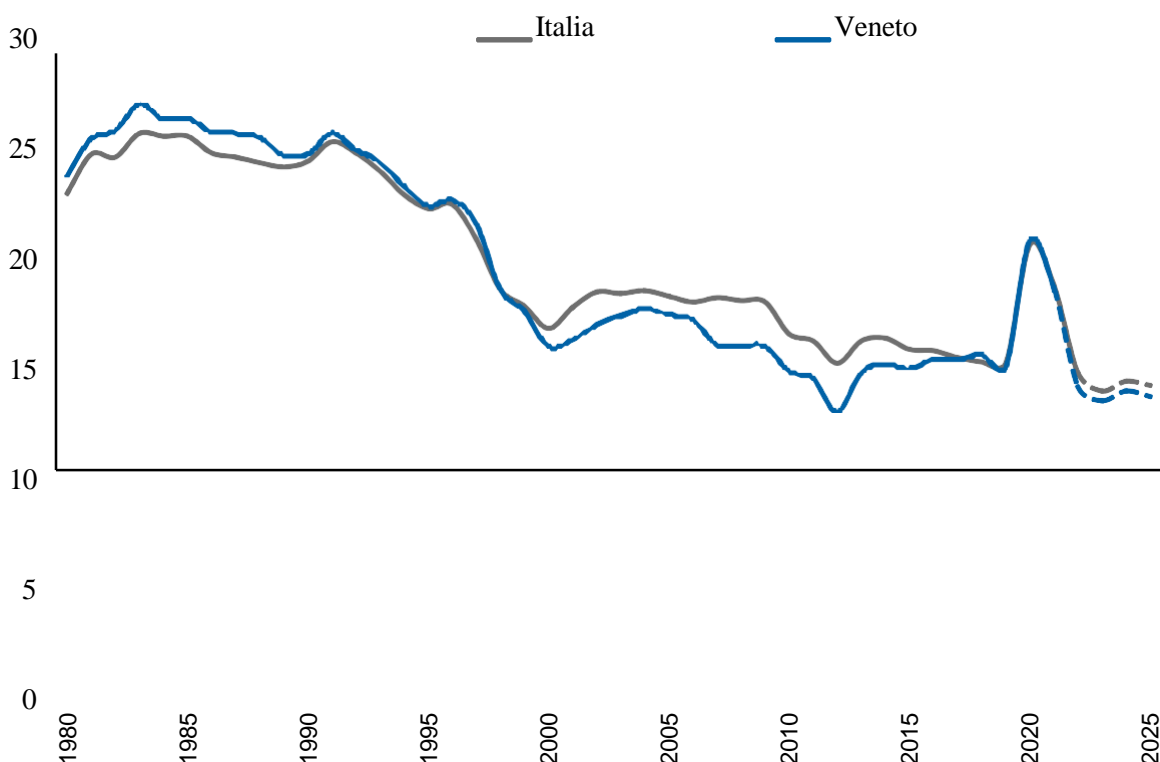


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

Il PIL pro capite veneto, dopo la caduta del 2020 causata dagli effetti della pandemia sul ciclo economico, riprende la sua dinamica positiva, tanto da superare già nel 2022 il valore pre Covid. Come si vede dal grafico della serie storica con i dati a prezzi 2015, per depurarli dall'inflazione, si prevede che nel 2025 venga raggiunto il valore che in Veneto si era registrato nel 2007, anno di massimo picco storico dell'economia veneta.

Il PIL pro capite veneto si mantiene nel tempo sempre al di sopra di quello medio nazionale con una differenza in positivo che, a seconda dell'anno, va dai 2.500 ai 4.000 euro circa.

Figura - Propensione al risparmio delle famiglie (\*). Veneto e Italia - Anni 1980:2025



(\*) Quota dei risparmi sul reddito disponibile delle famiglie

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia

Il reddito disponibile è una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2022 è di 22,8 mila euro a valori correnti, più elevato rispetto alla media nazionale (21,5 mila) e sta riprendendo quota dopo il calo del 2020.

I consumi pro capite delle famiglie, evidentemente collegati al livello di reddito, mostrano un crollo nel 2020, anno del lockdown, e una più forte ripresa successiva.

Si stima che la dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie rispetto a quella del reddito disponibile dia luogo ad una diminuzione della propensione al risparmio. L'effetto dell'inflazione sulle famiglie porta ad un'erosione del risparmio molto forte: si passa da una propensione al risparmio del 16,6% del reddito disponibile nel 2020, anno di lockdown, al 6% del 2022, valore mai così basso se non nel 2012, anno della crisi nazionale legata al debito sovrano (4,3%). Si prevede di toccare un punto di minimo del risparmio nel 2023, per poi risalire.

Il rapporto dei Veneti con il risparmio è particolare: se in passato hanno sempre dimostrato di essere dei gran risparmiatori, a partire dagli anni '90 mostrano un atteggiamento simile a quello della media italiana, per poi ridurre i propri risparmi più della media nazionale. Nel 2012, anno di crisi, hanno cercato di mantenere il tenore di vita costante, a dispetto di una riduzione dei loro risparmi, poi si sono contratti i consumi più che proporzionalmente rispetto alla caduta del reddito; allineandosi

successivamente al comportamento medio nazionale. Infine nel post pandemia la propensione al risparmio rimane più bassa rispetto alla media nazionale.

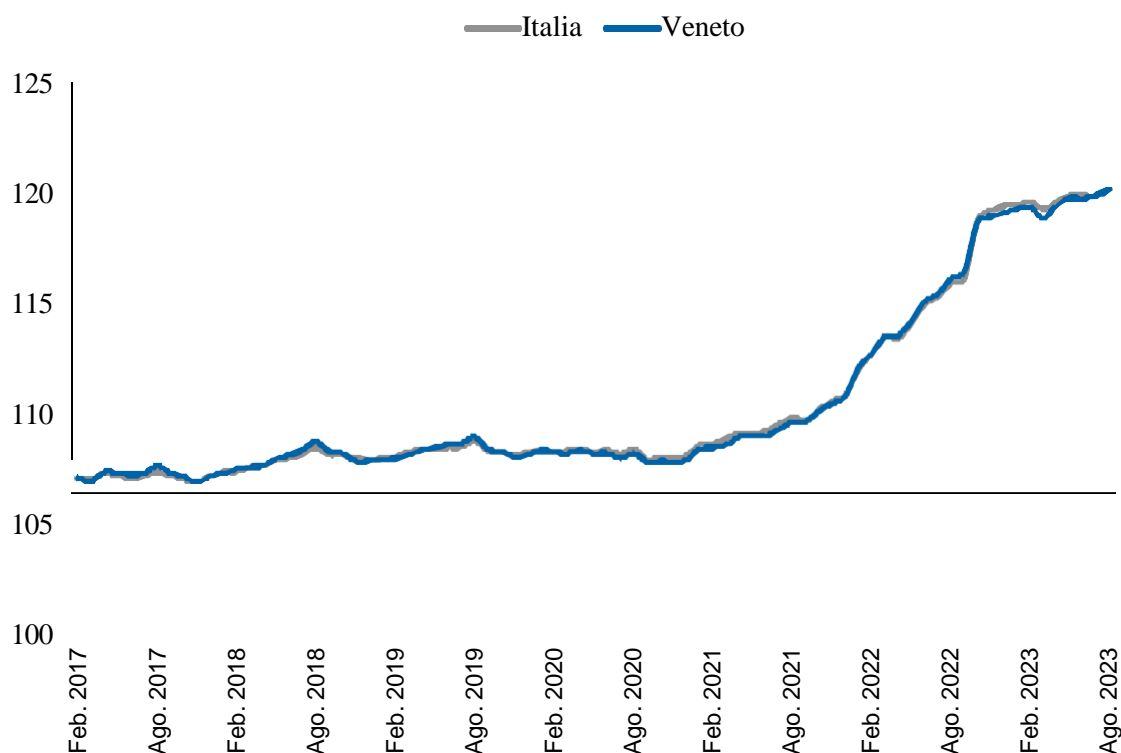
### L'andamento dei prezzi

Nello scenario internazionale come in quello locale persiste la preoccupazione che l'inflazione possa ostacolare la crescita. Nell'Area euro, dopo un indice dei prezzi in aumento complessivamente del +8,4% nel 2022, l'inflazione dovrebbe calare lentamente: le previsioni indicano un +5,6% per il 2023. Attualmente le stime sull'inflazione di agosto 2023 sono di una crescita tendenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo pari al 5,2% per l'Area euro e al 5,5% in Italia.

Ad agosto l'inflazione acquisita per il 2023 in Italia, misurata sulla base dell'andamento dell'indice generale dei prezzi per l'intera collettività (NIC), è pari a +5,7% (+5,2% la componente di fondo).

Il fenomeno di crescita inflazionistica iniziato nel 2021 e cresciuto rapidamente nel 2022 sia nel mondo che in Italia, non ha risparmiato il Veneto che ha replicato l'andamento registrato a livello nazionale e ha conosciuto una crescita continua a partire da gennaio 2021, raggiungendo il massimo nell'ultimo trimestre 2022, quando l'inflazione è stata superiore a +11% tendenziale in tutti e tre i mesi. Il 2022 si è chiuso con un tasso di inflazione complessivo dell'8,1% in Italia e dell'8,5% in Veneto. Nei primi 8 mesi del 2023 si concretizza una fase di decelerazione dell'inflazione, che in Italia procede in rapido rientro fino al +5,4% tendenziale di agosto. Il rallentamento su base annua dei prezzi al consumo è ancora fortemente influenzato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici, ma riflette anche l'evoluzione favorevole dei prezzi di alcune tipologie di servizi e il rallentamento dei prezzi dei beni alimentari, che pur si mantengono su livelli elevati. I medesimi segnali di esaurimento della fase di accelerazione dei prezzi si vedono anche in Veneto, dove l'inflazione si ferma a +5,2% tendenziale ad agosto 2023.

Figura 2.1.4 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) (2015=100). Veneto e Italia  
Feb. 2017: Ago. 2023



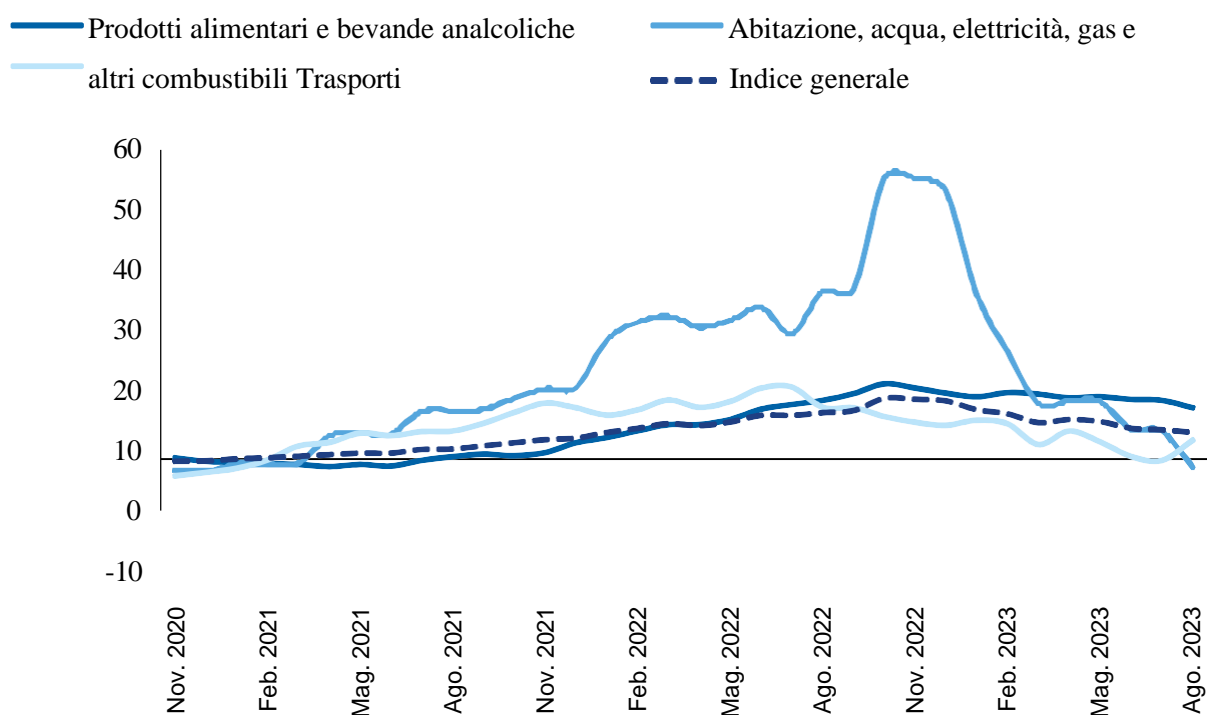


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Sono i prezzi legati alla componente abitazione, acqua, elettricità e combustibili a conoscere gli incrementi più significativi in Veneto nel 2022, cresciuti addirittura del +34,9% rispetto al 2021; a seguire troviamo i prezzi per i trasporti, cresciuti in media annua nel 2022 del 10,1%, chiaramente influenzati dall'andamento dei costi dei carburanti. Parte lenta, ma non accenna a fermarsi, la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari, che arrivano ad essere in Veneto la divisione di spesa a inflazione più accentuata, con variazioni mensili tendenziali a due cifre da oltre un anno.

Nel corso dei primi 8 mesi del 2023 si verifica una netta frenata dei prezzi della divisione abitazione, acqua, elettricità, combustibili, che scendono partendo da variazioni mensili tendenziali superiori al 50% nell'ultimo trimestre 2022 per raggiungere variazioni vicine al +6% nei mesi di giugno e luglio 2023 e conquistare il segno negativo nel mese di agosto (-1,3% rispetto ad agosto 2022). I prezzi dei trasporti mostrano un andamento leggermente più discontinuo nel 2023, oscillando da un segno meno nel mese di luglio (-0,2%) ad un incremento del +3,7% in agosto.

Figura 2.1.5 – Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) (base 2015=100, variazioni % tendenziali) totale e per alcune divisioni di spesa. Veneto - Nov. 2020: Ago. 2023



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

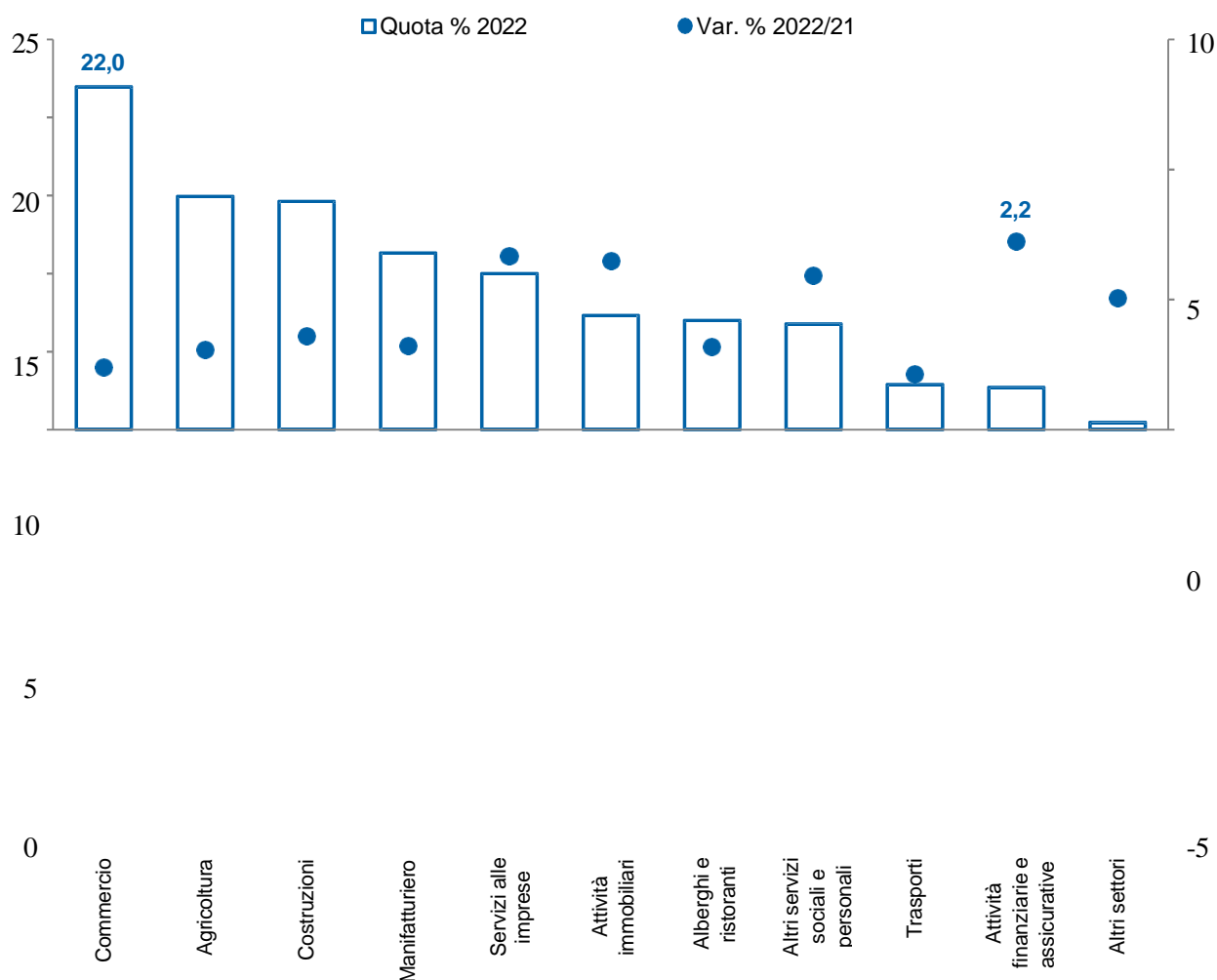
## 1.1 Le imprese

Il 2022 si chiude con una base imprenditoriale regionale che sfiora le 425 mila unità attive e registra una perdita di 4.788 imprese rispetto alla fine del 2021, -1,1%, quasi in linea con l'andamento nazionale (-0,7%). Dopo il parziale recupero evidenziato nel 2021, dovuto principalmente agli strumenti messi in campo dalle istituzioni per arginare gli effetti della crisi dovuta all'emergenza

sanitaria, prosegue il processo di ristrutturazione della base imprenditoriale regionale. Il sistema delle imprese sta andando incontro a cambiamenti importanti e l'evoluzione della domanda interna, influenzata anche dalla concorrenza delle nuove economie soprattutto nei settori a bassa intensità tecnologica, sta producendo un processo di ricomposizione settoriale che determina una minore presenza della manifattura e un maggiore sviluppo dei servizi per le imprese e le persone. Inoltre, l'incremento del numero di imprese attive è limitato alle sole società di capitali, che rappresentano più di un quarto delle imprese presenti nel territorio regionale e che nell'ultimo anno crescono del

+2,5%, proseguendo la tendenza positiva in corso da molti anni. Si tratta di un processo strutturale allargato a tutto il territorio nazionale, che tende a far crescere la qualità organizzativa del tessuto imprenditoriale e a far sopravvivere le imprese più organizzate e con maggiori mezzi finanziari a scapito delle altre nature giuridiche.

Figura - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per categoria economica. Veneto - Anno 2022



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere

La riduzione di imprese attive con sede in Veneto riguarda tutti i principali macro-settori economici e risulta più accentuata nei comparti del commercio, dell'agricoltura e dell'industria. Il settore regionale delle costruzioni paga con maggiore intensità il clima d'incertezza creato dalla modifica in corsa delle regole sui bonus edilizi (-1,4% a fronte del +0,1% a livello nazionale) che ha determinato il blocco dei crediti fiscali.

Le attività manifatturiere, ad eccezione delle attività legate alla manutenzione e riparazione dei macchinari, sono quelle che registrano importanti riduzioni del numero di unità attive. I comparti del manifatturiero maggiormente interessati dal processo di ristrutturazione della base imprenditoriale sono quelli legati alle produzioni del settore Moda (-4,6% rispetto al 2021), dell'arredamento e dell'industria del legno (-2,9%), delle forniture elettro-meccaniche (-1,6%), dell'industria della "chimica, gomma e plastica" (-1,6%) e dell'industria alimentare e delle bevande (-0,7%).

Prosegue la contrazione delle imprese legate al commercio, una riduzione progressiva che riguarda principalmente gli esercizi commerciali dei centri storici, dovuta alla stagnazione dei consumi degli ultimi lustri e aggravata dagli effetti della pandemia. Le attività commerciali presenti in Veneto passano dalle 95.835 nel 2021 alle 93.321 a fine 2022, pari al -2,6%. Le attività del terziario, soprattutto quelle legate ai servizi alle imprese, fanno registrare i più elevati tassi di crescita. Nel 2022 gli incrementi più rilevanti sono quelli riportati dai servizi finanziari e assicurativi (+2,2% su base annua), dai servizi alle imprese (+1,7%) e dalle attività immobiliari (+1,5%).

La base imprenditoriale artigiana del Veneto è composta da 121.896 piccole aziende, il 28,7% del totale delle imprese venete, e il 2022 si chiude con una flessione su base annua delle attività artigiane dell'1,7%.

La dinamica dell'imprenditoria femminile<sup>2</sup> nel 2022 rimane piuttosto stabile, quasi in linea con quella dell'anno precedente. Infatti, cala leggermente il numero delle imprese a conduzione femminile (-0,4%) che a fine anno raggiungono le 88.360 unità, con una incidenza percentuale sul totale abbastanza stabile nel tempo: nel 2022 tocca il 20,8% delle imprese complessivamente presenti nel territorio regionale.

La dinamica imprenditoriale delle imprese giovanili<sup>3</sup>, dopo il buon risultato registrato nel 2021, dovuto in buona parte alle misure messe in atto per sostenere il sistema produttivo dopo lo scoppio della pandemia, rimane pressoché stabile. Al 31 dicembre del 2022 le imprese giovanili presenti in Veneto sfiorano le 32 mila unità e rappresentano il 7,5% delle imprese attive presenti nel territorio regionale, una quota di poco inferiore al dato medio nazionale (9,0%).

### *L'export*

Nel 2022 l'interscambio commerciale veneto prosegue sul sentiero espansivo che ha caratterizzato la dinamica dell'anno precedente. L'export regionale registra un'ulteriore progressione della sua capacità di penetrazione nei mercati esteri (+16%), raggiungendo in valore 82,1 miliardi di euro, con un surplus di circa 11 miliardi rispetto al 2021. Il Veneto conferma, quindi, il suo notevole grado di apertura ai mercati mondiali e le esportazioni generano un'ampia quota del Prodotto interno lordo regionale: nel 2022 il valore del fatturato estero realizzato dalle imprese venete rappresenta oltre il 46% della ricchezza prodotta a livello regionale, ciò rende il Veneto uno dei territori del Belpaese più aperti ai mercati internazionali.

Va rilevato, tuttavia, che il consistente incremento in termini di valore registrato dalle esportazioni regionali riflette, in parte, anche l'incremento dei prezzi generato dall'aumento dei costi dei trasporti internazionali e delle materie prime. L'Istituto Prometeia stima che nel 2022 la crescita dell'export veneto a prezzi concatenati (anno base 2015), quindi depurata dall'effetto inflattivo, si aggiri attorno al 5%, a fronte del +12,2% registrato nel 2021. Il clima di incertezza generato dalla guerra in Ucraina e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali per combattere l'inflazione ha determinato un rallentamento del commercio mondiale. Ciò ha influenzato anche le esportazioni venete dei primi sei mesi del 2023, che continuano a crescere ma a un ritmo più contenuto rispetto a quanto registrato nei

trimestri dell'anno precedente. Il fatturato estero realizzato dagli operatori presenti in Veneto chiude, infatti, il primo semestre dell'anno corrente con una crescita tendenziale del +3,2%.

<sup>2</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

<sup>3</sup> Si considerano Imprese giovanili le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni.

Tabella - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione  
%. Veneto e Italia - Anni 2022:2019 e primi 6 mesi 2023(\*)

Esportazioni					
	Var. % I sem. 2023 / I sem. 2022	2022 mln. euro	Quota % 2022	Var. % 2022/21	Var. % 2021/19
Veneto	3,2	82.141	13,1	16,0	8,7
Italia	4,2	624.710	100,0	20,0	8,4

Importazioni					
	Var. % I sem. 2023 / I sem. 2022	2022 mln. euro	Quota % 2022	Var. % 2022/21	Var. % 2021/19
Veneto	-7,9	72.397	11,0	35,3	11,7
Italia	-3,7	655.429	100,0	36,4	13,2

(\*) 2023 e 2022 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In uno scenario mondiale dominato da tensioni e incertezze a livello geopolitico ed economico, l'asse dell'export regionale sembra sia tornato ad orientarsi, almeno temporaneamente, verso i mercati avanzati. Le esportazioni verso i mercati europei, nonostante la contrazione degli scambi verso la Russia (-16,4% rispetto al 2021), e del Nord America coprono più dell'81% dell'intero fatturato estero delle imprese venete, mentre la quota nel 2018 era pari al 79,5%.

Le esportazioni venete verso i mercati Ue registrano un incremento del +16,1%, pari a 6,6 miliardi in più rispetto al 2021.

Anche nei Paesi extra Ue la crescita dell'export è vicina al 16%, ma presenta una dinamica molto differenziata tra le varie aree geografiche di destinazione. Infatti, le vendite estere di manufatti veneti vengono trainate dalle sensibili performance registrate nel continente americano e verso l'area del Medio Oriente, mentre registrano risultati più contenuti verso i mercati africani e nei rimanenti Paesi asiatici.

Sul fronte delle importazioni, il 2022 registra un'espansione del 35,3% rispetto all'anno precedente: il valore delle acquisizioni venete di merci è salito a 72,4 miliardi di euro, mettendo a segno un differenziale positivo di quasi 19 miliardi di euro rispetto al 2021. La crescita delle acquisizioni oltreconfine risulta più intensa dai mercati extra Ue (+56,4% su base annua), a causa dell'esplosione dei prezzi delle materie prime, piuttosto che dai paesi dell'Unione europea (+23,8%).

Nel 2022 la bilancia commerciale regionale registra un surplus pari a 9,7 miliardi di euro (da +17,3 miliardi del 2021). L'avanzo commerciale con i Paesi Ue nel 2022 è pari a 4,5 miliardi di euro, mentre quello verso i mercati extra Ue, a causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime, supera di poco i 5 miliardi di euro, in netto rallentamento rispetto a quanto registrato nel 2021 (+11,1 miliardi). La tendenza rialzista delle materie prime, infatti, determina la crescita del disavanzo commerciale con i mercati del Medio Oriente (-3,2 miliardi di euro rispetto al 2021) e dell'Asia Centrale (-890 milioni), mentre resta abbastanza stabile il surplus commerciale verso i mercati americani. In sensibile crescita anche il disavanzo commerciale con la Cina: il deficit mercantile verso il colosso asiatico si aggira attorno ai sei miliardi di euro ed è principalmente ascrivibile agli scambi di beni del comparto moda, del settore meccanico e delle apparecchiature elettroniche. A livello settoriale, l'avanzo commerciale regionale è sostenuto dall'ampio surplus registrato nell'interscambio di prodotti della meccanica (+10 miliardi), delle altre attività manifatturiere - articoli sportivi, ottica e comparto orafo - (+6 miliardi), del comparto moda e delle apparecchiature meccaniche. Torna a essere negativo, dopo alcuni anni di surplus, il saldo commerciale del comparto agroalimentare (-949 milioni di euro). Resta negativo, grossomodo in linea con quanto registrato l'anno precedente, il saldo commerciale dei mezzi di trasporto (-5,6 miliardi).

### *Il turismo*

Premesso che i dati dell'anno in corso sono ancora provvisori, si può affermare che nel primo semestre 2023 i flussi turistici battono i record registrati nello stesso periodo del 2019, ultimo anno pre-covid. Il numero di turisti, che hanno trascorso un soggiorno in Veneto, supera quindi non solo il primo semestre 2022 (circa +23%), ma anche il primo semestre 2019. Lo stesso vale per le presenze, che rappresentano i pernottamenti da questi effettuati (circa 15% in più rispetto allo stesso periodo 2022).

Focalizzando l'attenzione sull'anno 2022, si può affermare che la ripresa è evidente nel corso di tutto l'anno e culmina in estate, periodo in cui la destinazione Veneto torna molto prossima alle cifre pre-covid (circa -3% di arrivi e presenze nel periodo giugno-settembre 2022 rispetto allo stesso del 2019). Il 2022 si chiude con +53% degli arrivi e +30,2% delle presenze rispetto all'anno precedente, con grande soddisfazione del comparto, anche se i numeri record del 2019 non sono ancora stati raggiunti (-10,2% arrivi e -7,5% presenze rispetto al 2019).

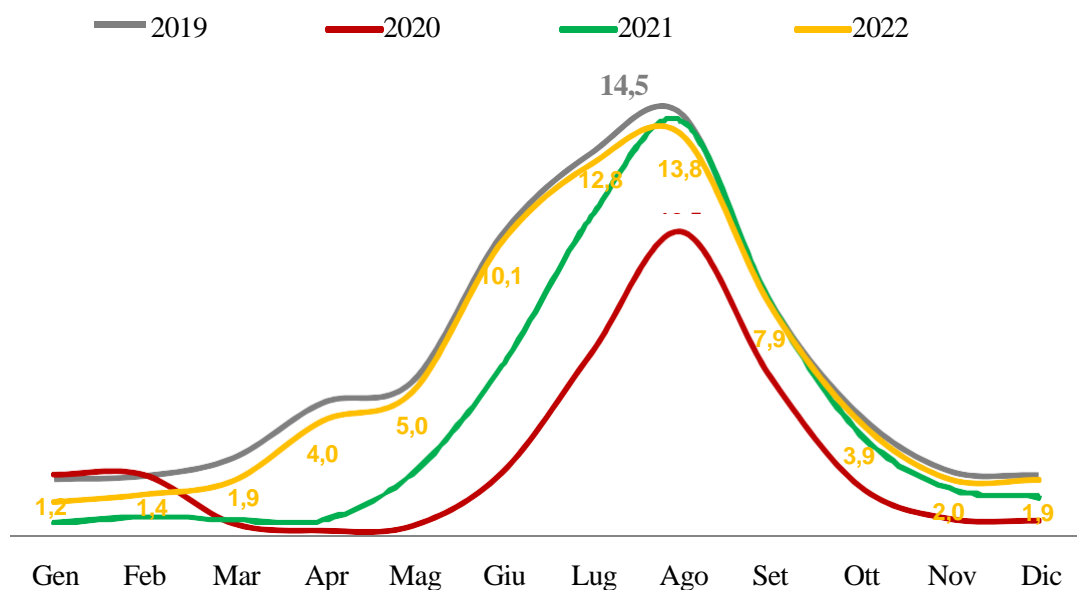
Nel complesso, i turisti italiani in Veneto numericamente superano già le cifre del 2019 (+1,8%), non raggiungendo ancora le stesse presenze (-5,2%).

Dopo un periodo in cui fondamentale è stato l'apporto del turismo domestico, ora tutti i mercati esteri, più prossimi alla destinazione Veneto, aumentano la loro presenza, tanto che quelli provenienti dall'UE27 mostrano un segno positivo anche rispetto ai tempi precedenti alla crisi sanitaria (+2,6%). Nel 2022 i turisti stranieri arrivano, anche se non ancora a pieno regime (complessivamente -8,5% delle presenze rispetto al 2019).

Ciascuno dei cinque comprensori veneti registra nel 2022 flussi turistici in forte aumento rispetto al 2021. Le destinazioni balneari e quelle lacuali sono praticamente ritornate ai flussi turistici pre-covid. Nelle città d'arte, in montagna e alle terme l'importante ripresa dei flussi turistici stranieri non ha permesso ancora di raggiungere quelle cifre.

Sotto il profilo economico, la spesa sostenuta dai turisti stranieri in Veneto nel 2022 è pari a 5,8 miliardi di euro e, nonostante non raggiunta il record storico del 2019 (6,3 miliardi), appare evidente la ripresa rispetto al 2021 (+86,1%).

Figura – Milioni di presenze per mese. Veneto - Anni 2019:2022



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto

### Il mercato del lavoro

A tre anni dalla diffusione globale dell'epidemia da Covid-19 e a più di un anno dall'inizio dello scoppio del conflitto bellico russo-ucraino, il mercato del lavoro veneto è in ripresa. L'anno 2022 registra forti segnali di crescita nell'occupazione che continuano anche all'inizio del 2023, tanto da far ben sperare per il Veneto di raggiungere l'obiettivo di un tasso di occupazione del 78% entro il 2030, target fissato a livello europeo.

Dopo la riduzione del 2020 e la crescita contenuta nel 2021, l'occupazione torna a salire sia in Veneto che in Italia. Il numero di occupati in Veneto, pari a 2.145.361, aumenta del 3,1% rispetto all'anno precedente (Italia +2,4%), per effetto sia della crescita della componente maschile che femminile, e il tasso di occupazione passa dal 65,7% del 2021 al 67,8%, superando anche quello del 2019 (67,5%) e molto al di sopra del dato medio nazionale che si attesta al 60,1%. Buona soprattutto la performance femminile che segna un tasso di quasi il 60%, più alto di oltre due punti percentuali del livello fissato nel 2021 e anche di quasi un punto del valore prima della pandemia registrato nel 2019. Per quanto riguarda la componente maschile, invece, a fronte della progressiva discesa subita negli ultimi anni, finalmente nel 2022 si riprende: il tasso di occupazione cresce dal 73,5% al 75,7%, ancora però inferiore del valore registrato tre anni fa quando era pari a 76%.

Nel giro di un anno aumentano in misura più significativa gli occupati indipendenti rispetto a quelli dipendenti, rispettivamente +10,4% e +1,3%, e tra i dipendenti la crescita è sostenuta maggiormente dai contratti precari rispetto a quelli a tempo indeterminato, +4,8% la variazione percentuale 2022/2021 per i lavoratori a tempo determinato e +0,6% per quelli a tempo indeterminato. Gli indipendenti non hanno ancora raggiunto i livelli del 2019, mentre gli occupati dipendenti li superano:

-2,4% la variazione tra il 2019 e il 2022 per gli indipendenti e +0,2% per i dipendenti.

Contemporaneamente, nel 2022 si registra anche una forte diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione, sia a livello Veneto che per la media italiana, e il tasso di disoccupazione della nostra regione scende di un punto percentuale rispetto all'anno scorso e si ferma a 4,3%, la seconda quota più bassa fra le regioni italiane (Italia 8,2%). I disoccupati veneti sono 94mila, di cui il 55,4% donne e il 44,6% uomini; complessivamente sono il 18,7% in meno dell'anno scorso.

Si riducono anche gli inattivi: in Veneto sono quasi il 5% in meno di quelli registrati nel 2021, ma i livelli sono ancora superiori rispetto a quanti erano gli inattivi nel 2019 (+2%), in particolare il gap va attribuito esclusivamente agli uomini che presentano un aumento in questi tre anni del 5,2% (la situazione delle donne è quasi identica a quella del 2019). Nel dettaglio, nel 2022 il tasso di inattività in Veneto è 29,2% contro il dato italiano di 34,5%, più basso di quello del 2021 (30,6% nel 2021), ma ancora al di sopra del 28,4% del 2019. È importante leggere i dati sulla disoccupazione anche considerando i dati degli inattivi, poiché può accadere che le fila dei disoccupati diminuiscano per andare a incrementare quelle degli inattivi.

In merito all'obiettivo fissato a livello europeo di raggiungere un tasso di occupazione nella fascia d'età 20-64 anni del 78% entro il 2030, l'Italia, che registra nel 2022 un tasso del 64,8% contro il valore medio europeo del 74,6%, si mostra indietro rispetto a Paesi europei simili e non, con tassi di crescita dell'occupazione tali da rendere difficile il raggiungimento del target. Viceversa, la performance del Veneto è migliore: con un tasso di occupazione dei 20-64enni pari a quasi il 73%, in costante crescita negli ultimi anni (nel 2021 è 70,8%) e più alto anche di quello registrato prima dello scoppio della pandemia nel 2019 (72,7%) potrà avere buone possibilità in questi anni di raggiungere l'obiettivo. Inoltre, nel confronto tra le regioni italiane, nel 2022 il Veneto si posiziona con i territori che registrano i più bassi livelli di disoccupazione e le situazioni migliori in occupazione.

Anche in merito ai *Neet*, giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, il Veneto presenta una tra le situazioni migliori dell'Italia, spingendosi ancora una volta sempre più vicino alla possibilità di raggiungere il target europeo di una quota al massimo del 9% entro il 2030. Sebbene nella nostra regione i livelli siano ancora un po' più alti di quelli registrati nel 2019, i 15-29enni in questa condizione nel 2022 sono il 13,1%, in calo rispetto all'anno scorso che erano pari al 13,9% e inferiore del 14,8% del 2020 (nel 2019 si registrava il 12,4%). Il Veneto si posiziona sul podio nella classifica per i livelli più bassi di *Neet* in Italia: terza a pari merito con le Marche, davanti solo il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna con, rispettivamente, le quote di 10,5% e 12,2% (Italia 19%, in forte diminuzione rispetto al dato del 2020 che a causa dell'impatto della pandemia sull'occupazione giovanile era molto alto, 23,7%).

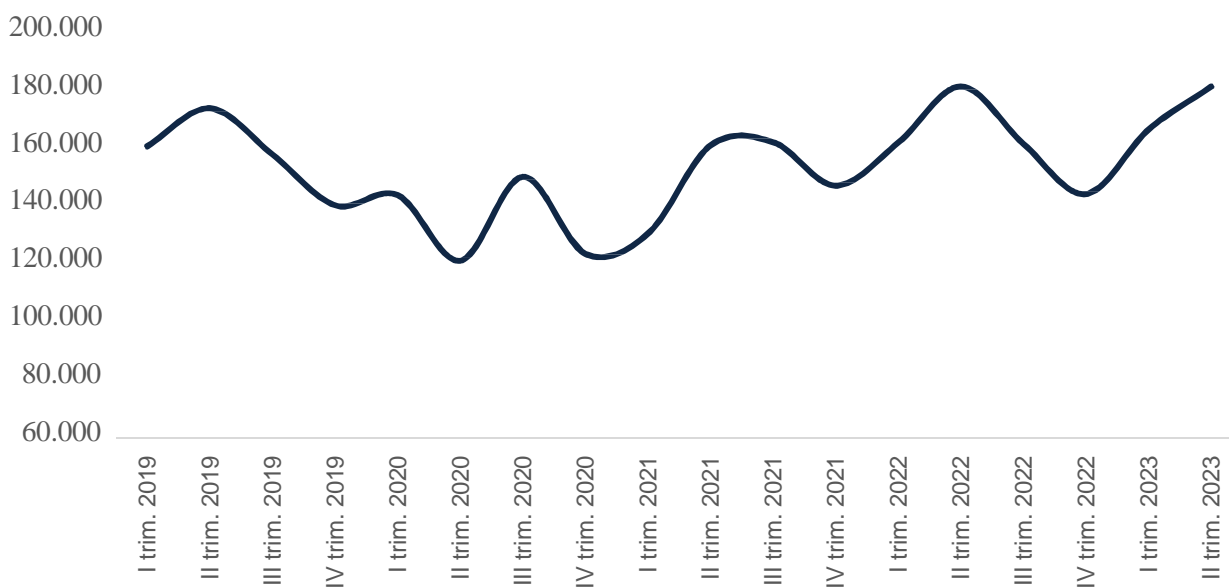
Rispetto all'anno scorso, diminuisce la differenza di genere rimanendo comunque più alta la quota di *Neet* tra le donne: in Veneto sono 13,6% le femmine rispetto al 12,7% dei maschi (in Italia, rispettivamente, 20,5% rispetto agli uomini il 17,7%). Si sottolinea, però, che le venete registrano nel 2022 una percentuale molto inferiore del dato rilevato nel 2019 quando le *Neet* erano il 15,5%, mentre i maschi presentano una situazione inversa poiché la quota del 2019 era inferiore a quella di oggi e pari al 9,5%.

### *Continua la ripresa all'inizio dell'anno 2023*

Il 2023 si apre con buone notizie. Rispetto al primo trimestre 2022, nei primi tre mesi del 2023 gli occupati veneti aumentano del +3,6%, soprattutto grazie alla componente femminile che cresce del +4,3%; in Italia l'incremento è più basso ed è pari al +2,3%. Questa tendenza prosegue anche nel secondo trimestre: infatti, rispetto allo stesso periodo del 2022, il numero di occupati cresce del +5,1%, suddiviso dall'aumento femminile del +6,1% e quello maschile del +4,3%. Il tasso di occupazione in un anno sale sia tra gli uomini che tra le donne per arrivare complessivamente al 71,6% rispetto al 67,7% del secondo trimestre 2022. Contemporaneamente, a una crescita dei disoccupati si assiste una forte diminuzione degli inattivi che probabilmente si inseriscono nuovamente con speranza nel mercato del lavoro.

Anche i dati pubblicati da Veneto Lavoro, relativamente alle assunzioni dei lavoratori dipendenti nelle imprese venete private, mostrano questi forti segnali di ripresa del mercato del lavoro veneto a inizio anno. La domanda di lavoro complessiva si attesta su livelli particolarmente elevati, al di sopra dei volumi rilevati negli ultimi anni. Complessivamente nel primo semestre del 2023 le nuove assunzioni sono circa 343.600, in crescita del +1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e del +33% rispetto al primo semestre 2021.

Figura 2.5.2 - Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per trimestre. Veneto – Anni 2019:2023



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Veneto Lavoro

Il bilancio positivo nel primo semestre del 2023 per il complessivo contesto regionale è riconducibile alle province di Venezia e Verona, territori nei quali il volume di assunzioni registrato nella prima parte dell'anno, oltre che essere al di sopra dei valori rilevati nelle altre province venete, è anche nettamente al di sopra di quello osservato nell'anno precedente: rispettivamente, +9,4% e +2,8% la variazione percentuale dei primi sei mesi 2023/2022. Viceversa, nelle altre province venete le assunzioni sono in diminuzione.

Dal punto di vista settoriale, nel semestre, a fronte di una sostanziale stabilità rispetto al 2022 delle assunzioni nel settore primario (+1,5%), si registra una crescita del +4,5% nei servizi e una flessione del -6% nell'industria. Il traino positivo è rappresentato dal comparto del commercio e turismo (+8%), mentre nel secondario la domanda di lavoro risulta in calo in particolare nelle industrie della chimico-plastica (-19%) e nel comparto delle macchine elettriche (-19%).

La composizione per caratteristiche socio-anagrafiche mostra che le assunzioni del primo semestre del 2023 hanno riguardato per il 58,4% gli uomini e per il 41,6% le donne, con una variazione, rispetto allo stesso periodo del 2021, più elevata per quest'ultime (+39,8%) che per gli uomini (+28,4%).

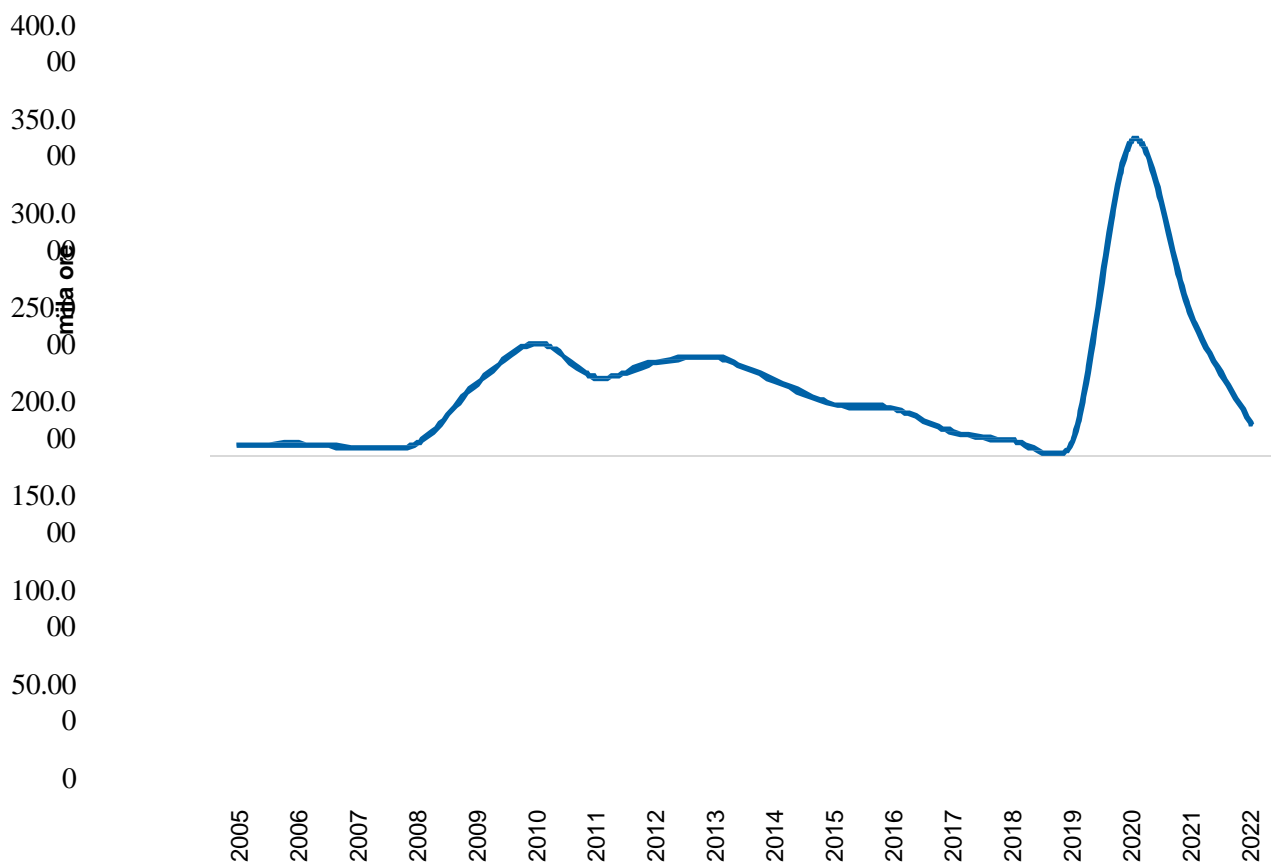
Cresce anche la domanda di lavoro di giovani, che con 127.500 assunzioni rappresentano oltre un terzo dei flussi e mostrano un incremento del 36,9% rispetto al 2021.

Infine, sempre meno si richiede la cassa integrazione guadagni. Dopo il 2020, quando in Veneto erano state autorizzate circa 344 milioni e mezzo di ore, la richiesta diminuisce significativamente:



nell'intero anno 2022 vengono concesse meno di 38 milioni di ore, più del doppio delle ore del 2019, ma al di sotto del valore registrato nel 2021 del 75,5%, quando se ne contavano, infatti, circa 155 milioni.

Figura 2.5.3 – Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni. Veneto – Anni 2005:2022



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps.

## **Fiscalità locale**

### La «riforma» dei tributi locali attuativa della delega fiscale

L'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali comincia a prendere forma, con la prima bozza di decreto legislativo circolata alla fine di settembre.

La bozza di decreto, attuativa della norma dell'articolo 13 della legge sopra citata, prevede alcuni interventi in materia, peraltro complessivamente poco incisivi e non risolutivi di molte questioni sorte in questi anni.

In primo luogo sono previsti alcuni principi di carattere generale, che impongono agli enti locali di assicurare, nella disciplina dei propri tributi, la completa attuazione di quelli dettati dallo Statuto del contribuente (Legge 212/2000) - per la verità sussistenti in larga parte da oltre 20 anni - e di osservare le disposizioni di cui ai Dlgs 472/1997-471/1997 (articolo 13) in materia di sanzioni tributarie (peraltro coperta da riserva di legge il cui rispetto era già cogente).

Principi che “invitano” gli enti territoriali ad adottare iniziative in materia di collaborazione con il contribuente (dall'assistenza e consulenza giuridica, alla diffusione di informazioni tributarie, alla semplificazione degli adempimenti, al potenziamento degli istituti premiali degli adempimenti spontanei, alla compensazione e il rimborso dei crediti, eccetera).

Proprio su quest'ultimo fronte, la bozza di decreto introduce la facoltà per gli enti di disciplinare definizioni agevolate dei propri tributi, prescindendo dalle previsioni statali.

Nel prevedere questo apparentemente ampio potere locale derogatorio del principio della indisponibilità della pretesa tributaria, il legislatore introduce tuttavia alcuni paletti, limitando il ricorso alle definizioni solo ad esigenze straordinarie, al fine di evitare di compromettere l'ordinaria attività di riscossione, nonché in casi eccezionali e con riferimento a periodi temporali limitati.

Inoltre, sarà possibile rinunciare o ridurre sanzioni e interessi, mentre la pretesa tributaria potrà essere solo ridotta ma non annullata (senza però porre limiti massimi a tale riduzione). Al tempo stesso gli enti avranno la possibilità di estendere automaticamente anche ai propri tributi le future forme di definizione previste dalla legge in materia di tributi statali, così come di stabilire definizioni agevolate delle controversie tributarie o di procedure in corso di accertamento. Le definizioni agevolate potranno riguardare anche le entrate patrimoniali.

La bozza di decreto perfeziona anche alcuni strumenti già a disposizione degli enti territoriali per contrastare l'evasione da versamento e quella volta a sottrarre base impositiva.

Sul primo versante, viene puntualizzata la facoltà di negare il rilascio o il rinnovo di licenze, concessioni e autorizzazioni o di porre fine alle stesse nel caso di irregolarità relative al pagamento dei tributi, definitivamente accertate. Facoltà oggi prevista dall'articolo 15-ter del DI 34/2019, seppure nella più ampia ipotesi di irregolarità nel pagamento dei tributi (a prescindere quindi dall'accertamento definitivo delle somme dovute).

Sul secondo, invece, si cerca di incrementare la disponibilità e l'utilizzabilità delle informazioni necessarie anche per l'attività di controllo, mediante la creazione di un Comitato di coordinamento per la razionalizzazione del sistema di rilevazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dei tributi degli enti

territoriali (con rappresentanti del ministero, dell'agenzia delle Entrate, degli enti locali, dei concessionari privati e dell'AGID). Con la speranza che vengano così colmate le attuali deficienze, come quella relativa all'anagrafe dei conti, e migliorata la fruibilità dei dati per gli enti, specie più piccoli. Viene ridotto anche il termine di sospensione dell'accertamento esecutivo, prima dell'avvio delle procedure coattive.

Al fine di incentivare il versamento spontaneo dei tributi, la bozza di decreto disciplina la facoltà per gli enti locali di prevedere con regolamento una riduzione del 5% dell'entrate locali, fino ad un massimo di 1.000 euro, in favore dei debitori che autorizzano l'addebito diretto sul conto corrente per il pagamento.

Restano escluse le entrate riscosse esclusivamente con il sistema dei versamenti unitari di cui all'articolo 17 del Dlgs 241/1997 (modello F24), come, ad esempio, l'Imu (comma 765 dell'articolo 1 della legge 160/2019, pur se anche per quest'ultima la norma già prevede la futura attivazione del pagamento con la piattaforma Pago.pa, non ancora possibile). Tale facoltà che in realtà non è una novità per gli enti locali, considerando che già oggi l'articolo 118-ter del Dl 34/2020 consente ai medesimi di prevedere nella stessa ipotesi di cui sopra una ben più ampia riduzione fino al 20% delle aliquote o delle tariffe. Vengono anche introdotte nuove misure per stimolare l'adempimento spontaneo, quali gli avvisi bonari e le lettere di compliance.

Il capo dedicato ai tributi degli enti locali invece di effettuare interventi strutturali e sostanziali, si è limitato ad aggiustamenti tutto sommato modesti. Vediamone alcuni. In materia di Imu, si registra un articolato intervento sul trattamento catastale degli allestimenti mobili in strutture ricettive all'aperto, sancendone l'irrilevanza, ricalcando il meccanismo utilizzato già nel 2016 per gli "imbullonati", con tanto di trasferimento compensativo per gli enti interessati. Problematica che comunque non sembrava essere in cima alle criticità della fiscalità locale immobiliare, tale da meritare uno spazio specifico in un decreto di riforma. Sui terreni agricoli si prevede un nuovo intervento del Ministero dell'economia che, con circolare integrativa, potrà modificare l'elenco dei comuni montani, esenti dal tributo, oggi contenuto nella circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14/06/1993. Seppure la vigenza delle modifiche sarà condizionata allo stanziamento dei fondi necessari a ristorare i comuni coinvolti dalle eventuali future perdite di gettito.

Altre modifiche riguardano la dichiarazione Imu. La novità più rilevante è l'obbligo della sua presentazione esclusivamente in via telematica, non solo per gli enti non commerciali di cui al comma 759, lettera g), dell'articolo 1 della legge 160/2019, ma per tutti i contribuenti. Inoltre, si prevede che la dichiarazione di legge rappresenterà l'unica modalità di assolvimento dell'adempimento dichiarativo da parte dei contribuenti. Chiudendo la porta, almeno così pare, ad eventuali dichiarazioni introdotte dai regolamenti comunali per specifiche fattispecie agevolate. Il termine per la presentazione della dichiarazione resta il 30 giugno dell'anno successivo a quello di inizio del possesso o del verificarsi degli elementi incidenti sulla determinazione del tributo, pur se lo stesso potrà essere differito con decreto ministeriale (laddove oggi occorre invece una legge). Da rilevare che l'abrogazione dell'intero comma 769 della L. 160/2019 travolge le norme che imponevano in modo esplicito l'obbligo dichiarativo per le ipotesi di assimilazione degli alloggi sociali, delle abitazioni di militari, appartenenti alle Forze di Polizia, ecc. e per l'esenzione dei fabbricati invenduti delle imprese di costruzione.

Si perde l'occasione per chiarire in via normativa l'obbligo dichiarativo in caso di esenzioni/agevolazioni, come invece ribadisce la recente giurisprudenza della Corte di cassazione e soprattutto se la mancata presentazione della stessa comporti la decadenza dal beneficio, oppure una mera violazione formale.

La norma puntualizza anche che, per usufruire della nuova esenzione nata nel 2023 in favore delle abitazioni occupate abusivamente, non occorre presentare una specifica comunicazione, secondo un modello che avrebbe dovuto essere approvato con apposito decreto, ma la dichiarazione del tributo.

In materia di Tari si operano due modifiche apparentemente solo formali. La variazione apportata all'articolo 238 del Dlgs 152/2006, articolo che viene interamente sostituito, ha il merito di eliminare il riferimento a un prelievo, la TIA2, cessato definitivamente nel 2013 e peraltro caratterizzato da una brevissima esistenza, in casi limitati, peraltro.

La stessa specifica che per l'applicazione della tariffa rifiuti urbani si applica la disciplina dei prelievi di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 147/2013 (la Tari) e al comma 668 del medesimo articolo (tariffa corrispettiva), gettando qualche ombra sulla natura giuridica della cosiddetta "tari puntuale", ossia della variante della Tari basata sempre sull'applicazione del Dpr 158/1999, ma con determinazione della quota variabile in base ai rifiuti effettivamente conferiti.

Prelievo che viene definito come "tariffa". L'abrogazione integrale dell'articolo travolge anche il comma 10, norma introdotta dal Dlgs 116/2020, in attuazione della direttiva Ue 851/2018, che permette alle utenze non domestiche di non avvalersi del servizio pubblico per la gestione, ai fini del recupero, dei rifiuti urbani prodotti, beneficiando in tal modo dell'esclusione dal pagamento della quota variabile del prelievo (a condizione che comprovino l'avvenuto recupero dei rifiuti prodotti da parte di un soggetto abilitato). Scelta vincolante per 2 anni, senza possibilità di ripensamento.

L'abrogazione ha come effetto non tanto di non consentire più alle utenze non domestiche di uscire dal servizio pubblico, per l'avvio al recupero dei rifiuti urbani prodotti, in quanto si tratta di una facoltà comunque prevista dall'articolo 198, comma 2-bis, del Dlgs 152/2006, quanto piuttosto la perdita del beneficio della cancellazione dell'intera quota variabile del tributo.

Resta applicabile invece la riduzione proporzionale per l'avvio al riciclo dei rifiuti urbani al di fuori del servizio pubblico, prevista dal comma 649 dell'articolo 1 della legge 147/2013.

Tuttavia, quest'ultima è senza dubbio più restrittiva di quella dell'articolo 238, comma 10, in quanto è rimessa al recepimento da parte del regolamento comunale, è limitata ai rifiuti urbani riciclati e non a tutti quelli recuperati e, infine, non sempre può raggiungere il 100% della quota variabile, come capita nel caso degli enti che hanno posto un limite massimo di abbattimento della quota variabile inferiore al totale (pur se per la giurisprudenza del Consiglio di Stato ciò non sarebbe ammesso). Viene eliminato comunque qualunque vincolo minimo temporale al periodo di uscita, introdotto in precedenza per consentire al gestore pubblico l'opportuna programmazione e organizzazione del servizio.

Inoltre, vengono eliminati dalla legge 147/2013 i riferimenti ai rifiuti assimilati (non più esistenti dopo il Dlgs 116/2020, ma divenuti urbani), seppure non in tutti i commi (manca il comma 649). Importante è il differimento, a partire dal 2024, del termine per l'adozione della deliberazione tariffaria di TARI e della tariffa corrispettiva dal 30 aprile al 31 luglio dell'anno di riferimento. Termine che si trascina anche quello per la validazione dei piani finanziari da parte degli enti territorialmente competenti. La norma non dovrebbe ritardare l'invio degli avvisi di pagamento da parte dei comuni, tenuto conto che le rate scadenti fino al 1° dicembre sono da commisurare alle tariffe dell'anno precedente, anche se di fatto rende impossibile l'invio di un unico avviso di pagamento annuale, con aumento dei costi correlati (che confluiscono nei CARC del piano finanziario). Condizione applicativa del tributo che per altro non risulta adottata correttamente in molte realtà, con effetti distorsivi sul gettito e sull'equità impositiva e lontana dalle regole ARERA che di fatto prevedono una fase di acconto con dati provvisori ed una fase di saldo con dati effettivi ed il recupero o la restituzione alla platea degli utenti del minore/maggior gettito rispetto ai costi effettivi del servizio nei PEF delle annualità successive.

In tema di imposta di soggiorno si risolve il conflitto nato tra IFEL e Ministero, esplicitando che nei regolamenti comunali non è possibile prevedere ulteriori adempimenti dichiarativi rispetto alla dichiarazione prevista dalla legge in capo ai gestori delle strutture ricettive.

Tuttavia, tale specifica elimina le dichiarazioni periodiche, indispensabili per la corretta contabilizzazione delle entrate e per la tempestività dei controlli, considerando che la dichiarazione di legge deve essere presentata il 30 giugno dell'anno successivo (oltre al problema della gestione delle diverse riduzioni e

gradazioni tariffarie previste dai comuni). Si interviene anche sulla sanzione per omessa ed infedele dichiarazione, riducendola dall'attuale forbice dal 100% al 200% dell'importo dovuto, al 70% dello stesso. Modifica che ha perso l'occasione per precisare che per importo dovuto, a cui è commisurata la sanzione, deve intendersi quello dovuto e non versato (come già precisato ai tempi dell'ICI) e che porrà il problema dell'applicazione retroattiva della sanzione, per il principio del favor rei dettato dall'articolo 3 del Dlgs 472/1997. Stesse modifiche per il tributo dovuto nel caso di locazioni brevi

Inoltre sono da registrare le seguenti novità e/o conferme a livello di fiscalità locale.

**IRPEF:** Alle condizioni attuali e per le previsioni di bilancio attuali risultano applicate le modifiche al [TUIR \(DPR 917/1986\)](#), intervenute nel 2021 ed in particolare gli scaglioni e le aliquote dell'IRPEF, come nel seguente prospetto:

<i>Fino al 2021</i>		<i>Dal 2022</i>	
<i>Scaglioni IRPEF</i>	<i>Aliquota</i>	<i>Scaglioni IRPEF</i>	<i>Aliquota</i>
Fino a € 15.000,00	23%	Fino a € 15.000,00	23%
Da € 15.000,01 a € 28.000,00	27%	Da € 15.000,01 a € 28.000,00	25%
Da € 28.000,01 a € 55.000,00	38%	Da € 28.000,01 a € 50.000,00	35%
Da € 55.000,01 a € 75.000,00	41%	Oltre € 50.000,00	43%
Oltre € 75.000,00	43%		

Vengono anche rimodulate le detrazioni spettanti per tipologia di reddito.

Le modifiche apportate agli scaglioni di reddito si ribaltano sulle addizionali comunali per gli Enti che, non hanno adottato un'aliquota fissa. Entro il termine di approvazione del bilancio di previsione, l'Ente dovrà quindi conformarsi alla nuova articolazione degli scaglioni, se vorrà mantenere tendenzialmente invariato il gettito dell'addizionale comunale.

In prospettiva si dovrà valutare gli effetti del decreto legislativo in materia di IRPEF, attuativo della legge 111/2023 e di prossima adozione, il quale prevede l'immediato intervento dei Comuni sulla addizionale comunale Irpef, visto la riduzione a 3 scaglioni di reddito, con relative aliquote, dell'Irpef. In particolare, è previsto:

- Al fine di garantire la coerenza degli scaglioni dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche con i nuovi scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, stabiliti dall'articolo 1, i comuni per l'anno 2024, entro il termine di approvazione del bilancio di previsione, modificano gli scaglioni e le aliquote dell'addizionale comunale al fine di conformarsi alla nuova articolazione prevista per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.
- Per i comuni nei quali nell'anno 2023 risultano vigenti le aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche differenziate per scaglioni di reddito e che non adottano la delibera di cui al comma 3 nel rispetto del termine di cui al medesimo comma o non la trasmettono entro il termine stabilito dall'articolo 14, comma 8, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, per l'anno 2024 l'addizionale comunale si applica sulla base dei nuovi scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; a tal fine trova applicazione la prima, la terza e la quarta aliquota vigenti nel comune nell'anno 2023, con l'eliminazione della seconda aliquota.

La Legge di bilancio 2024 anticipa uno dei punti della riforma fiscale sull'Irpef prevista dalla Legge n. 111/2023, ovvero il passaggio a tre scaglioni di reddito imponibile e relative aliquote: 23%; 35%; 43%.

Di conseguenza dovrà adeguarsi l'Addizionale comunale Irpef, oggi strutturata su quattro scaglioni, dopo la recente modifica di cui Legge 234/2021, che l'ha portata da cinque a quattro scaglioni ed ovviamente cambieranno presumibilmente modalità e tempistiche di adozione dei provvedimenti di programmazione degli enti Locali condizionati da questa ulteriore modifica al sistema della fiscalità locale.

### **IMU:**

Il 25 luglio 2023 è stato pubblicato in G.U. n.172, il decreto 7 luglio 2023 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, che individua le fattispecie in relazione alle quali i comuni possono diversificare le ALIQUOTE IMU.

Il decreto stabilisce, altresì, le modalità di elaborazione e successiva trasmissione del prospetto delle aliquote, mediante l'applicazione informatica del Dipartimento delle finanze del MEF, in osservanza dell'art. 1, comma 757, L. 160/2019.

Il 21 settembre 2023 è stata aperta ai Comuni l'applicazione informatica, per l'approvazione del Prospetto delle aliquote dell'IMU. Di conseguenza, per l'anno di imposta 2024, il prospetto delle aliquote IMU, che deve essere incluso nella delibera di approvazione delle aliquote, dovrà essere elaborato solo mediante l'utilizzo della nuova applicazione.

Come si evince dal comunicato pubblicato sul sito del Dipartimento delle finanze, del 21 settembre scorso, durante il mese di ottobre 2023, gli enti hanno la possibilità di testare l'utilizzo della nuova applicazione "Gestione IMU", tramite l'accesso al Portale del Federalismo fiscale, potendo così elaborare dei prospetti di aliquote "prova". L'utilizzo dell'applicazione diventerà effettivo, solo a partire dal 1° novembre 2023.

In pillole il Decreto 7 luglio 2023:

- definizione delle fattispecie base ai fini della diversificazione delle aliquote IMU;
- individuazione delle fattispecie che i comuni possono utilizzare per diversificare le aliquote IMU;
- indicazione delle modalità di elaborazione e trasmissione del prospetto delle aliquote IMU, attraverso l'applicazione informatica disponibile nella sezione del Portale del federalismo fiscale;
- fissazione della decorrenza dell'obbligo di utilizzo del prospetto generato attraverso la nuova applicazione informatica, a partire dall'anno di imposta 2024;
- prevalenza del prospetto delle aliquote IMU, creato con l'applicazione informatica, rispetto a quanto previsto nel regolamento comunale che disciplina l'IMU, in caso di discordanza tra i due atti; (principio già previsto dalla legge 160/2019 all'art. 1, comma 764);
- in caso di errori nella elaborazione del prospetto delle aliquote, la correzione del può essere effettuata solo online, tramite l'accesso all'applicazione informatica, disponibile nella sezione del Portale del federalismo fiscale;
- disposizioni transitorie: per il primo anno di applicazione, in mancanza di una delibera approvata secondo l'art. 1, co. 757, L. 160/2019 e pubblicata nel rispetto dell'art. 1, co. 767, L. 160/2019, si applicano le aliquote di base previste dai commi da 748 a 755 del citato art. 1, L. 160/2019. In qualsiasi caso, le aliquote di base continueranno ad applicarsi sino a quando il comune non si adegui alla nuova procedura.

Per quanto concerne invece le previsioni IMU 2024/2026, si dovrà tenere conto in particolare della sentenza n. 209/2022 della Corte Costituzionale che, ai fini IMU, ha rivisto il concetto di abitazione principale, definendola come l'immobile, iscritto o iscrivibile in catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente, senza che sia più richiesto altrettanto per i componenti del suo nucleo familiare. Di tale pronuncia occorre tenere conto anche ai fini della previsione di spesa dei rimborsi IMU, per le probabili istanze dei contribuenti.

L'attività di accertamento tributario, finalizzata in primis ad adeguare la base imponibile dei tributi locali alla realtà di fatto, sconta da un lato i nuovi precetti del processo tributario e per contro la variazione tasso di interesse legale 2023. Dal 1° gennaio 2023 il tasso di interesse da applicare per il ravvedimento è pari al 5% annuo (Decreto del MEF del 13.12.2022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 292 del 15.12.2022).

**TARI:** Gli enti potranno approvare il bilancio di previsione 2024/2026 entro il 15.03.2024 senza approvare altresì il PEF, le tariffe e il regolamento TARI, che dovranno essere approvati entro il 30 aprile 2024. Tale possibilità è stata introdotta dal comma 5-quinquies dell'art. 3 del D.L.n.228/2021 a decorrere dall'anno 2022.

Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione di PEF, tariffe e regolamenti TARI coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione.

In ogni caso occorre modificare, entro il 31 dicembre 2022, il regolamento comunale TARI e la carta della qualità del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, al fine di conformarli ai contenuti della delibera ARERA del 18 gennaio 2022 n. 15/2022/R/rif di approvazione Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF), che si applica dal 1° gennaio 2023 in relazione allo schema regolatorio (da I a IV) adottato dall'ente entro il 31 marzo 2022, sulla base del livello qualitativo previsto nel contratto di servizio e nella carta della qualità vigente, che deve essere in ogni caso garantito.

Per quanto concerne il PEF, il comma 653 dell'art.1 della Legge n.147/2013 stabilisce che, a partire dal 2018, nella determinazione dei costi del Servizio rifiuti il Comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard e la situazione che nel 2023 ha avuto evoluzioni e modifiche decisamente importanti è così riassumibile:

Con il documento per la consultazione n. 275/2023 del 20/6/2023 Arera ha delineato le regole per aggiornare le determinazioni tariffarie 2024-2025 e per la riquantificazione di alcuni parametri, integrando il vigente sistema di regole tariffarie. Ciò con l'obiettivo di ridurre il rischio che il riconoscimento a consuntivo dei costi, in particolare dell'anno 2022, alimentati da una rilevante crescita inflazionistica, possa essere bloccato dal limite posto alla crescita delle entrate tariffarie rispetto all'anno precedente.

L'aggiornamento del MTR 2 tiene conto delle riforme settoriali già varate dall'Arera, come ad esempio quella sulla qualità del servizio contenuta nel TQRIF, la determinazione dei costi efficienti per la raccolta differenziata (documento 214/2023) e la predisposizione dello schema di contratto di servizio. Inoltre, lo stesso considera anche fattori esterni, tra cui il principale è senza dubbio la dinamica inflazionistica sviluppatasi dalla fine del 2021.

Il metodo conferma la regola che la determinazione delle entrate tariffarie massime degli anni 2024 e 2025 deve avvenire sulla base dei costi consuntivi del secondo anno precedente, opportunamente aggiornati considerando le previsioni inflazionistiche ex ante per i medesimi anni 2024 e 2025. Il tasso di adeguamento all'inflazione da applicare ai costi 2022, per inserirli nelle entrate tariffarie 2024, ammonta al 14% circa (5,4% anno 2023 e 9,3% 2024).

Tuttavia, una rivalutazione di tale misura, considerando che l'adeguamento medio dei Pef 2023 rispetto a quelli del 2022 è stata inferiore al 2%, determinerebbe con tutta probabilità effetti di sovracap, ossia di superamento del limite massimo di crescita delle entrate tariffarie (pari, in base al MTR-2, alla somma del tasso di inflazione programmato, al netto del recupero della produttività, e degli specifici fattori di crescita QL, miglioramento della qualità, PG, modifiche del perimetro gestionale e C116, effetto delle novità normative del Dlgs 116/2020).

Tale limite è stato fissato nel 2023 al 8,6%, anche se il massimo era raggiungibile solo laddove fossero valorizzabili le componenti di crescita legate alle modifiche del perimetro gestionale (max 3%) o al miglioramento della qualità dei servizi (max 4%), ovvero quella legata agli effetti sui costi delle norme del Dlgs 116/2020 di modifica della classificazione dei rifiuti. In mancanza, il tetto massimo di crescita sarebbe stato del 1,6%. Ciò considerato, l'Autorità propone di seguire sue strade.

La prima, confermare l'attuale meccanismo di determinazione del limite massimo di crescita, limitandosi solo ad aggiornare il tasso di inflazione programmato del 2024 al 2,7% (come previsto dal Def 2023). Tale

opzione però determinerebbe con tutta probabilità una rilevante quota di costi efficienti, accresciutisi nel 2022 per effetto dell'inflazione, non riconoscibile nel Pef 2024. Pur essendo possibile recuperare lo sfioramento negli anni successivi, pur sempre nel rispetto dei limiti massimi di crescita annuali.

La seconda opzione invece prevede di aggiungere alla formula del tetto massimo di crescita un altro coefficiente, che tenda a riconoscere l'effetto inflazionistico del 2022, nella misura massima del 7%. In questo modo potrebbe essere possibile recuperare una incidenza dell'inflazione ex post di circa l' 8,7%, permettendo il riconoscimento di una quota consistente dei maggiori costi 2022.

In più, Arera intende estendere la facoltà di recupero dei costi esclusi in quanto eccedenti il cap alla crescita anche negli anni successivi al 2025. È evidente la differenza tra le due soluzioni: la prima, di fatto, non consentirebbe ai gestori di vedersi riconosciuti i maggiori costi legati all'inflazione e non a proprie inefficienze, tuttavia contenendo gli aumenti della Tari 2024; la seconda permette un effettivo riequilibrio per i gestori, ma scarica sulle tariffe Tari 2024 rilevanti incrementi.

Un altro importo elemento di novità riguarda i costi efficienti della raccolta differenziata. Arera, con il documento 214/2023, intende definire gli stessi, al fine di migliorare il grado di copertura dei costi con i proventi derivanti dalla medesima attività di raccolta (parametro H, rapporto tra totale ricavi riconosciuti di rifiuti da imballaggi e il totale dei costi della raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio). A tal fine imporrà ai singoli ambiti tariffari obiettivi annuali, differenziati in base al livello di partenza, per convergere verso l'obiettivo di almeno l'80% indicato dalla normativa di riferimento. Nel metodo tariffario intende far incidere il parametro H nella definizione dei parametri  $\gamma_1$ , risultati in termini di raccolta differenziata, e  $\gamma_2$ , efficacia delle attività di preparazione per il riutilizzo e del riciclo, definiti dall'ente territorialmente competente (ETC) al fine di quantificare il valore di sharing  $\omega$  (cioè quel coefficiente che decide quanta parte dei ricavi derivanti dai sistemi di compliance, come quelli relativi agli imballaggi, va a beneficio degli utenti e, quanta parte, per differenza, dei gestori). I valori dei due coefficienti sopra citati non potranno essere "soddisfacenti" nel caso in cui il valore di partenza di H non sia superiore o pari al 42%. In tale modo, solo le gestioni che hanno un valore di H superiore a tale limite potranno fissare un valore del coefficiente di sharing nel limite inferiore (1,1), ossia massimizzare la quota di proventi derivati dai corrispettivi riconosciuti dai sistemi di compliance (es. contributo Conai) spettante al gestore.

### **Riforma del settore dei rifiuti: le novità in arrivo con le quattro delibere Arera**

Con ben quattro delibere si regolano alcuni elementi di notevole rilevanza per il funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti, accompagnando una transizione che vede i rifiuti sempre più come una risorsa economica da valorizzare attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero e che vede gradualmente ridursi la percentuale di rifiuti da considerare scarto inutilizzabile

Con la delibera 385 è stato approvato lo schema tipo di contratto di servizio per la regolazione dei rapporti tra ente affidante e soggetto gestore. Un provvedimento che il settore invocava da molto prima che l'ARERA assumesse, nel 2018, competenze sul settore rifiuti (la previsione era già contenuta nel Testo Unico del 2006).

Con questa delibera sono stati disciplinati i contenuti minimi essenziali del contratto di servizio, volti ad assicurare, per tutta la durata dell'affidamento, l'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico, nonché l'equilibrio economico-finanziario della gestione secondo criteri di efficienza, promuovendo il progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e della qualità delle prestazioni erogate.

### **Aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie**

Con la delibera 389 si definiscono le regole per l'aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie, confermando l'impostazione generale del metodo tariffario rifiuti MTR-2 (delibera 363/21) e



adeguandolo anche per ottemperare rapidamente a quanto statuito dal Consiglio di Stato, con la recente sentenza n. 7196/23 relativamente alla trattazione dei costi afferenti alle attività di prepulizia, preselezione o pretrattamento degli imballaggi plastici provenienti dalla raccolta differenziata, in tal modo garantendo l'affidabilità del nuovo quadro regolatorio.

Risultano quindi introdotti criteri tariffari che preservano un quadro di riferimento stabile, nel rispetto dei principi di recupero dei costi efficienti di investimento ed esercizio e di non discriminazione degli utenti finali. Al tempo stesso sono state introdotte misure per dare adeguata copertura ai maggiori oneri sostenuti negli anni 2022 e 2023 a causa dell'inflazione, salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità nell'erogazione del servizio, assicurando comunque la sostenibilità della tariffa all'utenza.

Nella medesima delibera si sono infine introdotte misure per il monitoraggio del grado di copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata, prevedendo una riclassificazione dei molteplici elementi conoscitivi desumibili dai circa 6.000 PEF approvati. I dettagli operativi saranno esplicitati dall'Autorità nel prossimo in autunno, in concomitanza con la definizione degli applicativi informatici per l'aggiornamento dei citati PEF, che avverrà sulla base degli ultimi dati disponibili facendo quindi riferimento alla annualità 2022.

### **Monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento**

Con la delibera 387 si introduce il monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento, secondo un approccio graduale che tiene conto delle condizioni di partenza e dell'eterogeneità del parco impiantistico disponibile.

Da queste condizioni deriva la necessità di riconoscere il giusto valore di un settore industriale caratterizzato da un elevato grado di specializzazione in relazione alle diverse filiere. È stato quindi introdotto un primo set di indicatori che consentirà di monitorare le rese quantitative e qualitative della raccolta differenziata. Questo al fine di promuovere una maggiore efficacia nelle successive attività di riciclaggio del materiale.

Il set di indicatori si completa con altri, legati all'affidabilità e alle performance delle infrastrutture degli impianti di trattamento, prevedendo – dal 1° gennaio 2024 – specifici obblighi di monitoraggio e trasparenza. Con delibera 386, infine, si istituisce in particolare un meccanismo perequativo dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e volontariamente raccolti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune. Il meccanismo, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 60/22 cosiddetta legge Salva Mare, riguarda anche le campagne di pulizia ed è finalizzato a distribuire sull'intera collettività nazionale i relativi oneri, assicurandone la copertura con una specifica componente, che entrerà a far parte delle voci della tassa sui rifiuti oppure della tariffa corrispettiva.

Non ultima si segnala l'approvazione da parte di ARERA della DETERMINA 6 novembre 2023 n. 1/2023 – con la quale è avvenuta l'approvazione degli schemi tipo degli atti costituenti l'aggiornamento della proposta tariffaria per il biennio 2024-2025 e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, ai sensi delle deliberazioni 363/2021/R/rif e 389/2023/R/rif.

### **Canoni unici patrimoniale e mercatale:**

Nelle previsioni di entrata non si registrano più benefici particolari conseguenti all'onda lunga dei provvedimenti tesi a contrastare la riduzione dei proventi causa covid.19 (ossia riduzione Modifica alla disciplina del canone unico patrimoniale) ed applicazione di riduzioni di canone ma bensì novità normative e regolamentari .

Il comma 838 dell'art. 1 legge di bilancio 2022 stabilisce che, ai fini della disciplina sul canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, si considerino i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (anziché “di centri abitati di comuni” con tale popolazione).

La disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria è contenuta nell'articolo 1, commi 816 e seguenti, della citata legge di bilancio per il 2020. Il comma 816 stabilisce che i

comuni, le province e le città metropolitane istituiscano il canone per sostituire: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, nonché il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze stabilita dall'ente proprietario della strada (disciplinato dall'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada) limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

La disposizione reca novella all'articolo 1, comma 818, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019). Tale disposizione fa riferimento, per quanto concerne la disciplina del canone, alle strade urbane individuate dall'art. 2, comma 7, del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) che sono qualificabili come comunali, se situate nell'interno dei centri abitati. Si tratta delle strade elencate dal medesimo articolo 2 del codice della strada, al comma 2, lettere D, E e F, ossia:

- D – Strade urbane di scorrimento;
- E – Strade urbane di quartiere;
- F – Strade

Con la novella al comma 818 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020, si specifica che andranno considerati, ai fini del canone in oggetto, i centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

**Modifica aliquote e tariffe tributi:** Il comma 5-bis dell'art. 13 del D.L. n. 4/2022 ha definitivamente risolto la querelle sulla possibilità di modificare le aliquote e le tariffe dei tributi locali dopo l'approvazione del bilancio di previsione, prevedendo che in caso di approvazione delle delibere delle aliquote e delle tariffe relative ai tributi di competenza degli enti locali entro il termine di cui all'art. 151, comma 1 del TUEL, eventualmente posticipato con legge o con decreto del Ministro dell'interno, gli enti locali provvedono ad effettuare le conseguenti modifiche, al bilancio di previsione eventualmente già approvato, in occasione della prima variazione utile.

**Imposta di soggiorno:** novità normative hanno inciso profondamente anche sull'applicazione dell'imposta di soggiorno dove i gestori delle strutture ricettive sono passati da un ruolo ausiliario, con compiti strumentali, al ruolo di responsabili del versamento dell'imposta (D.L. 34/2020); è inoltre stato approvato il modello di dichiarazione dell'imposta con relative istruzioni. La disciplina dell'imposta di soggiorno è stata negli anni recenti oggetto di significative modifiche recate dal decreto rilancio del 2020 (DL 34/2020), il cui art.180 ha riconosciuto al gestore delle strutture ricettive il ruolo di "responsabile del pagamento dell'imposta di soggiorno", nonché quello di responsabile della presentazione della dichiarazione e degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale.

In merito alla presentazione della dichiarazione, la normativa richiamata ha previsto che la dichiarazione deve essere presentata cumulativamente ed esclusivamente in via telematica entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui si è verificato il presupposto impositivo secondo le modalità approvate dal decreto del Ministro dell'economia, sentita la Conferenza Stato-città, adottato il 29 aprile 2022.

Tale decreto disciplina il nuovo adempimento dichiarativo, da effettuarsi mediante il canale telematico dell'Agenzia delle Entrate, ma non incide in alcun modo sulle modalità e sui tempi di versamento, di norma trimestrali, dell'imposta di soggiorno da parte dei gestori delle strutture ricettive ai Comuni, né tantomeno sulle comunicazioni che si accompagnano a tale riversamento e che sono disciplinate dal regolamento comunale.

In questo senso deve, infatti, osservarsi che le comunicazioni rese ai Comuni congiuntamente al riversamento periodico del gettito non ne rappresentano un adempimento diverso ed autonomo, ma anzi ne costituiscono il complemento necessario per l'amministrazione ad effettuare la contestuale riconciliazione tra versamento, numero di pernottamenti e gestore della struttura ricettiva.

In molti Comuni, l'effettuazione delle comunicazioni periodiche contestuali al riversamento dell'imposta di soggiorno non costituisce un aggravio per il gestore delle strutture ricettive, ma anzi una facilitazione in quanto consente di ottenere la precompilazione del conto della gestione (cd Modello 21), necessario all'assolvimento degli adempimenti contabili connessi alla qualificazione di agente contabile del gestore delle strutture ricettive.

L'IFEL ha evidenziato che con riferimento al riconoscimento della responsabilità contabile – ed all'obbligo di resa del conto della gestione che ne deriva – si registrano ad oggi orientamenti contrapposti da parte delle sezioni regionali della Corte dei Conti pronunciate sulla questione.

Se l'orientamento maggioritario, infatti, propende per continuare a qualificare il gestore delle strutture ricettive quale agente contabile, gravato dall'obbligo di resa del conto della gestione, d'altra parte non mancano pronunce di diverso orientamento che militano nel senso di veder superata tale qualificazione.

Pertanto, l'IFEL ha concluso che la previsione del nuovo obbligo dichiarativo non assorbe la potestà, che rimane in capo ai Comuni, di disciplinare le modalità di riversamento dell'imposta (e le comunicazioni trimestrali collegate), così come, sulla scorta della giurisprudenza contabile che appare maggioritaria – e nell'attesa di un intervento definitivo e chiarificatore – non sostituisce gli ulteriori adempimenti collegati alla responsabilità contabile dei gestori, che si sostanzia nell'obbligo di rendere il conto di gestione entro il 30 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

**Anticipazione di tesoreria:** Il 30 dicembre la Legge di bilancio 2023 (n. 197 del 29/12/2022) ha confermato il **limite massimo di ricorso ad anticipazioni di tesoreria** da parte degli enti locali di cui all'art. 222 del Tuel a **cinque dodicesimi delle entrate correnti per il triennio 2023-2025** al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali (art. 1, commi 471-bis, 471-ter, 471-quater).

**Proventi rinegoziazione mutui:** Il comma 2 dell'art. 7 del D.L. n. 78/2015, come modificato da ultimo dal comma 5-octies dell'art.3 del D.L.n.228/2021, prevede la possibilità per gli enti locali, per gli anni dal 2015 al 2024, di utilizzare senza vincoli di destinazione, e quindi anche per la spesa corrente, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi.

A ciò si aggiungono i benefici dell'operazione decisa da Cassa Depositi e Prestiti che ha avviato a partire dal **6 aprile 2023** una nuova operazione di rinegoziazione dei mutui degli enti locali, come annunciato dal comunicato del 5 aprile, qui allegato, e dettagliato dalla circolare Cdp n. 1303 del 4 aprile 2023.

La rinegoziazione dei mutui approvata da CDP anche su sollecitazione dell'ANCI, ha riguardato la grande maggioranza delle posizioni attive degli enti locali (debiti residui per circa 24 miliardi di euro) e l'intero processo è avvenuto per via telematica.

L'operazione prevede l'abbattimento delle quote capitale da corrispondere nel 2023 e 2024, consentendo così di liberare significative risorse finanziarie su entrambe i bilanci, a sostegno degli equilibri correnti degli enti locali, a fronte delle tensioni persistenti sui prezzi delle materie prime, dei materiali e dell'energia.

**F.S.C.:** Il comma 449, lettera c) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevedeva e prevede, ai fini della destinazione del FSC ai comuni delle regioni a statuto ordinario (di seguito RSO), il graduale abbandono del criterio della spesa storica (vedasi quota assegnata al rigo B4 del prospetto FSC 2022), a fronte della speculare distribuzione sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard (vedasi quota assegnata al rigo B6 del prospetto FSC2022) approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Di seguito è utile riportare l'evoluzione delle quote percentuali di riparto del FSC nel corso degli anni considerati a bilancio:

<i>Anni</i>	<i>Spesa storica</i>	<i>Differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard</i>
2022	40%	60%
2023	35%	65%
2024	30%	70%
2025	25%	75%

**Incremento FSC:** Il comma 449, lettera d-quater) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC a favore dei comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, destinato a specifiche esigenze di correzione nel riparto del medesimo fondo:

- 300 milioni di euro nel 2022 (rigo D7 del prospetto FSC 2022);
- 330 milioni di euro nel 2023;
- 560 milioni di euro annui dal 2024.

Al FSC, ordinario si aggiungono ormai da un paio di anni le quote aggiuntive legate alla gestione del sociale, dei nidi e del trasporto alunni disabili che godono di una regolamentazione particolare .

**FSC – quota sviluppo servizi sociali:** Il comma 449, lettera d-quinquies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO, finalizzato al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata:

- 254.923.000 euro per l'anno 2022 (rigo D6 del prospetto FSC 2022)
- 299.923.000 euro per l'anno 2023;
- 45.923.000 euro per l'anno 2024;
- 390.923.000 euro per l'anno 2025;

e, per la stessa finalità, il seguente incremento del FSC per i comuni delle Regioni Sicilia e Sardegna:

- 44 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 8 agosto 2022);
- 52 milioni di euro per l'anno 2023;
- 60 milioni di euro per l'anno 2024;
- 68 milioni di euro per l'anno 2025;

Gli obiettivi di servizio per il sociale seguono le indicazioni della legge di Bilancio 2021 che ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 254,9 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 650,9 milioni di euro a decorrere dall' anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata. La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 44 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 113 milioni di euro a decorrere dall' anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata.

**FSC – quota potenziamento servizi educativi per l'infanzia:** Il comma 449, lettera d-sexies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare l'ammontare dei posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia:

- 120 milioni di euro per l'anno 2022(riparto D.M. 19 luglio 2022);
- 175 milioni di euro per l'anno 2023;
- 230 milioni di euro per l'anno 2024;

- 300 milioni di euro per l'anno 2025.

L'obiettivo è raggiungere il livello europeo di copertura minima al 33%

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 120 milioni di euro per l'anno 2022, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo degli asili nido comunali, svolti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021). Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base locale.

**FSC – quota potenziamento trasporto alunni disabili:** Il comma 449, lettera d-octies) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei Livelli Essenziali di Prestazione(LEP), il numero di studenti disabili, frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, privi di autonomia a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica:

- 30 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 30 maggio 2022);
- 50 milioni di euro per l'anno 2023;
- 80 milioni di euro per l'anno 2024;
- 100 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026.

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 30 milioni di euro per l'anno 2022 e di 50 milioni di euro per il 2023, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata ad incrementare il trasporto scolastico di studenti con disabilità - frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado - che risultano privi di autonomia e a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (art. 1, comma 174, legge n. 234/2021).

Per quanto concerne il F.S.C. è necessario prendere in considerazione in prospettiva le modifiche che interverranno a seguito della legge di bilancio che sono riassumibili alla data odierna nei contenuti del quadro che segue:

#### NUOVO F.S.C.

##### Fondo di solidarietà comunale e fondo speciale. Necessità strutturate 5 capitoli di entrata

Il disegno legge bilancio 2024, recepisce l'effetto della Pronuncia Corte Costituzionale n. 71/2023 ha portato il legislatore a ridisegnare i fondi di perequazione verticale. Nulla cambia sulla perequazione orizzontale, se non con il già previsto passaggio dal 65% al 70% della fondo perequato in base alla differenza tra fabbisogni standard e capacità fiscale.

Con la Pronuncia 71/2023 la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 172, 174, 563 e 564, della legge n. 234 del 2021, promosse dalla Regione Liguria in riferimento agli artt. 5 e 119, primo, terzo, quarto e quinto comma, Cost., che rispettivamente intervengono sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale (FSC) incrementandone la dotazione, attraverso risorse statali, in modo consistente e progressivo; nel contempo stabiliscono specifici vincoli di destinazione sulla relativa spesa, in funzione del raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni o, nell'attesa della definizione di questi ultimi, di obiettivi di servizio; rideterminano, in considerazione delle nuove risorse, l'ammontare complessivo del FSC dal 2022 al 2030, anche assegnando ai comuni siciliani e sardi una specifica

quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali di cui già beneficiano i comuni delle regioni a statuto ordinario.

Il petitum richiesto – si legge nella Pronuncia - ha carattere manipolativo perché volto alla riformulazione delle disposizioni impugnate, in quanto la ricorrente non si lamenta delle disposizioni impugnate per profili relativi al riparto di competenze legislative, quanto alla corretta declinazione dei meccanismi perequativi di cui all'art. 119 Cost.; tuttavia, la rimodulazione auspicata non è l'unica modalità con la quale è possibile rimediare al vulnus prospettato e derivante dalla previsione di un vincolo di destinazione sulle risorse inserite nel FSC, stente le molteplici, possibilità, senza che se ne possa individuare una costituzionalmente obbligata o adeguata.

Sebbene, infatti, nell'unico fondo perequativo relativo ai comuni e storicamente esistente ai sensi dell'art. 119, terzo comma, Cost., non possano innestarsi componenti perequative riconducibili al successivo quinto comma, che devono, invece, trovare distinta, apposita e trasparente collocazione in altri fondi a ciò dedicati, il compito di adeguare il diritto vigente alla tutela costituzionale riconosciuta all'autonomia finanziaria comunale - anche nel rispetto del principio di corrispondenza tra risorse e funzioni - al contempo bilanciandola con la necessità di non regredire rispetto all'imprescindibile processo di definizione e finanziamento dei LEP, non può che spettare al legislatore. Dato il ventaglio delle soluzioni possibili, la Corte costituzionale non può quindi esercitare una supplenza; il legislatore è però chiamato a intervenire tempestivamente per superare una soluzione perequativa ibrida che non è coerente con il disegno costituzionale dell'autonomia finanziaria di cui all'art. 119 Cost. (Precedenti: S. 135/2020 - mass. 43502).

In conseguenza di ciò, il disegno di legge di bilancio 2024, porta i fondi vincolati del fondo di solidarietà comunale, finalizzati alla convergenza sui fabbisogni standard definiti per ogni Comune, fuori dal fondo stesso, facendoli affluire in un fondo speciale.

I capitoli di entrata da allocare a bilancio quindi **saranno i seguenti**:

1. Fondo di solidarietà comunale
2. Fondo speciale - quota servizi sociali
3. Fondo speciale - quota asili nido
4. Fondo speciale - quota trasporto alunni con disabilità
5. Fondo speciale - quota assistenza alunni con disabilità

**Riduzione fondo ex AGES:** Anche per il prossimo triennio trova applicazione la riduzione dei contributi erariali ex art.7, comma 31-sexies, del D.L. n. 78/2010, conseguente all'abrogazione del fondo di mobilità dei segretari comunali e provinciali e contestuale abrogazione dell'obbligo di versamento delle relative somme all'Agenzia dei Segretari (AGES).

Si ricorda che, in base al D.M. del 20 febbraio 2013, per l'anno 2023 la decurtazione verrà effettuata a carico della sede di segreteria singola o convenzionata, con riferimento alla data del 31 dicembre 2021. In caso di segreteria convenzionata, l'ente capofila, a cui viene effettuata la decurtazione, potrà rivalersi in quota parte sui comuni convenzionati alla suddetta data di riferimento.

**Riduzione trasferimenti per inadempienza certificazione Covid-19:** Dal 2023 al 2025 verranno ridotti i trasferimenti statali (FSC, fondo sperimentale di riequilibrio e trasferimenti compensativi) agli enti inadempienti alla certificazione Covid-19/2020, individuati con D.M. 8 settembre 2021, in considerazione dello slittamento della decorrenza, dal 2022 al 2023, dell'applicazione della decurtazione ripartita in tre quote annuali, operata dal comma 2-ter dell'art.13 del D.L.n.121/2021.

Altrettanto dicasi per gli enti inadempienti alla certificazione Covid-19/2021. In tal senso non è ancora stato emanato il decreto che applica le sanzioni, da ripartire sempre in tre annualità a decorrere dall'anno 2023.

**Spending review:** Serve porre particolare attenzione al fatto che dal prossimo esercizio entra in vigore il comma 850 dell'art. 1 della Legge n. 178/2020 che, in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei

servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, impone un contributo alla finanza pubblica (ovvero una riduzione di risorse statali da assegnare) pari a:

- 196 milioni di euro, a carico di regioni e province autonome;
- 100 milioni di euro, a carico dei comuni;
- 50 milioni di euro, a carico di province e città metropolitane.

#### Spending review 2024

In riferimento al concorso alla finanza pubblica da parte degli enti locali, di cui schema ddl bilancio 2024, pari a 200 milioni per i Comuni e 50 milioni per Province e Città metropolitane, la norma evidenzia non solo un sacrificio al fondo di solidarietà comunale e fondo unico per Province e Città metropolitane, ma la contabilizzazione di una maggiore spesa sul macro aggregato trasferimenti e relativa regolarizzazione contabile.

La norma dispone che gli enti locali accertano in entrata le somme spettanti, rispettivamente, per i comuni a titolo di fondo di solidarietà comunale di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e per le province e città metropolitane a titolo di fondo unico di cui all'articolo 1, comma 783 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e impegnano in spesa il concorso alla finanza pubblica di cui al comma 9, provvedendo, per la quota riferita al concorso attribuito, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata.

#### Rapporto tra fondo di solidarietà comunale e fondo speciale equità livello servizi

Il disegno di legge di bilancio 2024, all'art. 83 sopprime, nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale, a decorrere dall'anno 2024, da un lato, le destinazioni delle risorse relative al sociale, al trasporto alunni con disabilità e asili nido e, dall'altro, le relative disposizioni inerenti al recupero delle risorse in caso di mancato utilizzo.

Tali somme confluiscono nel Fondo speciale equità livello dei servizi, con una dotazione pari a euro 858.923.000 per il 2025, a euro 1.069.923.000 per il 2026, a euro 1.808.923.000 per il 2027, a euro 1.876.923.000 per il 2028, a euro 725.923.000 per il 2029 e a euro 763.923.000 per l'anno 2030, destinato a ridurre gli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Il nuovo fondo è destinato, quanto a 390.923.000 euro per l'anno 2025, a 442.923.000 euro per l'anno 2026, a 501.923.000 euro per l'anno 2027, a 559.923.000 euro per l'anno 2028, a 618.923.000 euro per l'anno 2029 e a 650.923.000 euro per l'anno 2030, al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario.

Inoltre, considerato che, una volta che sono perseguiti da parte di tutti i comuni gli obiettivi di servizio, le risorse in parola perdono la loro natura di interventi speciali da inquadrare nel comma quinto dell'articolo 119 della Costituzione, le predette risorse riconfluiscono nel fondo di solidarietà comunale.

**IMU pensionati esteri:** Il comma 49 della Legge n. 178/2020 ha istituito un fondo di 12 milioni di euro per il ristoro della minore entrata IMU (riduzione del 50%) e TARI (riduzione di due terzi) prevista per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia.

Per il solo 2022, il comma 743 dell'art. 1 della Legge n. 234/2021 ha incrementato tale fondo di 3 milioni di euro al fine di ristorare l'ulteriore minore entrata derivante dall'incremento della riduzione IMU al 62,5%.

Con il D.M. 23 settembre 2022 è stata ripartita la quota per l'anno 2022. Dal 2023 viene quindi meno l'incremento di cui al citato comma 743.

## Equilibri di finanza pubblica

Nel 2018 il legislatore, anche a seguito delle sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha proceduto ad una **forte semplificazione della regola di finanza pubblica** che prevede il concorso delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle città metropolitane, delle province e dei comuni, al raggiungimento dell'obiettivo di indebitamento perseguito a livello nazionale nel rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

Tale regola, introdotta nel 2012, riformata nel 2016 e quindi resa operativa dalle norme poste dalla Legge di Bilancio 2017, individuava un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, al netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti e all'avanzo o disavanzo di amministrazione, sia nella fase di previsione che di rendiconto. La riforma del 2016 aveva, inoltre, ampliato le possibilità di finanziamento degli investimenti sul territorio consentendo il finanziamento, oltre che attraverso il ricorso al debito, anche tramite l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti (avanzi pregressi) e l'inclusione nel saldo non negativo tra entrate e spese finali del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), al netto della quota finanziata da debito, sia tra le entrate sia tra le spese.

Con la sentenza n. 247 del 29 novembre 2017 la Corte Costituzionale, pur dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale avanzate dalle regioni sull'articolo 1, comma 1, lettera b), della Legge n. 164 del 2016 (saldo non negativo tra le entrate e le spese finali), ha fornito un'interpretazione in base alla quale l'avanzo di amministrazione e il FPV non possono essere limitati nel loro utilizzo, manifestando, di fatto, in più punti della sentenza, la predilezione per i principi contabili e gli equilibri di bilancio disciplinati dal Decreto Legislativo n. 118 del 2011 in materia di riforma/armonizzazione contabile. Secondo la Corte Costituzionale, infatti, il D.Lgs. n. 118/2011, che richiede tra l'altro il rispetto dell'equilibrio di bilancio di competenza finale e di parte corrente e l'equilibrio finale di cassa per tutte le amministrazioni territoriali, è in grado di assicurare agli enti territoriali la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e il loro concorso agli obiettivi di finanza pubblica.

Se da un lato il **superamento del c.d. 'doppio binario'** (ovvero l'esistenza degli equilibri introdotti sia dal Decreto Lgs. n. 118/2011 sia dalla L. n. 243/2012 così come riformata dalla L. n. 164/2016) costituisce una semplificazione per gli enti territoriali e un incentivo per rilanciare gli investimenti sul territorio, dall'altro avrebbe potuto rappresentare un rischio in termini di impatto sull'indebitamento netto.

L'attuazione a regime della richiamata sentenza della Corte Costituzionale ha reso necessario, pertanto, il rinvenimento di risorse, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, ai sensi della legge di contabilità e finanza pubblica che prevede che 'il Ministro dell'economia e delle finanze, allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume tempestivamente le conseguenti iniziative legislative al fine di assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. La medesima procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte Costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri, fermo restando quanto disposto in materia di personale dall'articolo 61 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le relative coperture finanziarie sono state individuate, quindi, dal D.L. n. 91/2018 e dall'articolo 1, comma 826 della Legge di Bilancio 2019.

A decorrere dal 2019, il nuovo quadro delineato dal legislatore prevede:

- il rispetto degli equilibri di bilancio (risultato di competenza dell'esercizio non negativo, finale e di parte corrente, ed equilibrio di cassa finale) e degli altri principi contabili introdotti dal D.Lgs. 118/2011; di conseguenza, si supera definitivamente il 'doppio binario';
- una semplificazione degli adempimenti di monitoraggio e certificazione, che consente di utilizzare in modo più efficiente le risorse umane;
- la possibilità di programmare le risorse finanziarie dell'Ente nel medio-lungo periodo per assicurare il rilancio degli investimenti sul territorio, anche attraverso l'utilizzo senza limiti degli avanzi di amministrazione e dei fondi vincolati pluriennali. In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, sono mantenuti fermi i principi generali, in particolare:
  - il ricorso all'indebitamento da parte degli Enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato;



- le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura nei singoli esercizi finanziari.

Essendo venuti meno, con l'entrata in vigore della legge di bilancio 2019, i precedenti adempimenti a carico degli Enti territoriali per monitorare e certificare gli andamenti di finanza pubblica, la verifica in corso d'anno si effettua ora mediante il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), mentre il controllo successivo avviene attraverso le informazioni trasmesse alla banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP), istituita presso il MEF. Al fine di assicurare l'invio delle informazioni riferite ai bilanci di previsione ed ai rendiconti di gestione è stato previsto, inoltre, un sistema sanzionatorio (blocco assunzioni di personale e, per i soli Enti locali, blocco dei trasferimenti fino all'invio dei dati contabili). Ciò al fine di assicurare un tempestivo monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica.

### **Analisi strategica delle condizioni interne**

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede come da principi contabili, almeno l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. situazione della popolazione
2. il tessuto produttivo e le aziende del territorio
3. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali
4. attenzione alle risorse e agli impieghi e verifica sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica con riferimento al periodo di mandato per le seguenti voci:
  - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere;
  - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
  - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
  - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
  - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
  - f. la gestione del patrimonio;
  - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
  - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
  - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
5. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
6. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

## Popolazione residente

Popolazione legale all'ultimo censimento				9.892
Popolazione residente al 31.12.2022 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	9.890
	di cui:	maschi	n.	4.875
		femmine	n.	5.015
		nuclei familiari	n.	4187
		comunità/convivenze	n.	2
Popolazione all'1/1/2022			n.	9.936
Nati nell'anno	n.	59		
Deceduti nell'anno	n.	105		
		saldo naturale	n.	- 46
Immigrati nell'anno	n.	396		
Emigrati nell'anno	n.	377		
		saldo migratorio	n.	19
di cui				
In età prescolare (0/6 anni)			n.	519
In età scuola dell'obbligo (7/16 anni)			n.	1.002
In forza lavoro 1. occupazione (17/29 anni)			n.	1.157
In età adulta (30/65 anni)			n.	5218
In età senile (oltre 65 anni)			n.	1994

## Economia insediata

Agricoltura e pesca : 55 insediamenti produttivi;

Industria e attività manifatturiera : 186 i.p.

Costruzioni: 125 i.p.

Commercio al dettaglio e ingrosso: 218 i.p.

Trasporto e magazzinaggio: 44 i.p.

Attività di servizi alloggi e ristorazione: 54 i.p.

Servizi di informazione e comunicazione: 27 i.p.

Attività finanziarie e assicurative: 14 i.p.

Attività immobiliari: 38 i.p.

Attività professionali, scientifiche tecniche: 42 i.p.

Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: 41 i.p.

Istruzione: 5 p.i.

Attività artistiche, sportive, di intrattenimento: 6 i.p.

Altre attività di servizi: 28 i.p.

Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti, elettricità: 7 i.p.

**Totale n. 890 i.p.**

## Il territorio

Superficie in Kmq		12,79	
<b>RISORSE IDRICHE</b>			
	* Laghi		0
	* Fiumi e torrenti		2
<b>STRADE</b>			
	* Statali	Km.	0,00
	* Provinciali	Km.	10,00
	* Comunali	Km.	70,00
	* Vicinali	Km.	12,00
	* Autostrade	Km.	0,00
<b>PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI</b>			
* Piano regolatore adottato	Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione <b>Ultima Variante al PRG adotta con delibera di C.C. n16 del 28.02.2005 (*)</b>
* Piano regolatore approvato	Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	
* Programma di fabbricazione	Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Piano edilizia economica e popolare	Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/>
<b>PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI</b>			
* Industriali	Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Artigianali	Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Commerciali	Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Altri strumenti (specificare)	Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/>
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)			
	Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/>
		<b>AREA INTERESSATA</b>	<b>AREA DISPONIBILE</b>
P.E.E.P.	mq.	0,00	mq. 0,00
P.I.P.	mq.	0,00	mq. 0,00

(\*) tale strumento urbanistico comunale è stato completamente sostituito dal Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) composto da:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) redatto in copianificazione con la Provincia di Venezia (ora Città Metropolitana), adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 14/09/2015 e approvato con Conferenza di Servizi Regione Veneto/Comune del 18/10/2018;
- Piano degli Interventi (P.I.) adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 18/12/2019 e approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 25/06/2020 e successive varianti.

## Le strutture

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO				PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE											
	Anno 2023				Anno 2024				Anno 2025				Anno 2026			
Asili nido	n.	0	posti n.	0	0				0				0			
Scuole materne	n.	3	posti n.	139	163				163				163			
Scuole elementari	n.	3	posti n.	338	328				328				328			
Scuole medie	n.	1	posti n.	233	234				234				234			
Strutture residenziali per anziani	n.	0	posti n.	0	0				0				0			
Farmacie comunali	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0		
Rete fognaria in Km																
- bianca	46,00				46,00				46,00				46,00			
- nera	44,00				44,00				44,00				44,00			
- mista	0,00				0,00				0,00				0,00			
Esistenza depuratore	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X
Rete acquedotto in Km	79,00				79,00				79,00				79,00			
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Aree verdi, parchi, giardini	n.	31	hq.	81,98	n.	31	hq.	81,98	n.	31	hq.	81,98	n.	31	hq.	81,98
Punti luce illuminazione pubblica	n.	2.041	n.	2.041	n.	2.041	n.	2.041	n.	2.041	n.	2.041	n.	2.041	n.	2.041
Rete gas in Km	54,00				54,00				54,00				54,00			
Raccolta rifiuti in quintali																
- civile	38.800				38.800				38.800				38.800			
- industriale	0,00				0,00				0,00				0,00			
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Esistenza discarica	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X
Mezzi operativi	n.	5	n.	5	n.	5	n.	5	n.	5	n.	5	n.	5	n.	5
Veicoli	n.	10	n.	10	n.	10	n.	10	n.	10	n.	10	n.	10	n.	10
Centro elaborazione dati	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Personal computer	n.	37	n.	37	n.	37	n.	37	n.	37	n.	37	n.	37	n.	37
Altre strutture (specificare)																

### Indicatori economici

L'analisi dello stato strutturale dell'Ente è effettuata attraverso una serie di indicatori che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante o la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva o il grado di autonomia finanziaria).

Le sezioni che seguono illustrano gli indicatori finanziari ed economici generali calcolati sui dati della gestione il 2022 ultimo anno disponibile a fronte del rendiconto di gestione approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 21 in data 28.04.2023 ; il raffronto con quelli relativi ai rendiconti precedenti permette di valutare i risultati conseguiti dall'Amministrazione nel triennio appena trascorso, sebbene sia necessario tener conto della riclassificazione di alcune voci che rende tali valori non omogenei e quindi non perfettamente confrontabili.

Gli indicatori che seguono verranno aggiornati anche a fronte del triennio 2024/2025/2026 in funzione del redigendo bilancio di previsione 2024/2025/2026 ed entro i termini di legge per mezzo della "nota integrativa al DUP".

#### Grado di autonomia finanziaria

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'Ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri Enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'Ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli Enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'Ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

<i>Indice</i>		<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Autonomia Finanziaria =	$\frac{\text{Entrate Tributarie + Extratributarie}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,87	0,89	0,89

#### Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite

Sono indicatori che individuano l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente. Hanno però un significato relativo, dal momento che gran parte delle entrate considerate non sono collegate alla residenza.

<i>Indice</i>		<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Pressione entrate proprie pro-capite =	$\frac{\text{Entrate Tributarie + Extratributarie}}{\text{N. Abitanti}}$	432,10	424,95	424,95

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
---------------	-------------	-------------	-------------

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Pressione tributaria pro-capite = $\frac{\text{Entrate Tributarie}}{\text{N. Abitanti}}$	340,18	333,15	333,15

*Grado di rigidità del bilancio*

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Rigidità strutturale = $\frac{\text{Spese Personale + Rimborso mutui e interessi}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,35	0,31	0,31

Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della quota capitale e interesse dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc..).

Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Rigidità per costo personale = $\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,29	0,28	0,28

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Rigidità per indebitamento = $\frac{\text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,05	0,04	0,04

*Grado di rigidità pro-capite*

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Rigidità costo del personale pro-capite $\frac{\text{Spese Personale}}{\text{N. Abitanti}}$	145,14	132,91	132,91

<i>Indice</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Rigidità indebitamento pro-capite = $\frac{\text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{N. Abitanti}}$	27,45	17,63	17,63

### Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza significativa.

Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti, oppure come costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti:
- rigidità costo del personale, dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori riferiti alle entrate correnti e alla popolazione sono già stati esposti; qui sotto si riporta l'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa corrente.

<i>Indice</i>		<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2026</i>
Incidenza spesa personale sulla spesa corrente =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Spese Correnti}}$	0,30	0,29	0,29

### Condizione di ente strutturalmente deficitario

Vengono qui riportati i parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di Ente strutturalmente deficitario, elaborati ai sensi dell'art. 242 del TUEL risultanti all'ultimo rendiconto di gestione approvato.

<b>Tabella dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento delle condizioni di ente strutturalmente deficitario</b>			
P1	Indicatore 1.1. - Incidenza spese rigide-ripiano disavanzo-personale e debito su entrate correnti maggiore del 48%		NO
P2	Indicatore 2.8 – incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente – minore del 22%		NO
P3	Indicatore 3.2 – Anticipazioni chiuse solo contabilmente maggiore di 10		NO
P4	Indicatore 10.3 – sostenibilità debiti finanziari maggiore del 16%		NO
P5	Indicatore 12.4 – sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio maggiore del 1,20%		NO
P6	Indicatore 13.1 – Debiti riconosciuti e finanziati maggiore dell'1%		NO
P7	Indicatore 13.2 – Debiti in corso di riconoscimento + Indicatore 13.3. Debiti riconosciuti ed in corso di finanziamento maggiore dello 0,60%		NO
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione riferito al totale delle entrate minore del 47%		NO
Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI "identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'art. 242 comma 1 del TUEL			
Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie			<b>NO</b>

### Servizi pubblici locali

Ai sensi dell'articolo 112 del TUEL, sono servizi pubblici locali quelli di cui i cittadini usufruiscono, purché rivolti alla produzione di beni e utilità per le obiettive esigenze sociali e che tendono a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Si segnalano per quanto attiene i servizi pubblici locali i Commi 791-798 – della Legge di Bilancio 2022 "Determinazione dei LEP ai fini dell'attuazione dell'art.116, terzo comma, della Costituzione" ed i successivi commi 799 – 804 i sono tesi a dare una rinnovata spinta alle tempistiche per la determinazione dei livelli



essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Per accelerare la determinazione dei LEP è prevista l'istituzione di una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che effettuerà la ricognizione, così come prevista al comma 793, da sottoporre alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Relativamente a questo paragrafo è necessario sottolineare che il 2023 è il primo anno in cui si possono avere gli effetti del nuovo coordinamento dell'intero settore. Nella Gazzetta Ufficiale del 30.12.2022 risulta pubblicato il nuovo TU sui servizi pubblici locali approvato in Consiglio dei Ministri del 16/12/2022.

Il testo normativo definisce la cornice di riferimento per gli affidamenti dei SPL disciplinando l'istituzione e le modalità di organizzazione, il coinvolgimento dei privati e degli enti del terzo settore, i limiti del ricorso alla modalità gestionale "in house providing" e la verifica periodica della permanenza dei relativi presupposti ed i nuovi importanti adempimenti in capo agli enti locali.

<i>Servizio</i>	<i>Modalità di svolgimento</i>
Servizio energia e gestione elettrica	Gestore istituzionale (determinato da ARERA)
Gestione illuminazione pubblica	Global Service
Servizi sociali	Gestione interna
Servizi di assistenza domiciliare	Gestione interna ed esterna
Servizio di gestione impianti sportivi comunali	Appalti e Concessioni
Servizio trasporto scolastico	Appalto
Servizio di gestione rifiuti solidi urbani	Gestione partecipata in house
Servizio gestione trasporto pubblico locale	Gestione partecipata

### **Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate**

Come previsto dall'art. 3 commi 27, 28 e 29 della legge n. 244 del 27.12.2010, l'Ente ha provveduto a definire le società partecipate, controllate e gli Enti strumentali facenti capo al Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) con la deliberazione della Giunta Comunale n. 85 del 02.08.2023. Qui sotto si riporta il prospetto delle partecipazioni, con le relative quote.

<i>Denominazione</i>	<i>Quota di partecipazione</i>	<i>Riferimento</i>
VERITAS S.p.A.	0,878490%	Società quotata e In House
ACTV S.p.A.	0,142%	Società partecipata
Consiglio di Bacino Venezia Ambiente	1,13%	Ente strumentale partecipato
Consiglio di Bacino Laguna di Venezia	0,01253	Ente strumentale partecipato

### **Opere pubbliche**

#### **Investimenti programmati**

Per l'elenco degli investimenti programmati si veda il piano triennale delle opere pubbliche, incluso nella sezione operativa della presente nota di aggiornamento al DUP.

A titolo di trasparenza amministrativa ed applicazione dei principi contabili di cui al D.Lgs. 118/2011, si riepilogano nel quadro alla pagina seguente gli investimenti in corso di realizzazione non conclusi, ossia finanziati,

attivati ma la cui conclusione tecnico/amministrativa è in fase di gestione e non si è ancora conclusa con un "opera" assistita da "fine lavori e "collaudo", evidenziando quelli maggiormente significativi.

Si evidenzia come dal 1° luglio 2023 abbia piena applicazione sotto l'aspetto della programmazione il Dlgs 36/2023 "Codice Appalti e contratti" e che in particolare si segnala a questi fini l'Articolo 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi" che testualmente recita:

1. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:

a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;

b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.

2. Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.

3. Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).

4. Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

5. Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;

b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;

c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

A far data dal presente D.U.P. 2024/2025/2026 sono pertanto in uso i modelli e schemi tipo dell'allegato I.5

### *Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi*

Ristrutturazione ed efficientamento energetico magazzino comunale: valore 540.000,00

### Gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio, oltre agli aspetti manutentivi del patrimonio immobiliare e degli impianti, in capo alla Ripartizione Tecnica, determina esigenze di carattere gestionale/amministrativo non secondarie che nel corso degli anni hanno consentito di ripristinare una conoscenza del patrimonio ed una consapevolezza delle potenzialità del medesimo necessaria per effettuare scelte gestionali altrimenti condizionate dalla carenza di dati.

Parallelamente prosegue l'aggiornamento tecnico-contabile dell'inventario comunale con corretta individuazione dei "consegnatari dei beni" e corretta definizione della resa del conto, corretta quadratura degli aspetti inventariali con la gestione dello Stato Patrimoniale e rispetto delle norme di gestione e vigilanza del patrimonio mobiliare ed immobiliare .

### Tributi – trasferimenti e tariffe

Oltre agli effetti della "riforma tributaria" a livello di fiscalità locale è da prendere in considerazione il dato di fatto, per altro già richiamato nell'analisi del contesto esterno ( Relazione Banca d' Italia – ISTAT – NADEF ) come in questi anni si sia ridotta la solvibilità dei contribuenti/utenti e che prudenzialmente, a parità di base imponibile, sia opportuno fare valutazioni prudenziali rispetto al gettito dei tributi locali.

Sarà importante verificare nei prossimi anni la tenuta del sistema. Inoltre andranno verificate in prospettiva le possibilità di manovra che i Comuni avranno in tema di differenziazione delle aliquote. È inoltre opportuno segnalare in prospettiva che una eventuale riforma del "catasto" potrebbe avere effetti sulla base imponibile.

### I.M.U.

La IUC (imposta unica comunale, articolata originariamente in IMU, TASI e TARI), istituita dalla L. 27-12-2013 n° 147 (legge di stabilità 2014), art. 1 comma 139, è stata abolita dalla L. 27-12-2019 n° 160 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", art. 1 comma 738. Rimane invariata, come tributo a sé, la TARI, mentre IMU e TASI vengono unificate nella nuova IMU, senza variazioni nel presupposto impositivo e nel livello massimo di pressione fiscale.

L'orientamento espresso dall'Amministrazione in sede di DUP 2024-2025-2026 è volto a mantenere le nuove aliquote dell' IMU in misura tale da garantire tendenzialmente l'invarianza del prelievo fiscale locale in precedenza.

Le seguenti deliberazioni del Consiglio Comunale regolano attualmente la fiscalità locale: insieme al bilancio e al presente DUP saranno approvate nuove deliberazioni per il 2024, confermando le aliquote.

### Aliquote

Qui sono riepilogate le aliquote della nuova IMU vigenti nel Comune di Vigonovo per il 2023:

ALIQUOTE SUDDIVISE PER TIPOLOGIA DI FABBRICATO	Aliquota	Note
ALIQUOTA ORDINARIA, DA APPLICARE A TUTTI I CASI NON DI SEGUITO SPECIFICATI	1,01 %	/
1. Abitazione NON locata, di proprietà di persona anziana o disabile che si trovi ricoverata, in via definitiva, in una struttura di ricovero (casa di riposo, casa di cura, ecc.) e relative pertinenze, nella misura massima di 1 pertinenza per ciascuna categoria C/2-C/6-C/7	0	/

2. Abitazioni principali non classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 ed A/9 (per le quali si conferma la detrazione IMU per abitazione principale, nell'importo di € 200), inquilini, assegnatari di alloggi sociali ERP e ATER, nudi proprietari, terreni posseduti e condotti da agricoltori professionisti, fabbricati rurali ad uso strumentale (D10)	0	/
3. Abitazione principale di categoria A1/A8 e A9 e relative pertinenze di categoria C2/C6 e C7 max.1 per categoria	0.6%	/
4. Abitazione NON locata, di proprietà di cittadini italiani residenti all'estero e iscritti all'anagrafe AIRE (Anagrafe Residenti Estero) e relative pertinenze, nella misura massima di 1 pertinenza per ciascuna categoria C/2-C/6-C/7;	0,81 %	/
5. Abitazione non di lusso, ceduta in uso gratuito (con contratto registrato) a parente di primo grado (che vi risieda anagraficamente), a condizione che sia l'unica (o seconda) abitazione di proprietà del cedente e a condizione che sia ubicata nello stesso comune di residenza del cedente	0.81%	Abbattimento del 50% della Base imponibile
6. Abitazioni concesse in locazione alle condizioni definite dagli accordi locali di cui all'art.2 comma 3 della Legge n.431/1998 e relative pertinenze, nella misura massima di 1 pertinenza per ciascuna categoria C/2-C/6-C/7;	0.91%	Abbattimento del 25% della Base imponibile
7. Terreni agricoli (se non posseduti e condotti da agricoltori professionisti)	0.96%	/
8. Fabbricati Gruppo D (tranne D10)	1,01 %	Quota Stato 0,76% Quota Comune 0,25%
9. Immobili inagibili o inabitabili (previa presentazione di apposita dichiarazione attestante lo stato di fatiscenza degli stessi)	1,01 %	Abbattimento del 50% della Base imponibile
10. Immobili che siano stati regolarmente riconosciuti di interesse storico o artistico, ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42	1,01 %	Abbattimento del 50% della Base imponibile

Altri dettagli relativi alle aliquote IMU sopra esposte:

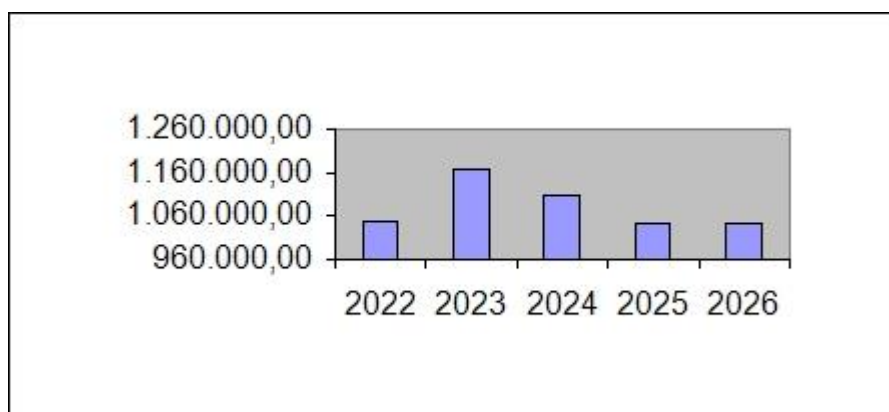
- **ABITAZIONE PRINCIPALE (comma 740):** Il comma 741, lett. b, dispone che "Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile".

- **IMMOBILE IN USO GRATUITO, COME ABITAZIONE, A GENITORI O FIGLI:** . È stata confermata l'estensione del beneficio al coniuge superstite del comodatario deceduto, quando ci siano figli minori.
- **IMMOBILE LOCATO COME PRIMA CASA A CANONE CONCORDATO:** il comma 760 conferma la riduzione al 75% dell'aliquota comunale stabilita dalla finanziaria 2016;
- **EX-ABITAZIONE PRINCIPALE DI ANZIANO O DISABILE STABILMENTE RICOVERATO** il comma 741, lett. c, n° 7 consente al Comune di mantenere per questi immobili l'equiparazione all'abitazione principale, sempre che non siano locati.
- **IMMOBILI DELLE CATEGORIE D (commi 744 e 753):** Spettano inoltre al Comune le attività di accertamento e riscossione, con i proventi che ne derivano (imposta, interessi e sanzioni);
- **UNITA' ABITATIVE ASSEGNATE COME ABITAZIONE PRINCIPALE,** di cooperative edilizie a proprietà indivisa: equiparate all'abitazione principale dal comma 741, lett. c), n° 1; lo stesso vale per i fabbricati destinati ad alloggi sociali, come definiti dal decreto del Ministro delle infrastrutture 22-04-2008;
- **AREA FABBRICABILE:** viene equiparata al terreno agricolo dal comma 741 lett. d) se è posseduta e condotta da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, finché mantiene l'utilizzo agro-silvo-pastorale;
- **BENI-MERCE:** dal 2022 sono esenti.

L'art. 1 comma 783 della legge di bilancio 2020 conferma le norme previgenti riguardo alle quote del fondo di solidarietà comunale destinate a compensare le riduzioni di gettito conseguenti all'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale e i terreni agricoli, avvenuta con la legge di stabilità 2016. Il rimborso riconosciuto per il 2016 (sulla base del gettito 2015) dal Ministero ammonta a € 464.953,27, confermati anche negli esercizi successivi.

Si perseguiranno obiettivi di equità fiscale con adozione di interventi di accertamento tributario.

	Accertamenti 2022	Accertamenti 2023	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026
Cat.1010106 - Imposta municipale propria	1.045.078,00	1.165.827,00	1.106.000,00	1.041.500,00	1.041.500,00



### Tassa sui rifiuti (TARI)

La TARI (Tassa Rifiuti) è un tributo destinato a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Istituzione Tariffa corrispettivo sui rifiuti - TARI PUNTUALE

L'art. 14 del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla L. 22/12/2011, n. 214, ha istituito, a decorrere dal 01/01/2013, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

Nel corso del 2013 il comune di Vigonovo, con deliberazione di Consiglio comunale n. 39 del 30.09.2013 ha approvato il progetto di gestione associata del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti tra comuni, unitamente ad un "Accordo di cooperazione per la gestione in forma integrata e standardizzata del servizio di igiene urbana tra i Comuni di Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Fossò e Vigonovo;" al fine di perseguire i seguenti obiettivi comuni :

- procedere alla riorganizzazione e standardizzazione del servizio di raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti ( eccetto i rifiuti ingombranti) tramite utilizzo di contenitori carrellati muniti di "transponder" atti a consentire l'identificazione dell'utente conferitore e la misurazione del rifiuto conferito;
- sviluppare e potenziare forme di integrazione territoriale, riorganizzando e standardizzando il servizio di raccolta rifiuti razionalizzando le risorse e i tempi operativi necessari allo svolgimento dello stesso;
- semplificare le attività di gestione al fine di ottenere maggior efficacia, efficienza ed economicità del servizio;
- ridurre complessivamente il quantitativo del rifiuto secco non riciclabile prodotto;
- migliorare la qualità e quantità di rifiuti differenziati, favorendone l'avvio a recupero;
- distribuire in modo ottimale la fruizione del servizio sul territorio dei comuni associati;
- consentire ai comuni l'applicazione di tariffe tendenti ad un maggior livello di uniformità e omogeneità a fronte di servizi simili, ferma restando l'autonomia dei singoli comuni nella determinazione ed approvazione delle stesse.

E quindi in applicazione del comma 29 dell'art. 14 del D.L. 201 del 06.12.2011 che testualmente recita: "I comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo del tributo" il Consiglio comunale ha deliberato di procedere ad istituire e disciplinare per il tramite di specifico regolamento la tariffa corrispettivo sui rifiuti ai sensi dell'art. 14 del D.L. 201/2011.

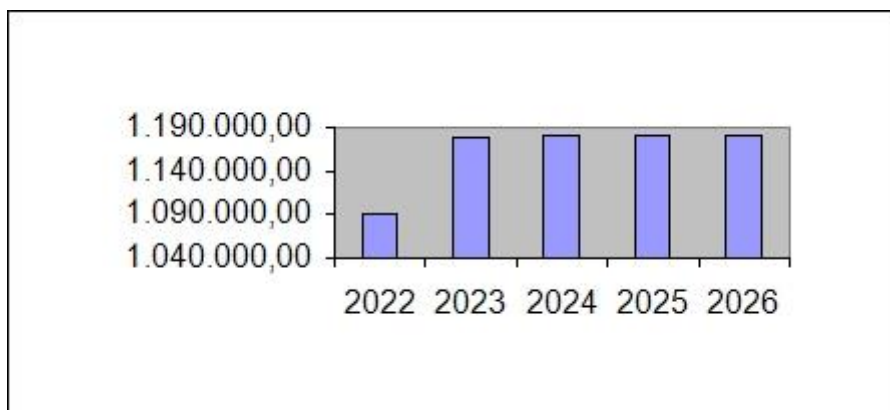
*Addizionale comunale Irpef*

Nel quadro della fiscalità locale si colloca inoltre l'addizionale comunale IRPEF: tale risorsa deriva dalla base imponibile del reddito delle persone fisiche residenti sul territorio comunale. Si tratta tuttavia di un tributo che non viene gestito direttamente dall'ente impositore ma segue il regime principale dell'Imposta sulle persone fisiche, gestita e controllata direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Questo tributo è soggetto al rischio di forti oscillazioni, in quanto è determinato sulla base del reddito prodotto dai lavoratori e che a sua volta è influenzato dalle dinamiche del mercato del lavoro. La complessità nella determinazione del gettito deriva anche dal fatto che soltanto a consuntivo è possibile verificare i gettiti previsti. **Per l'anno 2024 è stato aumentato lo scaglione di esenzione da € 9.000,00 a € 12.000,00**; l'aliquota rimane invariata allo 0,8%. Tendenzialmente come già evidenziato nella sezione iniziale del DUP le basi imponibili risultano in aumento, hanno superato i livelli pre-Covid e l'adeguamento stipendiale conseguente all'inflazione produce esso stesso

un aumento di base imponibile e sono da valutare gli effetti dei nuovi scaglioni di reddito e del sistema delle esenzioni/riduzioni.

La tabella seguente espone l'andamento storico e le previsioni di bilancio per l'addizionale IRPEF;

	<i>Accertamenti 2022</i>	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
Cat. 1010116 - Addizionale comunale IRPEF	1.090.000,00	1.178.200,00	1.180.000,00	1.180.000,00	1.180.000,00



### Trasferimenti – Fabbisogni standard e FSC

La realtà dei trasferimenti compensativi a ristoro delle perdite di gettito, a ristoro dei maggiori costi energia e materie prime non sono ad ora valutabili. Risultano comunque in parte confermate le voci storiche a ristoro di perdite di gettito IMU/TASI e trasferimenti cosiddetti non fiscalizzati.

### Fondo di solidarietà comunale

Il fondo di solidarietà comunale prosegue nel 2024 la sua marcia verso i fabbisogni standard. Il DL 124/2019, all'art. 57, ha stabilito l'incremento della quota del fondo ripartita in base ai fabbisogni standard di un ulteriore 5%, passando dal 50% del 2020 al 55% del 2021 (che salirà al 60% nel 2022 ed al 65% nel 2023, fino ad arrivare al 100% nel 2030). Questa circostanza incide in maniera differenziata tra i vari enti, a seconda della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard. Inoltre, nel 2021, la dotazione del fondo viene incrementata di 200 milioni di euro (+ 100 milioni di euro rispetto al 2020) e di 300 milioni di euro (rispetto al 2019) per il 2022 e di 330 milioni di euro (sempre rispetto al 2019) nel 2023. Rimane al momento la quota del fondo destinata ai ristori del minor gettito Imu-Tasi del 2016.

Il DDL Bilancio 2021 aumenta la dotazione del Fondo di solidarietà comunale per finalità sociali.

Il comma 1 della disposizione è sostanzialmente finalizzato ad incrementare la dotazione del fondo di solidarietà comunale con l'obiettivo di finanziare lo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario e di incrementare il numero di posti disponibili negli asili nido dei comuni delle regioni a statuto ordinario, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze.

Con il comma 2, pertanto, si introducono le modifiche al comma 449 dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016 per poter ricondurre i meccanismi di riparto delle maggiori risorse per servizi sociali e asili nido nell'ambito della definizione complessiva del fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun ente.

Il comma 3, al fine di armonizzare i diversi interventi normativi che agisce sulla dotazione del fondo di solidarietà comunale, prevede di ricondurre nell'ambito della disciplina del fondo stesso gli interventi normativi di cui ai commi 848 e 850 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019, che prevedono, rispettivamente, un incremento della ripetuta dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 100 milioni di euro nel 2020, 200 milioni di euro nel 2021, 300 milioni di euro nel 2022, 330 milioni di euro nel 2023 e 560 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, nonché una riduzione della stessa di 14,171 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, ferma restando la finalità originaria del contributo di cui al comma 848.

Il comma 4, in considerazione delle modifiche alla dotazione del fondo di solidarietà comunale sopra evidenziate, ridetermina l'ammontare complessivo dello stesso riportato al comma 448 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016. In buona sostanza l'attuale F.S.C. risulterebbe in lieve crescita per effetto della normativa, nuovi stanziamenti ed applicazione dei fabbisogni standard.

### Politica tariffaria dei servizi

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale. L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino.

Il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale stimato è illustrato nella tabella seguente:

Servizio	Riepilogo tasso di copertura servizi a domanda individuale			Entrate	Percentuale
	Personale	Spese Utenze/man utenzioni	Totale		
Impianti sportivi (palestre)	4.500,00	18.000,00	22.500,00	9.200,00	40,88889
Locali uso riunioni	6.000,00	14.000,00	20.000,00	11.500,00	57,50

Si evidenzia infine come dal 2021 si sia provveduto ad inserire a bilancio il **canone unico patrimoniale**, non presente nella precedente struttura contabile e di programmazione. Tale canone, istituito dalla L. 27-12-2019 n. 160 (legge di bilancio 2020) a partire dal gennaio 2021, sostituisce qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto dalla legge o dai regolamenti (eccetto quelli connessi ai servizi); in particolare:

- la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP),
- il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP),
- l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICP-DPA),
- il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP);
- il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, codice della strada, di cui al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province.

È prevista inoltre l'istituzione del canone patrimoniale di concessione per l'occupazione nei mercati.

L'applicazione di questi nuovi canoni richiede l'approvazione dei regolamenti da parte del Comune e delle conseguenti tariffe, pur tenendo conto della tariffa standard indicata dalla legge. Anche se il canone è introdotto dalla legge, la disciplina regolamentare è necessaria per definire diversi aspetti essenziali per la sua applicazione.

Nell'ottica di una corretta gestione del Nuovo Canone risulta evidente per gli Enti Locali la necessità di bonificare e certificare la banca dati dei Tributi Minori, con l'obiettivo di incrementare le entrate tributarie relative,



nonché di porre in essere attività finalizzate alla ricerca, ed al recupero di posizioni evase e/o eluse per le annualità non prescritte.

### Analisi per programmi delle necessità finanziarie

L'analisi delle spese del periodo del mandato, portando in evidenza la parte destinata alle spese correnti e quella destinata alle spese in conto capitale. Non risultano in prospettiva necessità differenti rispetto al passato fatto salvo che in presenza di risorse necessita garantire un miglioramento a livello di interventi manutentivi dell'importante patrimonio immobiliare dell'ente e demanio viario. La spesa di personale risulta collocarsi ampiamente nei limiti previsti dalla normativa. Le spese per utenze dovrà via via ridursi per effetto dell'efficientamento energetico ed a fronte di un mercato dell'energia e fonti energetiche in genere che dovrebbe via via tornare a livelli pre-crisi nella concreta speranza che termini in conflitto russo/ucraino e che si allentino le tensioni inflazionistiche. Risparmi di spesa sono ipotizzati con riferimento al parco mezzi ed alla pubblica illuminazione. Il costo dei mutui attualmente in essere andrà tendenzialmente a ridursi per effetto della programmata estinzione anticipata/riduzioni ed in funzione dell'ormai prossimo intervento di accollo da parte dello Stato per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti che interverrà con un'intera ristrutturazione del debito degli enti locali. I fondi ed accantonamenti verranno gestiti in maniera prudentiale dando corretta copertura a FCDE – FGDG – Fondo contenzioso – Fondi spese e oneri futuri - Fondo rinnovi contrattuali - Fondo indennità di fine mandato,

La seguente tabella riepiloga gli stanziamenti complessivi di spesa per missioni e programmi (sono omesse le voci non presenti nel bilancio 2022-2024). In calce alla tabella, alcune note esplicative sulle variazioni di maggior rilievo nel triennio e/o rispetto al 2021:

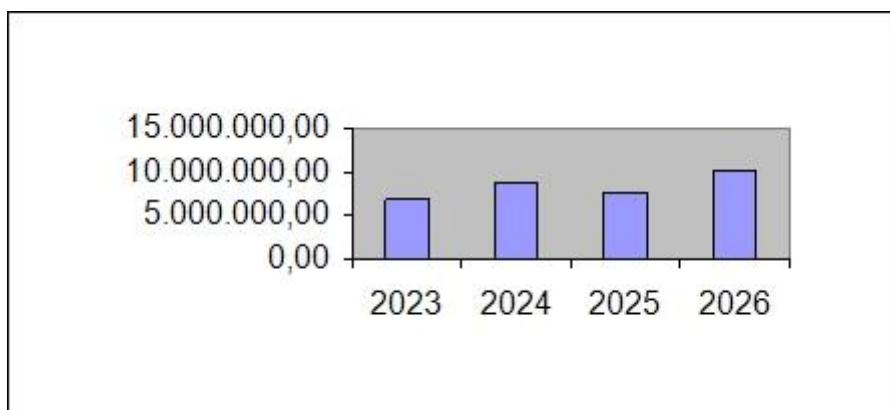
Mis.	Pro.	Descrizione	Impegni 2023	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026
<b>1</b>		<b>Servizi istituzionali, generali e di gestione</b>	<b>2.117.466,23</b>	<b>3.127.062,79</b>	<b>1.756.627,62</b>	<b>1.756.627,62</b>
	1	Organi istituzionali	130.486,81	163.923,97	163.923,97	163.923,97
	2	Segreteria generale	426.169,93	428.567,65	334.883,65	334.883,65
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	250.153,21	270.329,92	269.176,00	269.176,00
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	31.200,00	35.500,00	35.500,00	35.500,00
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	634.381,78	1.242.648,35	299.300,00	299.300,00
	6	Ufficio tecnico	327.013,78	348.092,00	348.092,00	348.092,00
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	80.969,79	158.739,00	158.739,00	158.739,00
	8	Statistica e sistemi informativi	90.998,00	346.034,00	36.000,00	36.000,00
	10	Risorse umane	108.094,22	115.177,90	92.963,00	92.963,00
	11	Altri servizi generali	37.998,71	18.050,00	18.050,00	18.050,00
<b>2</b>		<b>Giustizia</b>	<b>4.000,00</b>	<b>4.500,00</b>	<b>4.500,00</b>	<b>4.500,00</b>
	1	Uffici giudiziari	4.000,00	4.500,00	4.500,00	4.500,00
<b>3</b>		<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	<b>256.450,65</b>	<b>158.632,00</b>	<b>158.632,00</b>	<b>158.632,00</b>
	1	Polizia locale e amministrativa	161.063,73	158.632,00	158.632,00	158.632,00
	2	Sistema integrato di sicurezza urbana	95.386,92	0,00	0,00	0,00
<b>4</b>		<b>Istruzione e diritto allo studio</b>	<b>776.668,41</b>	<b>917.700,00</b>	<b>2.048.535,25</b>	<b>3.240.820,00</b>
	1	Istruzione prescolastica	195.311,17	190.500,00	190.500,00	2.790.500,00
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	581.357,24	727.200,00	1.858.035,25	450.320,00
<b>5</b>		<b>Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali</b>	<b>118.102,66</b>	<b>107.945,00</b>	<b>103.125,00</b>	<b>103.125,00</b>
	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	2.922,23	2.225,00	2.225,00	2.225,00

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	115.180,43	105.720,00	100.900,00	100.900,00
<b>6</b>		<b>Politiche giovanili, sport e tempo libero</b>	<b>20.132,98</b>	<b>27.500,00</b>	<b>31.500,00</b>	<b>931.430,00</b>
	1	Sport e tempo libero	20.132,98	27.500,00	31.500,00	931.430,00
<b>7</b>		<b>Turismo</b>	<b>0,00</b>	<b>1.300,00</b>	<b>1.300,00</b>	<b>1.300,00</b>
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	1.300,00	1.300,00	1.300,00
<b>8</b>		<b>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</b>	<b>287.034,67</b>	<b>197.560,00</b>	<b>197.560,00</b>	<b>197.560,00</b>
	1	Urbanistica e assetto del territorio	287.034,67	197.560,00	197.560,00	197.560,00
<b>9</b>		<b>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>	<b>122.585,99</b>	<b>523.180,97</b>	<b>7.000,00</b>	<b>357.000,00</b>
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	8.075,00	518.180,97	2.000,00	2.000,00
	3	Rifiuti	82.540,51	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	31.970,48	0,00	0,00	0,00
	6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00	350.000,00
<b>10</b>		<b>Trasporti e diritto alla mobilità</b>	<b>929.970,43</b>	<b>618.309,68</b>	<b>611.905,06</b>	<b>611.905,06</b>
	1	Trasporto ferroviario	59.398,83	60.000,00	60.000,00	60.000,00
	2	Trasporto pubblico locale	1.055,00	1.800,00	1.800,00	1.800,00
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	869.516,60	556.509,68	550.105,06	550.105,06
<b>12</b>		<b>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>1.095.704,45</b>	<b>1.371.079,34</b>	<b>1.129.426,25</b>	<b>1.124.426,25</b>
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	47.990,69	35.700,00	36.700,00	36.700,00
	2	Interventi per la disabilità	235.519,40	285.000,00	285.000,00	285.000,00
	3	Interventi per gli anziani	178.240,00	412.000,00	166.500,00	166.500,00
	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	1.983,24	2.000,00	2.000,00	2.000,00
	5	Interventi per le famiglie	575.347,19	569.416,00	574.416,00	574.416,00
	6	Interventi per il diritto alla casa	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
	8	Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	2.000,00	2.000,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	51.623,93	61.963,34	57.810,25	52.810,25
<b>13</b>		<b>Tutela della salute</b>	<b>19.806,00</b>	<b>10.900,00</b>	<b>10.900,00</b>	<b>10.900,00</b>
	7	Ulteriori spese in materia sanitaria	19.806,00	10.900,00	10.900,00	10.900,00
<b>14</b>		<b>Sviluppo economico e competitività</b>	<b>3.332,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	3.332,00	9.000,00	9.000,00	9.000,00
<b>15</b>		<b>Politiche per il lavoro e la formazione professionale</b>	<b>21.100,00</b>	<b>23.100,00</b>	<b>23.100,00</b>	<b>23.100,00</b>
	1	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	21.100,00	23.100,00	23.100,00	23.100,00
<b>20</b>		<b>Fondi e accantonamenti</b>	<b>0,00</b>	<b>134.121,50</b>	<b>100.422,05</b>	<b>100.422,05</b>
	1	Fondo di riserva	0,00	21.000,00	21.000,00	21.000,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	94.119,50	75.420,05	75.420,05
	3	Altri fondi	0,00	19.002,00	4.002,00	4.002,00
<b>50</b>		<b>Debito pubblico</b>	<b>244.911,19</b>	<b>234.261,05</b>	<b>144.504,28</b>	<b>144.504,28</b>
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	244.911,19	234.261,05	144.504,28	144.504,28
<b>60</b>		<b>Anticipazioni finanziarie</b>	<b>0,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
<b>99</b>		<b>Servizi per conto terzi</b>	<b>764.744,31</b>	<b>970.000,00</b>	<b>970.000,00</b>	<b>970.000,00</b>
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	764.744,31	970.000,00	970.000,00	970.000,00
		<b>Totale generale delle spese</b>	<b>6.782.009,97</b>	<b>8.636.152,33</b>	<b>7.508.037,51</b>	<b>9.945.252,26</b>



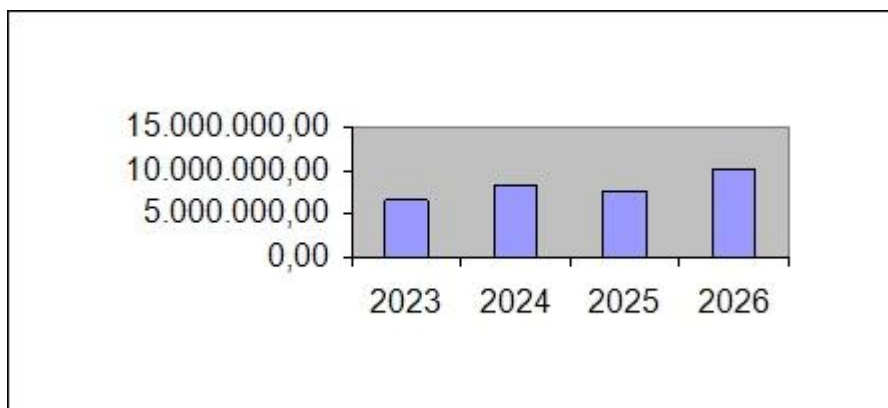
**Analisi per tipologia delle risorse finanziarie**

L'analisi per categoria delle risorse finanziarie evidenzia l'articolazione delle previsioni di entrata del periodo del mandato. Si conferma come ormai da un decennio il basso impatto dei trasferimenti correnti rispetto al totale delle entrate, indice di autonomia finanziaria nel reperimento delle risorse.

<i>Tit.</i>	<i>Tip.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Accertamenti 2023</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
<b>1</b>		<b>Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	<b>3.502.015,68</b>	<b>3.345.679,44</b>	<b>3.276.500,00</b>	<b>3.276.500,00</b>
	101	Imposte tasse e proventi assimilati	2.344.417,00	2.286.000,00	2.221.500,00	2.221.500,00
	301	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	1.157.598,68	1.059.679,44	1.055.000,00	1.055.000,00
<b>2</b>		<b>Trasferimenti correnti</b>	<b>533.178,51</b>	<b>659.662,76</b>	<b>535.970,76</b>	<b>535.970,76</b>
	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	533.178,51	659.662,76	535.970,76	535.970,76
<b>3</b>		<b>Entrate extratributarie</b>	<b>929.522,06</b>	<b>904.071,50</b>	<b>902.851,50</b>	<b>902.851,50</b>
	100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	416.120,41	454.051,50	454.051,50	454.051,50
	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	387.394,30	298.000,00	298.000,00	298.000,00
	300	Interessi attivi	0,00	100,00	100,00	100,00
	500	Rimborsi e altre entrate correnti	126.007,35	151.920,00	150.700,00	150.700,00
<b>4</b>		<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>745.873,69</b>	<b>1.717.722,97</b>	<b>210.000,00</b>	<b>4.059.930,00</b>
	200	Contributi agli investimenti	252.219,79	1.507.722,97	0,00	3.849.930,00
	400	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	46.400,00	60.000,00	60.000,00	60.000,00
	500	Altre entrate in conto capitale	447.253,90	150.000,00	150.000,00	150.000,00
<b>6</b>		<b>Accensione prestiti</b>	<b>0,00</b>	<b>403.730,63</b>	<b>1.412.715,25</b>	<b>0,00</b>

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

	300	Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	403.730,63	1.412.715,25	0,00
<b>7</b>		<b>Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</b>	<b>0,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>
	100	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
<b>9</b>		<b>Entrate per conto terzi e partite di giro</b>	<b>764.744,31</b>	<b>970.000,00</b>	<b>970.000,00</b>	<b>970.000,00</b>
	100	Entrate per partite di giro	721.125,35	840.000,00	840.000,00	840.000,00
	200	Entrate per conto terzi	43.618,96	130.000,00	130.000,00	130.000,00
		<b>Totale generale delle entrate</b>	<b>6.475.334,25</b>	<b>8.200.867,30</b>	<b>7.508.037,51</b>	<b>9.945.252,26</b>



**Reperimento e impiego di risorse non ricorrenti**

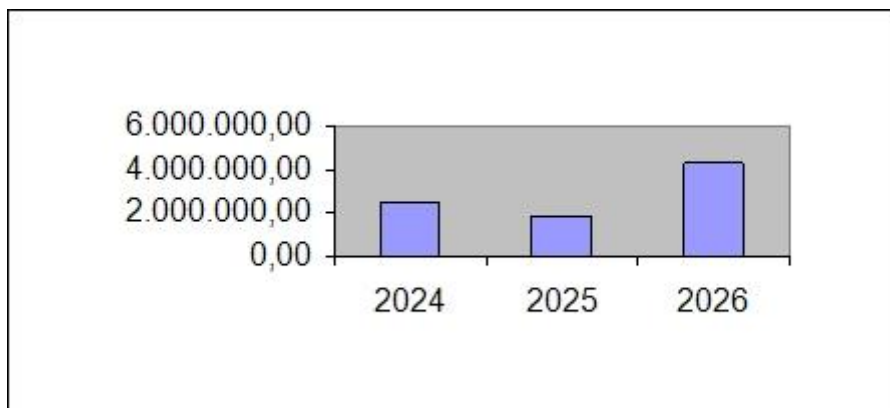
Questa sezione riporta le entrate e le spese indicate come non ricorrenti, identificabili quindi come limitate a uno o più esercizi e non previste a regime, come da indicazioni sull'allegato 7 del D.Lgs. 118/11. Entrate che per loro natura devono avere destinazione a finanziamento di spesa essa stessa non ricorrente oppure confluire direttamente a finanziamento di spesa di investimento con l'obiettivo di non alimentare spesa corrente che per sua natura tende a consolidarsi.

I dati di riferimento sono analizzati nella nota integrativa al bilancio.

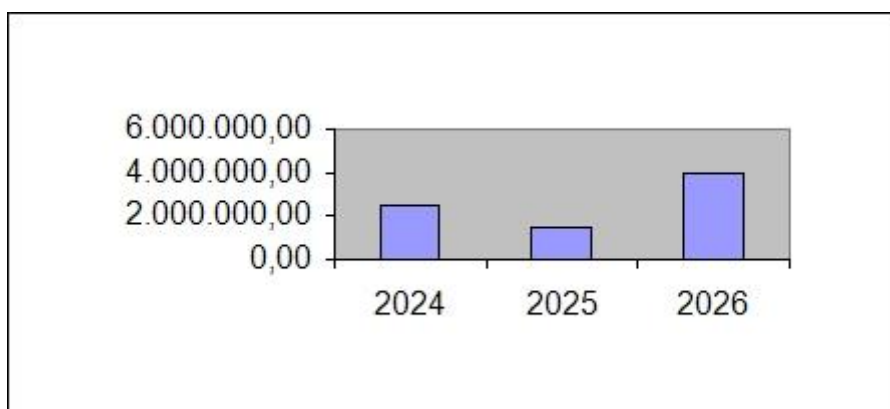
<i>Entrate non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
<b>1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	<b>80.000,00</b>	<b>41.500,00</b>	<b>41.500,00</b>
<b>101 - Imposte tasse e proventi assimilati</b>	<b>80.000,00</b>	<b>41.500,00</b>	<b>41.500,00</b>
106 - Imposta municipale propria	80.000,00	41.500,00	41.500,00
<b>2 - Trasferimenti correnti</b>	<b>121.992,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche</b>	<b>121.992,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	121.992,00	0,00	0,00
<b>3 - Entrate extratributarie</b>	<b>354.700,00</b>	<b>354.700,00</b>	<b>354.700,00</b>
<b>200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti</b>	<b>298.000,00</b>	<b>298.000,00</b>	<b>298.000,00</b>
200 - Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	251.000,00	251.000,00	251.000,00
300 - Entrate da Imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	47.000,00	47.000,00	47.000,00
<b>500 - Rimborsi e altre entrate correnti</b>	<b>56.700,00</b>	<b>56.700,00</b>	<b>56.700,00</b>

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026

200 - Rimborsi in entrata	56.700,00	56.700,00	56.700,00
<b>4 - Entrate in conto capitale</b>	<b>1.507.722,97</b>	<b>0,00</b>	<b>3.849.930,00</b>
<b>200 - Contributi agli investimenti</b>	<b>1.507.722,97</b>	<b>0,00</b>	<b>3.849.930,00</b>
100 - Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	1.507.722,97	0,00	3.849.930,00
<b>6 - Accensione prestiti</b>	<b>403.730,63</b>	<b>1.412.715,25</b>	<b>0,00</b>
<b>300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine</b>	<b>403.730,63</b>	<b>1.412.715,25</b>	<b>0,00</b>
100 - Finanziamenti a medio lungo termine	403.730,63	1.412.715,25	0,00
<b>Totale entrate non ricorrenti</b>	<b>2.468.145,60</b>	<b>1.808.915,25</b>	<b>4.246.130,00</b>



<i>Spese non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
<b>1 - Spese correnti</b>	<b>192.342,00</b>	<b>55.350,00</b>	<b>55.350,00</b>
101 - Redditi da lavoro dipendente	36.150,00	36.150,00	36.150,00
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	2.200,00	2.200,00	2.200,00
103 - Acquisto di beni e servizi	126.992,00	5.000,00	5.000,00
104 - Trasferimenti correnti	12.000,00	12.000,00	12.000,00
110 - Altre spese correnti	15.000,00	0,00	0,00
<b>2 - Spese in conto capitale</b>	<b>2.208.351,32</b>	<b>1.412.715,25</b>	<b>3.849.930,00</b>
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.208.351,32	1.412.715,25	3.849.930,00
<b>Totale spese non ricorrenti</b>	<b>2.400.693,32</b>	<b>1.468.065,25</b>	<b>3.905.280,00</b>

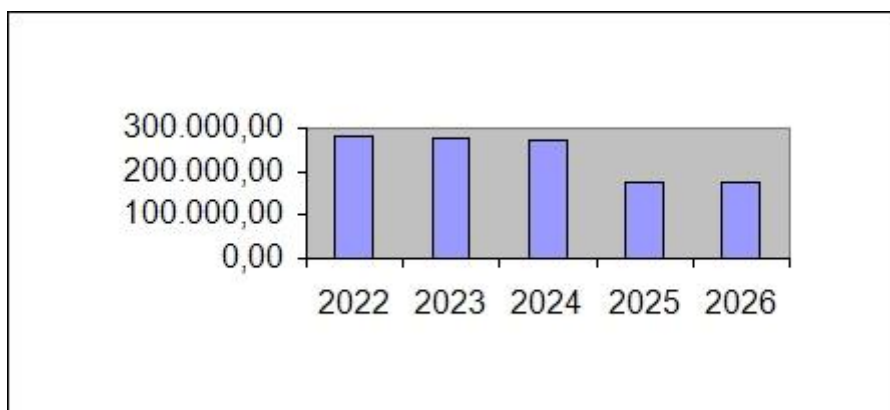


### Andamento e sostenibilità dell'indebitamento

#### Indebitamento a medio/lungo termine

Il seguente paragrafo evidenzia l'andamento dell'indebitamento nell'arco temporale di riferimento della sezione strategica e l'incidenza degli interessi in rapporto al totale delle entrate correnti. Dati effettivi rispetto ai piani di ammortamento caricati a sistema a fronte di operazioni di indebitamento ancora in fase di chiusura

<i>Andamento delle quote capitale e interessi</i>					
	<i>Impegni 2022</i>	<i>Impegni 2023</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
Quota Interessi	27.884,35	28.539,77	35.663,27	28.923,92	28.923,92
Quota Capitale	253.396,26	244.911,19	234.261,05	144.504,28	144.504,28
<b>Totale</b>	<b>281.280,61</b>	<b>273.450,96</b>	<b>269.924,32</b>	<b>173.428,20</b>	<b>173.428,20</b>



<i>Incidenza degli interessi sulle entrate correnti</i>					
	<i>Imp./Acc. 2022</i>	<i>Imp./Acc. 2023</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
Quota Interessi	27.884,35	28.539,77	35.663,27	28.923,92	28.923,92
(*) Entrate Correnti stimate	4.716.497,29	4.690.213,08	4.670.395,00	4.964.716,25	4.909.413,70
% su Entrate Correnti	0,59	0,61	0,76	0,58	0,59
Limite art. 204 TUEL	10%	10%	10%	10%	10%

(\*) Dati Riferiti a 2 Esercizi Precedenti rispetto alla Colonna selezionata

Art. 204 del TUEL: "L'ente locale può assumere nuovi mutui [...] solo se l'importo annuale degli interessi, [...] non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui."

L'accensione di nuovo debito (mutui) è una delle principali risorse destinate agli investimenti, ma la rilevanza degli importi e l'incidenza nel tempo dell'ammortamento pesano in modo significativo sul bilancio comunale. Il Comune di Vigonovo negli ultimi ha visto estinguersi numerosi mutui. Ciò consentirà di accedere a nuovi mutui senza gravare in modo pesante sul bilancio.

Anticipazione di liquidità

L'ente ha mai attivato, almeno negli ultimi 8 anni una anticipazione di liquidità da parte del Tesoriere.

Equilibri di bilancio e di cassa

Equilibri di bilancio e vincoli di finanza pubblica

<b>EQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO</b>		<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>2026</b>
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		1.908.743,27	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	138.387,31	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	4.909.413,70	4.715.322,26	4.715.322,26
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00- Spese correnti	(-)	4.726.979,96	4.484.257,98	4.484.257,98
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
di cui fondo crediti di dubbia esigibilità		94.119,50	75.420,05	75.420,05
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	234.261,05	144.504,28	144.504,28
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00
<b>G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)</b>		<b>86.560,00</b>	<b>86.560,00</b>	<b>86.560,00</b>
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (O=G+H+I-L+M)</b>		<b>86.560,00</b>	<b>86.560,00</b>	<b>86.560,00</b>
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	296.897,72	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	2.121.453,60	1.622.715,25	4.059.930,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
D) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo	(-)	0,00	0,00	0,00

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

termine				
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	2.504.911,32	1.709.275,25	4.146.490,00
di cui Fondo pluriennale vincolato di spesa		0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE (Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E)</b>		<b>-86.560,00</b>	<b>-86.560,00</b>	<b>-86.560,00</b>
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO FINALE (W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y)</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:				
Equilibrio di parte corrente (O)	(+)	86.560,00	86.560,00	86.560,00
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti (H)	(-)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE AI FINI DELLA COPERTURA DI INVESTIMENTI PLURIENNALI</b>		<b>86.560,00</b>	<b>86.560,00</b>	<b>86.560,00</b>

*Previsione di cassa*

Le previsioni del fondo cassa sono le seguenti:

<b>FONDO CASSA 2024</b>	
Fondo di cassa iniziale (+)	1.908.743,27
Previsioni Pagamenti (-)	10.495.498,52
Previsioni Riscossioni (+)	10.099.022,68
<b>Fondo di cassa finale presunto</b>	<b>1.512.267,43</b>

*Risorse umane*

La dotazione organica al 31.12.2022 contava n. 32 dipendenti, di cui 1 a tempo determinato, appartenente all'ufficio di staff del Sindaco.

La struttura Amministrativa poggia su 6 Aree a decorrere dal 2024

<i>AREA</i>	<i>DIPENDENTE</i>
-------------	-------------------



Responsabile Area Amministrativa, Affari Generali e Pubblica Istr.	Barzon Silvia
Responsabile Area Economico-Finanziaria	Rostellato Alessandro
Responsabile Area Servizi alla Persona	Tommasi Giuliana
Responsabile Area Edilizia privata, Urbanistica	Carraro Thomas
Responsabile Area Manutenzioni - Lavori pubblici	Masenadore Lucio
Responsabile Polizia Locale dal 2024	Meneghini Luca

È opportuno evidenziare già dall'esercizio 2023 alcune fasi di programmazione sono confluite nel PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) e pertanto nel presente documento di programmazione se ne fa esclusivamente cenno per completezza della trattazione in argomento.

Il PIAO ha durata triennale, ma viene aggiornato annualmente e definisce:

- gli obiettivi programmatici e strategici della performance;
- la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati
- al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale
- allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali
- e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale;
- gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione;
- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività;
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultra sessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- e le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

### **Indirizzi ed obiettivi strategici**

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica: - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo; - le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali; - gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'Ente.

Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento. Ogni anno gli obiettivi strategici contenuti nella SeS devono essere verificati nello stato di attuazione e possono essere opportunamente riformulati a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente, dandone adeguata motivazione.

Tenuto conto delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato. Dal programma di mandato del Sindaco sono state individuate n. 10 "Aree di azione" che indicano le linee di intervento prioritarie che l'Amministrazione intende attuare durante il mandato politico:

## Democrazia e Trasparenza

- **Bilancio partecipativo.** È un procedimento attraverso cui la popolazione contribuisce a stabilire le modalità di assegnazione di una parte delle risorse economiche a disposizione dell'ente; si tratta di una pratica che favorisce la partecipazione diretta dei cittadini alla vita del proprio territorio consentendogli di proporre in quali settori e con quali modalità investire parte dei fondi a disposizione del Comune.
- **Consiglio dei giovani.** Istituire un consiglio dei ragazzi under 18 con lo scopo di elaborare dei progetti da presentare all'amministrazione comunale, la quale si impegnerà a finanziare i progetti migliori. L'amministrazione incontrerà due volte all'anno il consiglio dei giovani. In questo modo si educano i giovani al senso civico e si responsabilizza.
- **Coinvolgimento dell'associazionismo comunale.** Dialogare costantemente con le associazioni del territorio, coinvolgendole attivamente in progetti nei rispettivi ambiti di competenza.
- **Cooperazione tra comuni per reperimento finanziamenti.** Creare una rete con altri comuni su progetti condivisi in modo da poter reperire più facilmente finanziamenti.
- **Rendicontazione** costante alla cittadinanza dell'attività svolta
- **Incontri informativi** e confronto con la cittadinanza nelle frazioni e nelle località di Vigonovo

## Commercio

- **Creazione** e supporto ad eventi per il rilancio delle attività commerciali vigonovesi. Incentivazione delle produzioni locali grazie anche alla concessione gratuita del suolo pubblico per la realizzazione di mercatini.
- **Revisione del regolamento per la pubblicità delle attività commerciali.**
- **Sistemazione delle bacheche pubblicitarie**

**utilizzate dalle attività commerciali.**

- Riqualificazione piazza Cavalieri di Vittorio Veneto considerando le esigenze delle attività commerciali limitrofe
- Presentazione di progetti per l'ottenimento di **finanziamenti derivanti dal distretto di commercio**. Il nuovo Distretto, nato nel 2020, ha come obiettivo la valorizzazione del commercio di vicinato
- Particolare attenzione e sostegno alle eccellenze locali, come l'artigianato e il mondo della calzatura.
- Continuare con il potenziamento e l'ampliamento delle linee internet, come la tecnologia a fibra ottica FTTS e FTTH e l'ADSL.

## Sociale

### Anziani

- Attuazione della Convenzione tra Comune e la nuova casa di riposo. Priorità assunzione dipendenti residenti a Vigonovo.
- Integrazione della nuova casa di riposo per anziani con le realtà sociali del territorio e potenziamento dei servizi domiciliari con fisioterapisti.
- Potenziamento dei servizi per l'assistenza agli anziani ed alle persone che vivono in condizione di solitudine tra i quali servizi di trasporto per visite mediche e pastia domicilio.
- Mantenimento e potenziamento del progetto INTESE rivolto alla stimolazione cognitiva di persone affette da decadimento cognitivo e sostegno ai familiari.

### Disabilità

- Interventi per abbattimento delle barriere architettoniche ed agevolazione la fruizione dei servizi pubblici e privati da parte delle persone con disabilità.
- Creazione di parchi giochi inclusivi adatti a bambini anche con disabilità.
- "Dopo di noi" con assegnazione di spazi in comodato d'uso gratuito per l'integrazione socio-lavorativa di ragazzi con disabilità.

### Famiglia e Giovani

- Garantire e potenziare il servizio doposcuola per i bambini ed i ragazzi all'interno di un più ampio programma di conciliazione dei tempi di

lavoro e famiglia.

- Centro di aggregazione giovanile martedì e giovedì Young utilizzando i fondi derivanti dal 5 per mille.
- Servizio Civile Universale: selezione annuale di giovani in età 18-28 anni per lo svolgimento in Comune di progetti sociali e culturali.
- Promuovere scambi culturali con altri paesi europei intercettando le risorse messe a disposizione dall'unione europea.
- Interventi di manutenzione e riqualificazione degli alloggi popolari comunali.
- Incentivazione di corsi per l'utilizzo del computer centrati sulla ricerca del lavoro online.
- Investimento di risorse per la creazione di una **rete di famiglie** solidale per attività rivolte a famiglie coinvolte nella convivenza con persone in condizione di disagio socio-familiare.
- Inserimenti lavorativi nelle realtà associative territoriali per persone disoccupate con erogazione di incentivi/borse lavoro.
- **Pari opportunità**: iniziative di sensibilizzazione e azioni concrete sul territorio per combattere ogni forma di discriminazione basata sul genere esempio toponomastica femminile, spettacoli teatrali, progetti scolastici, corsi autodifesa, promozione centri antiviolenza, percorsi di lettura

## Associazioni

- Potenziare ed adeguare i locali in concessione alle associazioni in funzione della loro attività
- Ristrutturazione degli attuali locali sede di polizia locale ed ufficio anagrafe destinandoli a spazi per le associazioni comunali.
- Collaborazione costante con le associazioni per la realizzazione di progetti condivisi
- Istituzione di un organo collegiale di coordinamento tra tutte le associazioni al fine di programmare al meglio le attività e condividere le buone prassi in merito alle pratiche burocratiche per realizzare gli eventi
- Ideazione di **eventi** al fine di incrementare la partecipazione da parte dei cittadini al tessuto associativo, puntando ad aumentare il numero di volontari iscritti
- Collaborazione con le scuole per la realizzazione di progetti di sensibilizzazione nei vari ambiti d'interesse delle associazioni (ambientale, musicale, culturale, sportivo, storico)

- Promozione delle attività di insegnamento culturale ed artistico per tutte le fasce d'età con particolare attenzione al mondo della terza età
- Creazione di uno spazio-laboratorio permanente attrezzato per l'insegnamento e la pratica musicale
- Mettere a disposizione spazi nuovi o riqualificati alle associazioni sportive per la promozione di attività a tutela del benessere dei cittadini

## Lavori Pubblici

- Trasferimento della sede dell'ufficio anagrafe e della polizia locale nell'attuale struttura in fase di **ristrutturazione dei magazzini comunali** nel piazzale del municipio.
- Riqualificazione di piazza Don Serafino Chiarotto
- Riqualificazione delle vecchie scuole elementari di Vigonovo
- Riqualificazione piazza Cavalieri di Vittorio Veneto
- Sistemazione della chiesetta e delle coperture degli edifici del cimitero
- **Ampliamento palestra scuole elementari di Vigonovo**, così come previsto dal progetto iniziale, al fine di poter disporre di un effettivo Palazzetto dello Sport adatto ad iniziative sportive e culturali
- **Riprogettazione del parco della rimembranza** e installazione di asta per l'abbandiera da utilizzare durante le manifestazioni
- Sistemazione del piazzale degli impianti sportivi di via Roma a Vigonovo

## Urbanistica

- Riqualificazione urbana di via Padova da piazza Marconi a piazza Cavalieri di Vittorio Veneto
- Riqualificazione centro di Vigonovo attraverso la realizzazione di un nuovo collegamento ciclo-pedonale tra via Aldo Moro e piazza Marconi e la realizzazione di un'area verde ed un'area parcheggi
- Ridefinizione dell'incrocio tra via Cadiceto e via Mazzini
- Sistemazione dei marciapiedi comunali
- Realizzazione di passaggio ciclo-pedonale tra il Comune di Vigonovo ed il Comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco e

relativa accessibilità

- Creazione marciapiede all'incrocio tra via Roma e via Cadiceto
- Realizzazione di soluzioni che consentano di ridurre la velocità nelle arterie centrali maggiormente trafficate
- Miglioramento della viabilità nei pressi delle strutture scolastiche negli orari di entrata ed uscita da scuola
- Sistemazione dell'area del parcheggio interna alle scuole elementari di Tombelle
- Allargamento di via San Pio X a Tombelle
- Promozione dell'edilizia sostenibile
- Potenziamento viabilità ciclabile tra Vigonovo e Tombelle
- Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali
- Incrementare il numero di rastrelliere per biciclette nei luoghi maggiormente frequentati

## Ambiente

### Energia

- Conversione alla tecnologia LED dei fari dei campi sportivi
- Proseguire con l'efficientamento energetico negli edifici pubblici
- Continuare la graduale conversione a LED dell'illuminazione pubblica stradale

### Rifiuti

- Creazione del nuovo ecocentro (possibilmente intercomunale) in una zona più idonea al servizio
- Prosecuzione dei progetti di educazione alla raccolta differenziata e all'arte del riutilizzo
- Continuare con l'installazione delle telecamere contro l'abbandono dei rifiuti
- Sostegno alle iniziative di raccolta rifiuti da parte di volontari

### Territorio

- Proseguire la valorizzazione del parco Sarmazza attraverso interventi di riqualificazione come il rifacimento dei percorsi ciclo-pedonali, l'installazione di nuova cartellonistica e di un percorso vita. Potenziare la videosorveglianza e l'illuminazione pubblica. Valutare la trasformazione in parco di interesse locale per poter accedere a finanziamenti.
- Creazione di nuovi orti sociali.
- Rafforzare il piano del verde attraverso l'ottimizzazione degli sfalci e la potatura regolare degli alberi.

- Proseguire con la manutenzione dei parchi e l'installazione di nuove giostrine.
- Destinare l'area dell'ex-ecocentro a finalità ludiche congrue con il Bosco VivoLegato Alpi.
- Incremento delle aree boschive.
- Collaborazione con le scuole per progetti di sensibilizzazione ambientale.

## *Animali*

- Realizzazione nuove aree cani in tutte le frazioni.
- Corsi di sensibilizzazione nelle scuole in collaborazione con associazioni che tutelano gli animali.
- Sensibilizzare sull'importanza della microchippatura dei cani attraverso materiale informativo, campagne social e giornata della microchippatura promossa dal Comune.
- Campagna di sterilizzazione di gatti randagi in collaborazione con l'ASL con lo scopo di contenere le colonie feline presenti nel territorio.

# Sicurezza

- Potenziamento dei sistemi di videosorveglianza e fototrappole in tutto il territorio comunale
- Realizzazione di attraversamenti pedonali e ciclabili illuminati
- Sostituzione della segnaletica stradale verticale con segnali più visibili
- Proseguire con il potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica a led del Comune anche come deterrente contro atti vandalici
- Sensibilizzare fin dall'età scolastica, attraverso corsi di educazione civica nelle scuole in collaborazione con le forze dell'ordine, al rispetto del codice stradale
- Incentivare la nascita di nuovi gruppi di Controllo del Vicinato
- Continuazione progetto corsi di difesa personale base ed avanzato
- Promozione di serate sull'utilizzo consapevole della rete internet
- Iniziative per contrastare bullismo e cyberbullismo

## Sicurezza Idrogeologica

- completamento dell'idrovia PD-VE almeno come canale scolmatore
- Proseguire nella messa in sicurezza delle vie a rischio idrogeologico presenti nel piano delle acque

- Continuare la manutenzione e risezionatura dei fossati
- Manutenzione costante dei pozzetti stradali acque piovane

## Cultura

- Ulteriore potenziamento e diversificazione dell'offerta libraria in biblioteca
- Eventi con artisti del territorio (scrittori, studiosi, musicisti, pittori, scultori, ecc.)
- Istituire un premio letterario rivolto ai giovani
- Continuità e ulteriore impulso ai gruppi di lettura per adulti e ragazzi
- Promozione della lettura come valore condiviso
- Sostegno e promozione della banda musicale
- Sostegno alle associazioni culturali locali attraverso l'offerta degli spazi, contributi economici e iniziative condivise
- Iniziative di prossimità: portare la cultura su tutto il territorio senza escludere nessuno (concerti di Natale, conferenze, spettacoli)
- Rafforzare il programma dell'estate vigonovese mantenendo il livello qualitativo delle proposte
- Trarre vantaggio dalle nuove tecnologie per favorire la partecipazione alle iniziative culturali
- Corsi per tutti con la collaborazione delle associazioni locali
- Promozione alla lettura ad alta voce
- Biblioteca inclusiva: adesione al vademecum nato dal progetto Libramente
- Giochi da tavolo in biblioteca per favorire la socializzazione
- Interventi di lettura in casa di riposo

## Istruzione

- Promuovere progetti di sensibilizzazione sul tema dei rifiuti, dell'ambiente e della storia del nostro paese
- Sistemazione ingresso delle scuole elementari di Vigonovo
- Miglioramento qualitativo degli spazi dell'edilizia scolastica con contestuale ammodernamento del mobilio, delle attrezzature informatiche e degli arredi esterni
- Dialogo costante con l'Istituto Comprensivo e le famiglie



per l'ottimale manutenzione e gestione della viabilità dei plessi

- Concertazione continuativa dei progetti didattici e culturali nel rispetto dell'autonomia scolastica
- Supporto ai progetti di sostegno scolastico a garanzia del diritto allo studio
- Adeguamento sismico plessi scolastici
- Dialogo aperto con le rappresentanze dei genitori favorendo un'azione sinergica per affrontare questioni riguardanti la vita scolastica
- Sostegno economico e convenzionamento alle scuole dell'infanzia paritarie
- Disponibilità al convenzionamento con gli istituti superiori per l'accoglienza di studenti in alternanza scuola-lavoro

## Sport e Politiche Giovanili

- Collaborazione con le società sportive per la diffusione della pratica sportiva come mezzo di aggregazione e beneficio psicofisico.
- Creazione di impianti sportivi per nuove discipline (basket e/o beach volley).
- Installazione di nuovi impianti di irrigazione nei campi di calcio a Tombelle e Vigonovo.
- Promuovere la socializzazione e l'aggregazione attraverso attività ludiche presso il Centro Argento Vivo e in altri contesti.
- Sostenere l'importanza dello sport attraverso giornate dedicate nelle scuole.
- Progetti di prevenzione sul fronte dei comportamenti e delle situazioni a rischio che colpiscono i giovani.
- Promuovere feste ed eventi dedicati ai ragazzi supportando gruppi musicali locali e giovani talenti emergenti.
- Supportare iniziative come tornei e manifestazioni che possano coinvolgere i giovani e il resto della cittadinanza.
- Promuovere ed incentivare gli sport e le discipline più particolari e meno conosciute.
- Incentivare e consolidare la collaborazione tra associazioni già esistenti, operatori e centri di aggregazione.

## Innovazione Digitale

- Continuare a sostenere i processi di digitalizzazione dei dati per efficientare il lavoro degli uffici comunali

- Digitalizzazione dei servizi
- Installazione cartelloni luminosi a Galta e Tombelle
- Sportelli per accompagnamento dei cittadini all'utilizzo dei servizi digitali
- Digitalizzazione delle cedole librerie a risparmio cartaceo

Per ciascuna “Area di azione” è stato effettuato il collegamento alle missioni di bilancio; quindi, sempre sulla base del programma di mandato, sono stati individuati i principali indirizzi strategici e gli stessi indirizzi strategici sono stati successivamente collegati ai programmi di bilancio; infine si è provveduto a definire, per ciascun indirizzo strategico, i pertinenti obiettivi strategici secondo il seguente diagramma di flusso.



---

**Comune di Vigonovo**

---

*Esercizio 2024*

---

*PARTE SECONDA*

**LA SEZIONE OPERATIVA**

---

## **LA SEZIONE OPERATIVA**

Attraverso la sezione operativa del presente documento gli obiettivi strategici che sono stati definiti, partendo dal programma di mandato, all'interno della sezione strategica, vengono tradotti in azioni operative concrete destinate ad essere ulteriormente declinate in azioni specifiche di PEG o, comunque, destinate a guidare l'attività ordinaria dell'Ente che deve essere unitariamente orientata al conseguimento dell'obiettivo.

Il seguente diagramma rappresenta il flusso attraverso il quale si è costruito la sezione operativa ed attraverso la cui attuazione si è giunti alla definizione degli obiettivi; gli obiettivi operativi sono destinati poi a tradursi negli specifici obiettivi gestionali di PEG e di performance ora da collocarsi nel PIAO.



Al fine di meglio evidenziare i collegamenti, prima di analizzare il contenuto ed i risultati che si intendono raggiungere con gli obiettivi previsti, nelle pagine seguenti sono riportati, per ciascuna missione, gli obiettivi strategici e quelli operativi collegati.

### **Descrizione composizione sezione operativa**

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali e pluriennali da raggiungere.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'Ente ed al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta; c) costituire il presupposto dell'attività del controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni ed alla relazione al rendiconto di gestione.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- **PARTE 1** nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali e pluriennali. In essa sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'Ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP, i quali devono essere formulati in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere definiti: le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate. Gli obiettivi individuati per ogni programma

rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi collegati ai programmi è l'attività che deve orientare, nella predisposizione degli altri strumenti di programmazione, la definizione dei progetti strumentali alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi così individuati e nel conseguente affidamento di obiettivi gestionali e risorse ai responsabili dei servizi. Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra gli organi di governo, le relazioni tra questi ultimi e la struttura organizzativa, la rete di responsabilità di gestione dell'Ente, nonché le modalità di corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione per gli utilizzatori del sistema di bilancio. Nella costruzione, formulazione ed approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo ed al controllo: si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'Ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno. I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve successivamente portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

- **PARTE 2:** nella quale è descritta la programmazione dettagliata delle opere pubbliche nonché la programmazione triennale delle forniture e dei servizi prevista dal nuovo codice dei contratti, del fabbisogno di personale, delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP. Nella stessa parte vengono inoltre definiti gli ulteriori piani e programmi dell'amministrazione.

### Parte Prima

Vengono qui riportate le previsioni del bilancio per missione e programma:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>1</b>		<b>Servizi istituzionali, generali e di gestione</b>	<b>3.127.062,79</b>	<b>1.756.627,62</b>	<b>1.756.627,62</b>	<b>3.790.854,26</b>
	1	Organi istituzionali	163.923,97	163.923,97	163.923,97	188.951,47
	2	Segreteria generale	428.567,65	334.883,65	334.883,65	516.137,15
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	270.329,92	269.176,00	269.176,00	303.499,14
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	35.500,00	35.500,00	35.500,00	58.988,42
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	1.242.648,35	299.300,00	299.300,00	1.624.133,88
	6	Ufficio tecnico	348.092,00	348.092,00	348.092,00	406.994,36
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	158.739,00	158.739,00	158.739,00	159.272,03
	8	Statistica e sistemi informativi	346.034,00	36.000,00	36.000,00	374.973,68
	10	Risorse umane	115.177,90	92.963,00	92.963,00	139.575,59
	11	Altri servizi generali	18.050,00	18.050,00	18.050,00	18.328,54

Missione 1:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>2</b>		<b>Giustizia</b>	<b>4.500,00</b>	<b>4.500,00</b>	<b>4.500,00</b>	<b>9.422,69</b>
	1	Uffici giudiziari	4.500,00	4.500,00	4.500,00	9.422,69

Missione 2:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>3</b>		<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	<b>158.632,00</b>	<b>158.632,00</b>	<b>158.632,00</b>	<b>268.309,06</b>
	1	Polizia locale e amministrativa	158.632,00	158.632,00	158.632,00	172.922,14
	2	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00	95.386,92

Missione 3:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>4</b>		<b>Istruzione e diritto allo studio</b>	<b>917.700,00</b>	<b>2.048.535,25</b>	<b>3.240.820,00</b>	<b>1.228.476,86</b>
	1	Istruzione prescolastica	190.500,00	190.500,00	2.790.500,00	199.401,21
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	727.200,00	1.858.035,25	450.320,00	1.025.919,17
	7	Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00	3.156,48

Missione 4:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>5</b>		<b>Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali</b>	<b>107.945,00</b>	<b>103.125,00</b>	<b>103.125,00</b>	<b>154.063,57</b>
	1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	2.225,00	2.225,00	2.225,00	3.094,09
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	105.720,00	100.900,00	100.900,00	150.969,48

Missione 5:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>6</b>		<b>Politiche giovanili, sport e tempo libero</b>	<b>27.500,00</b>	<b>31.500,00</b>	<b>931.430,00</b>	<b>53.701,85</b>
	1	Sport e tempo libero	27.500,00	31.500,00	931.430,00	53.701,85

Missione 6:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>7</b>		<b>Turismo</b>	<b>1.300,00</b>	<b>1.300,00</b>	<b>1.300,00</b>	<b>2.600,00</b>
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	1.300,00	1.300,00	1.300,00	2.600,00

Missione 7:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>8</b>		<b>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</b>	<b>197.560,00</b>	<b>197.560,00</b>	<b>197.560,00</b>	<b>331.154,96</b>
	1	Urbanistica e assetto del territorio	197.560,00	197.560,00	197.560,00	331.154,96

Missione 8:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>9</b>		<b>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>	<b>523.180,97</b>	<b>7.000,00</b>	<b>357.000,00</b>	<b>604.020,15</b>
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	518.180,97	2.000,00	2.000,00	520.006,28
	3	Rifiuti	5.000,00	5.000,00	5.000,00	84.013,87
	6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	350.000,00	0,00

Missione 9:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>10</b>		<b>Trasporti e diritto alla mobilità</b>	<b>618.309,68</b>	<b>611.905,06</b>	<b>611.905,06</b>	<b>771.968,26</b>
	1	Trasporto ferroviario	60.000,00	60.000,00	60.000,00	109.628,58
	2	Trasporto pubblico locale	1.800,00	1.800,00	1.800,00	2.492,59
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	556.509,68	550.105,06	550.105,06	659.847,09

Missione 10:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>11</b>		<b>Soccorso civile</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Missione 11:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>12</b>		<b>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>1.371.079,34</b>	<b>1.129.426,25</b>	<b>1.124.426,25</b>	<b>1.681.263,27</b>
	1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	35.700,00	36.700,00	36.700,00	42.963,52
	2	Interventi per la disabilità	285.000,00	285.000,00	285.000,00	300.347,41
	3	Interventi per gli anziani	412.000,00	166.500,00	166.500,00	458.115,37
	4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	2.000,00	2.000,00	2.000,00	3.893,24
	5	Interventi per le famiglie	569.416,00	574.416,00	574.416,00	770.866,98
	6	Interventi per il diritto alla casa	2.500,00	2.500,00	2.500,00	5.000,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	2.500,00	2.500,00	2.500,00	3.000,00
	8	Cooperazione e associazionismo	0,00	2.000,00	2.000,00	0,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	61.963,34	57.810,25	52.810,25	97.076,75

Missione 12:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>13</b>		<b>Tutela della salute</b>	<b>10.900,00</b>	<b>10.900,00</b>	<b>10.900,00</b>	<b>21.187,69</b>

Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026

7	Ulteriori spese in materia sanitaria	10.900,00	10.900,00	10.900,00	21.187,69
---	--------------------------------------	-----------	-----------	-----------	-----------

Missione 13:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
14		<b>Sviluppo economico e competitività</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>9.000,00</b>	<b>14.035,66</b>
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	9.000,00	9.000,00	9.000,00	14.035,66

Missione 14:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
15		<b>Politiche per il lavoro e la formazione professionale</b>	<b>23.100,00</b>	<b>23.100,00</b>	<b>23.100,00</b>	<b>39.362,79</b>
	1	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	23.100,00	23.100,00	23.100,00	39.362,79

Missione 15:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
16		<b>Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Missione 16:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
17		<b>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Missione 17:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
18		<b>Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Missione 18:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
19		<b>Relazioni internazionali</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Missione 19:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni	Previsioni	Previsioni	Cassa
------	------	-------------	------------	------------	------------	-------



*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

			2024	2025	2026	
<b>20</b>		<b>Fondi e accantonamenti</b>	<b>134.121,50</b>	<b>100.422,05</b>	<b>100.422,05</b>	<b>19.000,00</b>
	1	Fondo di riserva	21.000,00	21.000,00	21.000,00	19.000,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	94.119,50	75.420,05	75.420,05	0,00
	3	Altri fondi	19.002,00	4.002,00	4.002,00	0,00

Missione 20:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>50</b>		<b>Debito pubblico</b>	<b>234.261,05</b>	<b>144.504,28</b>	<b>144.504,28</b>	<b>234.261,05</b>
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	234.261,05	144.504,28	144.504,28	234.261,05

Missione 50:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>60</b>		<b>Anticipazioni finanziarie</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>200.000,00</b>
	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00

Missione 60:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2024	Previsioni 2025	Previsioni 2026	Cassa
<b>99</b>		<b>Servizi per conto terzi</b>	<b>970.000,00</b>	<b>970.000,00</b>	<b>970.000,00</b>	<b>1.071.816,40</b>
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	970.000,00	970.000,00	970.000,00	1.071.816,40

**Impegni pluriennali**

A bilancio sono previsti impegni pluriennali legati a servizi appaltati essi stessi per una pluralità di esercizi quali servizi mensa, servizio gestione pubblica illuminazione, servizio trasporto scolastico, alcuni fitti passivi, i mutui e la spesa di personale, canoni manutentivi a vario titolo, fornitura carburante, convenzioni a vario titolo. Ad oggi il quadro complessivo da bilancio è il seguente:

	Previsioni 2024	Impegni 2024	Previsioni 2025	Impegni 2025	Previsioni 2026	Impegni 2026
<b>1 - Spese correnti</b>	<b>4.726.979,96</b>	<b>0,00</b>	<b>4.484.257,98</b>	<b>0,00</b>	<b>4.484.257,98</b>	<b>0,00</b>
101 - Redditi da lavoro dipendente	1.326.734,73	0,00	1.215.232,00	0,00	1.215.232,00	0,00
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	129.003,03	0,00	120.141,79	0,00	120.141,79	0,00
103 - Acquisto di beni e servizi	1.852.857,43	0,00	1.762.858,22	0,00	1.762.858,22	0,00
104 - Trasferimenti correnti	1.155.450,00	0,00	1.163.530,00	0,00	1.163.530,00	0,00
107 - Interessi passivi	35.663,27	0,00	28.923,92	0,00	28.923,92	0,00

*Documento unico di programmazione al bilancio di previsione 2024-2025-2026*

109 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	150,00	0,00	150,00	0,00	150,00	0,00
110 - Altre spese correnti	227.121,50	0,00	193.422,05	0,00	193.422,05	0,00
<b>2 - Spese in conto capitale</b>	<b>2.504.911,32</b>	<b>0,00</b>	<b>1.709.275,25</b>	<b>0,00</b>	<b>4.146.490,00</b>	<b>0,00</b>
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.502.411,32	0,00	1.706.775,25	0,00	4.143.990,00	0,00
203 - Contributi agli investimenti	2.500,00	0,00	2.500,00	0,00	2.500,00	0,00
<b>4 - Rimborso Prestiti</b>	<b>234.261,05</b>	<b>0,00</b>	<b>144.504,28</b>	<b>0,00</b>	<b>144.504,28</b>	<b>0,00</b>
403 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	234.261,05	0,00	144.504,28	0,00	144.504,28	0,00
<b>5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere</b>	<b>200.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>200.000,00</b>	<b>0,00</b>
501 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00
<b>7 - Uscite per conto terzi e partite di giro</b>	<b>970.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>970.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>970.000,00</b>	<b>0,00</b>
701 - Uscite per partite di giro	850.000,00	0,00	850.000,00	0,00	850.000,00	0,00
702 - Uscite per conto terzi	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00	120.000,00	0,00
<b>Totale generale delle spese</b>	<b>8.636.152,33</b>	<b>0,00</b>	<b>7.508.037,51</b>	<b>0,00</b>	<b>9.945.252,26</b>	<b>0,00</b>

**Parte Seconda**

**Opere pubbliche**

Programma da redigersi ai sensi del Dlgs 36/2023 Codice Appalti e contratti - Articolo 37. Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi

**QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 2024-2026**

<i>TIPOLOGIA RISORSE</i>	<i>Arco temporale di validità del programma</i>			
	<i>Disponibilità finanziaria</i>			<i>Importo Totale</i>
	<i>Primo anno</i>	<i>Secondo anno</i>	<i>Terzo anno</i>	
risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	818.180,97	0,00	3.849.930,00	4.668.110,97
risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	1.412.715,25	0,00	1.412.715,25
risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
stanziamenti di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00
finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00	0,00
risorse derivanti da trasferimento di immobili	0,00	0,00	0,00	0,00
altra tipologia	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>totale</i>	818.180,97	1.412.715,25	3.849.930,00	6.080.826,22

***ELENCO DELLE OPERE INCOMPIUTE***

NON VI SONO OPERE INCOMPIUTE

***ELENCO DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA***

<b>ANNO</b>	<b>INTERVENTO</b>	<b>COSTO</b>
2024	ECOCENTRO	518.180,97
2024	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO SCUOLA ELEMENTARE TOMBELLE	300.000,00
2025	ADEGUAMENTO SISMICO E EFF. ENERGETICO SCUOLA MEDIA	1.412.715,25
2026	MESSA IN SICUREZZA IDRAULICA AREA URBANA	350.000,00
2026	RECUPERO COMPLESSO SCOLASTICO VIA DANTE	2.600.000,00
2026	AMPLIAMENTO SCUOLA ELEMENTARE VIGONOVO	899.930,00

***ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELL'ELENCO ANNUALE DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE  
E NON RIPROPOSTI E NON AVVIATI***

PISTA CICLABILE VIA PADOVA – VIA GALILEI

**Programma triennale di forniture e servizi**

Da redigersi in ottemperanza alle disposizioni del nuovo codice degli appalti – D.Lgs. 36/2023.

Dlgs 36/2023 Codice Appalti e contratti - Articolo 37. Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi

1. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:

a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;

b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.

2. Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.

3. Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).

4. Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

5. Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;

b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;

c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

**QUADRO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA 2024-2026**

<i>TIPOLOGIA RISORSE</i>	<i>Arco temporale di validità del programma</i>			<i>Importo Totale</i>
	<i>Primo anno</i>	<i>Disponibilità finanziaria Secondo anno</i>	<i>Terzo anno</i>	
Risorse derivanti da entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse derivanti da entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanziamenti di bilancio	335.500,00	375.250,00	380.250,00	1.091.000,00
Finanziamenti acquisibili ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse derivanti da trasferimento di immobili	0,00	0,00	0,00	0,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Totale</i>	335.500,00	375.250,00	0,00	1.091.000,00



**ELENCO DEGLI ACQUISTI DEL PROGRAMMA 2024-2026**

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>PRIMO ANNO</b>	<b>SECONDO ANNO</b>	<b>TERZO ANNO</b>	<b>ANNI SUCCESSIVI</b>	<b>TOTALE</b>
Fornitura gas metano edifici pubblici	90.000,00	90.000,00	90.000,00		270.000,00
Fornitura energia elettrica edifici comunali	95.000,00	95.000,00	9.000,00		285.000,00
Ristorazione scolastica e altri utenti	45.000,00	50.000,00	55.000,00		150.000,00
Trasporto scolastico	75.500,00	80.250,00	80.250,00	166.060,00	402.060,00
Assistenza domiciliare ed educativa domic.	30.000,00	60.000,00	60.000,00	30.000,00	180.000,00

***ELENCO DEGLI INTERVENTI PRESENTI NELLA PRIMA ANNUALITA' DEL PRECEDENTE PROGRAMMA TRIENNALE E NON RIPROPOSTI E  
NON AVVIATI***

*NESSUN INTERVENTO*

### **Piano triennale di contenimento della spesa**

Ai sensi dell'art. 2, commi 594 e 599, della legge n. 244/2007, l'Ente ha adottato fino al 2016 piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo:

- a) delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
- b) delle autovetture di servizio, attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;
- c) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Benché sia il piano di riqualificazione della spesa sia il piano di razionalizzazione di cui al paragrafo successivo non siano ora più obbligatori in termini di legge, l'Amministrazione ritiene che le attività di monitoraggio e di contenimento della spesa siano in ogni caso un obiettivo a livello generale a livello di ente di prioritaria importanza e che pertanto si continui nel dar seguito alla loro applicazione.

Si definiscono qui, per ciascun punto, le linee di indirizzo da attuare nel triennio, previa illustrazione o richiamo della situazione esistente.

- **TELEFONIA MOBILE**

Allo scadere delle convenzioni in essere vengono attivate nuove convenzioni all'interno di quelle esistenti in Consip, garantendo quindi il massimo risparmio possibile. La telefonia mobile viene attivata esclusivamente per alcune figure

- **AUTOMEZZI DI SERVIZIO**

Nel triennio di riferimento sono da valutare le necessità di rinnovo del parco veicoli, l'eventuale dismissione dei mezzi vetusti o logori secondo criteri di efficienza, sostenibilità ambientale ed economicità.

[Circolare RGS sul contenimento della spesa pubblica](#)

La Ragioneria Generale dello Stato ha pubblicato Circolare n. 29/2023 in materia di contenimento della spesa pubblica.

La Circolare segnala alle Amministrazioni ed agli Enti ed organismi vigilati l'esigenza di adottare, nella predisposizione del bilancio di previsione per l'esercizio 2024, criteri volti al contenimento delle spese valutando attentamente la possibilità di procedere ad un oculato utilizzo degli stanziamenti complessivi. Gli enti interessati, nel predisporre il Bilancio di previsione 2024, dovranno tenere conto delle norme di contenimento della spesa pubblica e delle altre disposizioni normative vigenti e riepilogate nel quadro sinottico allegato alla circolare.

### **Fabbisogno personale (P.F.P.)**

L'art. 39 della L. 449/1997 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di assicurare funzionalità e l'ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi in relazione alle disponibilità finanziarie e di bilancio, provvedano alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla L. 68/1999. Sancisce l'obbligo di programmazione del fabbisogno del personale anche l'art. 91 del D.Lgs. 267/2000, precisando che essa deve essere finalizzata alla riduzione programmata della spesa.

Il D.Lgs. 165/2001 dispone inoltre che il documento di programmazione: deve essere correlato alla dotazione organica dell'Ente e risultare coerente con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria (art. 6 c. 4); deve essere elaborato su proposta dei competenti dirigenti, che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti; (art. 6 c. 4-bis). L'art. 35 c. 4 precisa che la programmazione triennale dei fabbisogni di personale è un presupposto necessario per l'avvio delle procedure di reclutamento.

Il decreto interministeriale (Funzione pubblica, Economia e Interno) 17-03-2020 "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei Comuni", in attuazione dell'art. 33 del D.L. 30-04-2019 n° 34 convertito con modificazioni dalla L. 28-06-2019 n° 58, superando il principio del *turn over*, ha adottato per la spesa relativa al personale determinati valori-soglia, differenziati per fasce demografiche e basati sul rapporto tra la spesa per il personale e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del FCDE stanziato in bilancio. Sono individuate anche le percentuali massime annuali di incremento della spesa di personale a tempo indeterminato, per i Comuni che si collocano al di sotto di tali valori-soglia;

Il comune di Vigonovo rientra nei parametri di virtuosità nel rapporto tra spesa di personale e entrate correnti. I Comuni che eccedono tali valori devono invece gradualmente ridurre il rapporto spesa di personale/entrate correnti, così da rientrare nei limiti entro il 2025.

La capacità assunzionale risulta ad oggi quella stabilita nell'anno 2023 e sarà rideterminata a seguito del rendiconto 2023, con l'aggiornamento delle entrate correnti.

**CALCOLO CAPACITA' ASSUNZIONALI (ART. 33, COMMA 4, D.L. 34/2019 - D.M. 17/03/2020)**

**Individuazione dei valori soglia - art. 4, comma 1 e art. 6; tabelle 1 e 3**

<b>COMUNE DI</b>	VIGONOVO	al 31.12.2022
<b>POPOLAZIONE</b>	9890	
<b>FASCIA</b>	e	

Fascia	Popolazione	Tabella 1 (Valore soglia più basso)	Tabella 3 (Valore soglia più alto)
a	0-999	29,50%	33,50%
b	1000-1999	28,60%	32,60%
c	2000-2999	27,60%	31,60%
d	3000-4999	27,20%	31,20%
<b>e</b>	<b>5000-9999</b>	<b>26,90%</b>	<b>30,90%</b>
f	10000-59999	27,00%	31,00%
g	60000-249999	27,60%	31,60%
h	250000-1499999	28,80%	32,80%
i	1500000>	25,30%	29,30%

ENTRATE ACCERTATE	entrate rendiconto 2020	entrate rendiconto 2021	entrate rendiconto 2022
titolo 1	3.165.865,25 €	3.001.650,29 €	3.352.260,92 €
titolo 2	967.777,04 €	596.782,94 €	492.830,92 €

titolo 3	582.855,00 €	€	1.091.779,85	€	825.303,16
<b>totale</b>	<b>4.716.497,29 €</b>	<b>€</b>	<b>4.690.213,08</b>	<b>€</b>	<b>4.670.395,00</b>

media triennio	€	4.692.368,46
FCDE applicato al bilancio 2022	€	23.332,68
	€	<b>4.669.035,78</b>
valore soglia Vigonovo 26,9% A	€	<b>1.255.970,62</b>
spesa personale 2023 da previsione (al netto di IRAP)	€	<b>1.118.714,20</b>
<b>Rapporto spesa di personale-entrate correnti</b>		<b>23,84%</b>
capacità assunzionale 2023	€	<b>137.256,42</b>

Per l'anno 2023 l'incremento di spesa per il personale non può superare in ogni caso il 25% della spesa del 2018 (art. 5 D.M. 17.03.2020)

Spesa personale 2018 al netto di IRAP	€	1.093.700,00
---------------------------------------	---	--------------

25% della spesa del 2018 (massimo consentito per il 2023)	€	<b>273.425,00</b>
---	---	-------------------

Poiché l'incremento del 25% sul 2018 è superiore alla capacità assunzionale determinata, rimane il limite di € 137.256,42

### Spesa del personale anno 2024

La spesa di personale presunta, prevista per il 2024 è di € 1.151.998,59 al netto di IRAP

#### MODIFICHE E REVISIONI DEI PRINCIPI CONTABILI D.LGS 118/2011

La Commissione Arconet ha analizzato l'aggiornamento dell'Allegato 4/1 Dlgs 118/2011 e smi in materia di programmazione, aggiornando in particolare il rapporto tra DUP e PIAO.

La disciplina del PIAO di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 80/2021 riguarda gli enti con un numero di dipendenti maggiore di 50, ma l'art. 1, comma 3, del DPR n. 81/2022 prevede che "Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con non più di cinquanta dipendenti sono tenute al rispetto degli adempimenti stabiliti nel decreto del Ministro della pubblica amministrazione di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021" e che il DM n. 132 del 2022 definisce, altresì, le modalità semplificate per l'adozione del PIAO da parte delle pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti. Pertanto, la proposta di aggiornamento del DUP alla disciplina del PIAO deve riguardare e dovrà essere estesa anche alle due modalità di DUP semplificato.

Nell'esaminare la proposta di adeguamento dei principi contabili alla disciplina del PIAO la Commissione prende atto che tale disciplina ha determinato il venir meno dello stretto collegamento tra la programmazione strategica e quella operativa che caratterizzava la disciplina originaria del DUP e consentiva agli enti locali di

definire contestualmente il quadro complessivo della programmazione e le risorse, non solo finanziarie, da destinare alla realizzazione degli obiettivi.

Concluso l'esame la Commissione approva le proposte di aggiornamento dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118 del 2011 riguardanti il DUP e il PEG con le correzioni proposte.

Preso atto dell'assenza dei rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri – Funzione pubblica, invitati, la Commissione concorda di inviare alla Presidenza del Consiglio il testo approvato per consentire di acquisire eventuali correzioni e/o integrazioni.

Di seguito le proposte di aggiornamento dell'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118 del 2011 riguardanti il DUP condivise dalla Commissione ARCONET che saranno inserite nel prossimo decreto di aggiornamento degli allegati al d.lgs. n. 118 del 2011 (le modifiche rispetto alla versione vigente sono evidenziate in giallo):

La Sezione Operativa (SeO) La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio. La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. Il contenuto minimo della SeO è costituito: f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse finanziarie umane e strumentali ad esse destinate; j) dalla programmazione delle risorse finanziarie da destinare ai del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale entro i limiti di spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base alla normativa vigente;

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

➤ Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;

➤ Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti di spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base alla normativa vigente, e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Parte 1 - Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP. La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

.....

Parte 2 - La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, e patrimonio e delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base alla normativa vigente.

La programmazione delle risorse finanziarie per tutti gli anni previsti dal DUP, da destinare ai fabbisogni di personale è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi. La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale

nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

### Eliminazione vincoli

Il c. 2 dell'art. 57 "Disposizioni in materia di enti locali" del Decreto Fiscale (DL 124/2019), in tema di semplificazioni, ha abrogato i seguenti tetti di spesa, vincoli e procedure ancora gravanti sugli enti locali e divenuti anacronistici rispetto alle nuove regole di finanza pubblica e all'esigenza di semplificazione amministrativa:

- limiti di spesa per la formazione del personale (art. 6, c. 13, DL 78/2010);
- limiti di spesa per studi ed incarichi di consulenza (art. 6, c. 7, DL 78/2010);
- Limiti di spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (art. 6, c. 8, DL 78/2010);
- divieto di effettuare sponsorizzazioni (art. 6, c. 9, DL 78/2010);-limiti delle spese per missioni (art. 6, c. 12, DL 78/2010);
- limiti di spesa per la stampa di relazioni e pubblicazioni (art. 27, c. 1 DL112/2018);
- vincoli procedurali per l'acquisto di immobili da parte degli enti territoriali (art. 12, c. 1-ter, DL 98/2011);
- limiti di spesa per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché acquisto di buoni taxi (art. 5, c. 2, DL 95/2012);
- obbligo di adozione dei piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, delle autovetture di servizio, dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio (art. 2, c. 594, L. 244/2007);
- vincoli procedurali concernenti la locazione e la manutenzione degli immobili (art. 24, DL 66/2014) per cui il piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di cui all'art. 2, c. 594, della legge n. 244/2007 e gli altri documenti di programmazione quali: tagli a spese per studi e incarichi di consulenza, spese per collaborazioni coordinate e continuative, spese per convegni, pubblicità, rappresentanza, spese per missioni, spese di formazione, spese per acquisto e manutenzione, noleggio e buono taxi autovetture, mobili ed arredi, ecc...non sono più presenti nel DUP 2024-2026;

### Servizi PagoPa

Dal punto di vista della gestione dei flussi in entrata da parte dei contribuenti/utenti è necessario fare il punto sull'obbligo di attivazione dei servizi di pagamento con PagoPa a partire dal 28.02.2021.

Per risolvere il problema dei pagamenti nella pubblica amministrazione l'AgID ha creato **PagoPa, il sistema nazionale per i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione**, una piattaforma che mira a rendere più semplici, sicure e trasparenti tutte le transazioni verso la PA. Nel pagamento dei servizi pubblici PagoPa assicura infatti diversi vantaggi, come la conoscenza in anticipo del costo dell'operazione e l'ottenimento della ricevuta per attestare l'avvenuto versamento.

Grazie a PagoPa, adottato obbligatoriamente da tutti gli enti pubblici e da un numero crescente di Banche e di istituti di pagamento (Prestatori di Servizi a Pagamento - PSP), sarà ed in parte è quindi possibile pagare facilmente tributi, tasse, utenze, rette, quote associative, bolli ed effettuare qualsiasi altro tipo di pagamento verso le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, ma anche verso altri soggetti, come aziende a partecipazione pubblica, scuole, università e ASL.

PagoPa non è un sito dove pagare, ma una piattaforma di pagamenti standard adottata da Banche e altri istituti di pagamento. Tutto quello che occorre è un indirizzo e-mail valido o, nel caso di pagamenti tramite home banking o tramite siti web degli enti aderenti, i propri dati di login.

I pagamenti vanno effettuati direttamente sul sito o sull'APP dell'Ente Creditore (il tuo comune, ad esempio) o attraverso i canali (online e fisici) di banche e altri Prestatori di Servizio a Pagamento (PSP), ovvero:

- Presso le agenzie di una banca
- Utilizzando l'home banking (dove trovi i loghi CBILL o PagoPa)

- Presso gli sportelli ATM di una banca (se abilitati)
- Presso i punti vendita di SISAL, Lottomatica e ITB
- Presso le Poste se il canale è attivato dall'Amministrazione che ha inviato l'avviso.

PagoPa intende non solo facilitare i pagamenti online, ma anche migliorare l'esperienza d'uso del cittadino nel caso di avvisi di pagamento cartacei. Non tutti infatti vogliono o possono pagare online. Per questo, per PagoPa, l'AgID ha elaborato un nuovo tipo di avviso cartaceo, che indica al cittadino tutte le modalità di pagamento possibili: sul sito del Comune, in banca o agli sportelli postali, nelle tabaccherie e ricevitorie.

L'art. 239 del D.L. 19-05-2020, n. 24 ha istituito il Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione; sul quale può essere erogato un contributo di € 7.950,00 ai Comuni fra 5.000 e 40.000 abitanti che adottano le piattaforme digitali per :

- rendere accessibili i propri servizi attraverso il sistema SPID;
- portare a completamento il processo di migrazione dei propri servizi di incasso verso la piattaforma PagoPa;
- rendere fruibili ai cittadini i propri servizi digitali tramite l'App IO.

### **Fondo garanzia debiti commerciali**

L'art. 1 c. 852 della L. 145/2018 ha imposto agli Enti locali che non hanno rispettato nel 2020 e seguenti gli obblighi di tempestività dei pagamenti e riduzione dello stock dei debiti commerciali scaduti l'obbligo di accantonare a bilancio il "fondo garanzia debiti commerciali", quantificato con parametri legati all'entità dello sfioramento dei predetti obblighi.

Il Comune di Vigonovo avendo rispettato i tempi di pagamento e non avendo stock del debito non ha accantonato risorse nel fondo.

### **Fondo crediti di difficile esazione**

La determinazione del F.C.D.E. fa riferimento punto 3.3 del principio applicato 4/2 D.Lgs. 118/2011 e esempio n. 5 Il comma 882 dell'art.1 della Legge 205/2017 ha modificato il paragrafo 3.3 dell'allegato 4.2, recante "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria", annesso al D.lgs. 118/2011, introducendo una maggiore gradualità per gli enti locali nell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) iscritto nel bilancio di previsione, a partire dal 2018.

Fondo crediti che dal 2021 deve essere accantonato a bilancio per l'intero importo. Gli stanziamenti iscritti nella missione 20, programma 2 (accantonamenti al fondo crediti dubbia esigibilità) a titolo di FCDE per ciascuno degli anni 2022-2024 risultano dai prospetti che seguono per singola tipologia di entrata e corrispondono/non corrispondono con il totale dell'accantonamento effettivo di bilancio indicato nell'allegato c), colonna c).

Il fondo crediti di dubbia esigibilità, pur confluendo in un unico piano finanziario (distinto fra parte corrente e in conto capitale) incluso nella missione 20 programma 2, deve essere articolato distintamente in considerazione della differente natura dei crediti. Inoltre, l'importo indicato nel prospetto del FCDE deve essere uguale a quello indicato nella missione 20, programma 2, e nel prospetto degli equilibri.

Non sono oggetto di svalutazione i crediti da altre amministrazioni pubbliche (si fa riferimento a Elenco Istat), i crediti assistiti da fidejussione e le entrate tributarie che, sulla base dei principi contabili sono accertate per cassa. Per le entrate da tributi in autoliquidazione in ossequio al principio 3.7.5, stante le modalità di accertamento non è stato previsto il FCDE Non sono altresì oggetto di svalutazione le entrate di dubbia e difficile esazione riguardanti entrate riscosse da un ente per conto di un altro ente e destinate ad essere versate all'ente beneficiario finale. Il fondo crediti di dubbia esigibilità è accantonato dall'ente beneficiario finale.

Con riferimento alle entrate che l'ente non considera di dubbia e difficile esazione, per le quali non si provvede all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, è necessario dare adeguata illustrazione nella Nota integrativa al bilancio. Come previsto dall'art. 107 bis del Dl 18/2020 modificato dall'art. 30-bis DL 41/21 a decorrere dal rendiconto 2020 e dal bilancio di previsione 2021 gli enti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, possono calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità delle entrate dei titoli 1 e 3



accantonato nel risultato di amministrazione o stanziato nel bilancio di previsione calcolando la percentuale di riscossione del quinquennio precedente con i dati del 2019 in luogo di quelli del 2020 e del 2021. Il FCDE è determinato applicando all'importo complessivo degli stanziamenti di ciascuna delle entrate una percentuale pari al complemento a 100. I calcoli possono essere effettuati applicando al rapporto tra gli incassi in c/competenza e gli accertamenti degli ultimi 5 esercizi solo il metodo della media semplice (sia la media fra totale incassato e totale accertato, sia la media dei rapporti annui).

Si resta in attesa di eventuali modifiche al sistema di calcolo che consentano di affrontare il peggioramento della solvibilità degli utenti contribuenti a fronte della crisi finanziaria in atto che inevitabilmente ha influito sulle potenzialità di spesa delle famiglie e delle attività.

La seguente tabella espone l'entità del FCDE stanziato nel bilancio 2024-2026:

	<i>Stanziameti 2023</i>	<i>Previsioni 2024</i>	<i>Previsioni 2025</i>	<i>Previsioni 2026</i>
U.1.10.01.03.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte corrente	57.912,00	94.119,50	75.420,05	75.420,05
U.2.05.03.01.000 - Fondo Crediti di difficile esazione (FCDE) parte investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00

### **Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni patrimoniali**

Il Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni è stato introdotto dall'art. 58 del D.L. 25-06-2008 n. 112 convertito con modificazioni dalla L. 06-08-2008 n. 133 s.m.i., e consiste in uno strumento di programmazione delle attività di dismissione e gestione del proprio patrimonio immobiliare disponibile. Ai sensi del D.Lgs. 118/2011, così come modificato dal D.Lgs. 126/2014, il piano è allegato quale parte integrante alla sezione operativa del DUP.

La finalità dello strumento è quella di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico; vi si inseriscono i singoli beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, allo scopo di sollecitare per gli stessi iniziative di riconversione e riuso che consentano il reinserimento dei cespiti nel circuito economico sociale, innescando, conseguentemente, il processo di rigenerazione urbana con ricadute positive sul territorio, oltre che sotto il profilo della riqualificazione fisica, anche e soprattutto sotto il profilo economico-sociale. Ciò si inserisce nell'attuale impianto normativo riguardante il patrimonio immobiliare pubblico, sempre più orientato alla gestione patrimoniale di tipo privatistico, che, in particolare nell'attuale congiuntura socio-economica, impone la diminuzione delle spese di gestione, di indebitamento e del debito pubblico anche attraverso la razionalizzazione degli spazi, la messa a reddito dei beni e l'alienazione, per il rilancio dell'economia ed il recupero fisico e sociale delle città.

L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale. Gli elenchi di cui sopra hanno effetto dichiarativo della proprietà, in assenza di precedenti trascrizioni, e producono gli effetti previsti dall'art. 2644 del codice civile, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto. Contro l'iscrizione del bene negli elenchi è ammesso ricorso amministrativo entro sessanta giorni dalla pubblicazione, fermi gli altri rimedi di legge.

L'art. 58 del D.L. 112/2008 estende (comma 6) anche agli Enti territoriali la possibilità di utilizzare lo strumento della concessione di valorizzazione, già previsto per i beni immobili dello Stato ai sensi dell'art. 3-bis del D.L. 25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410. Infine, l'art. 58, al comma 9, dispone che a tali conferimenti, nonché alle dismissioni degli immobili inclusi negli elenchi di cui sopra, si applicano le

disposizioni dei commi 18 e 19 dell'art. 3 del D.L.25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410; in particolare, l'art.3 comma 18 del D.L.351/2001, a seguito delle modifiche apportate con il D.L. 12-09-2014 n. 133 convertito con modificazioni in L. 11-11-2014, n. 164,art.20 comma 4 lett.a), dispone che: “Lo Stato e gli altri enti pubblici sono esonerati dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà dei beni e alla regolarità urbanistica-edilizia e fiscale nonché dalle dichiarazioni di conformità catastale previste dall'art. 19, commi 14 e 15, del D.L.31-05-2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30-07-2010, n. 122. Restano fermi i vincoli gravanti sui beni trasferiti.”

Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari (tabelle)

Qui di seguito si riporta il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari:

Annualità	Immobile	Stima
2024	Area fabbricabile Tombelle Fg. 1 – Mapp. 877 – 878 – 879 – mq. 2.530 – €/mq. 161,66 Area fabbricabile Via Veneto Fg. 9 – mapp. 676 – mq. 1.040 - €/mq. 116,35	€ 409.000,00   € 121.000,00
2025	===	
2026	===	